Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 14 agosto 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1°)
N. 3347 nuova serie Fondazione: 1881

L'EPISODIO DI OMAN

Nel deserto meridionale della penisola araba, nel cosiddetto Sultanato di Oman e Muscait, la guerricciuola che ha visto impegnati appena due migliaia tra arabi e inglesi è ufficialmente finita e il Sultano Sayed Ben Taymur ha inviato un caloroso ringraziamento a quei britannici che, nonostante i 50 gradi all'ombra, sono riusciti a espugnare la roccaforte avversaria di Nizwa. Sayed ha così ancora una volta trionfato del suo tradizionale avversario, l'Imam Galib e del «braccio secolare» di costui, il fratello Taleb Ben Alì.

Sayed e Galib sono avversari da parecchio tempo; il primo è il Sultano e il secondo l'Imam. Il primo è cioè, il capo politico, della zona, il secondo è una specie di capo religioso. La lotta tra i due poteri è in corso da mezzo secolo almeno. Già al tempo della prima guerra mondiale vi furono delle complicazioni nella zona; anzi prima del 1920, se non erriamo, l'Imam fece un gesto pressappoco simile a quello dei giorni scorsi. Chiese aiuto agli Stati Uniti. Vertenza che non era nulla più di uno di quei conflitti da operetta che ogni tanto scoppiavano tra i sultani e gli sceicchi della zona la quale era sotto l'assoluto predominio britannico, dopo che era finito nel nulla il tentativo tedesco di spingersi, con l'appoggio dei turchi, fino al Golfo Persico.

Comunque anche allora la faccenda era un po' più complessa delle solite vertenze tra gli sceicchi se nel 1920 si arrivò alla stipulazione di un trattato, tra le due parti detto «del Sib». La sorte di questo accordo è piuttosto curiosa: subito dopo la stipulazione praticamente scomparve. Trattati e accordi spesso non trovano rispetto; in pratica, spesso i trattati sono «dei pezzi di carta». Ma che un trattato scompaia addirittura e non se ne sappia più nulla per oltre quarant'anni, è certamente un [illegible]

cioè che sognano la grande nazione musulmana da Marsa Matruh al Golfo Persico, unita sotto la «guida illuminata» di Nasser. Per questa regione Galib e Taleb, contrariamente alle previsioni, hanno trovato scarso appoggio da parte di Ibn Saud che non è amico degli inglesi ma non è nemmeno molto amico di Nasser. Il Sovrano di Riad vuole certamente l'oasi di Buraimi e l'unificazione, sotto il suo scettro, di tutta la penisola araba. Ma non vuole «intrusi» e conduce un gioco a lunga scadenza per mettere gli inglesi alle corde appoggiandosi agli americani.

A rendere più complicata la faccenda ci sono gli americani e gli yemeniti; le società petrolifere statunitensi da tempo hanno messo gli occhi sui prevedibili ricchi giacimenti petroliferi di Oman e naturalmente sarebbero prontissimi, in qualche modo, a far danno ai concorrenti inglesi, che per il momento nella zona hanno condizioni di maggior vantaggio. Quanto agli yemeniti, essi a poco a poco sono diventati filo-russi. Il loro paese sta assumendo tutte le caratteristiche di una «posizione» avanzata sovietica nella tormentata penisola.

Situazione confusa, quindi; per gli inglesi d'altra parte si tratta di vita o di morte. Se non riescono a stabilizzare la situazione nelle attuali condizioni, salta in aria non solo la loro preminenza nella zona di Muscait ma in tutto l'Oceano Indiano e nel Golfo Persico, compresa Aden.

Tre grandi potenze sono in lotta, quindi, nella confusa situazione che riguarda la zona di Oman, lo Yemen, Aden; si tratta degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Russia. Altri due concorrenti prendono però parte alla partita: Nasser e Ibn Saud.

La guerricciuola di Oman non è un conflitto da ope- [illegible]

Bruno Vildi

La situazione

[illegible]

LA DELEGAZIONE SOVIETICA NELLA GERMANIA COMUNISTA

CON UN MINACCIOSO DISCORSO KRUSCEV CONCLUDE LA SUA VISITA

I berlinesi però non hanno voluto stare ad ascoltarlo sino alla fine
Un comunicato sottolinea l'«identità di vedute» fra Mosca e Pankow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

Kruscev ha parlato oggi pomeriggio nella «Marx-Engels-Platz» di Berlino Est, ripetendo le note tesi sovietiche sul problema del disarmo e della riunificazione tedesca. Ha accusato le potenze occidentali di voler ostacolare ogni progresso nelle trattative sul disarmo, ha dichiarato che l'Unione Sovietica mira all'abolizione delle bombe termonucleari, ha sostenuto che la riunificazione potrà avvenire solo mediante contatti diretti tra i Governi di Bonn e di Berlino Est, ha definito il Cancelliere Adenauer «lo araldo delle forze imperialiste e militariste» ed ha ammonito che la politica della Repubblica federale potrà avere «serie conseguenze» per le quali «dovrà pagare tutto il popolo tedesco».

Il segretario del PCUS non ha mancato di elogiare il segretario del partito comunista della Germania orientale, Ulbricht, chiamandolo «un valoroso combattente per la pace e la democrazia» ed ha dichiarato che «il rafforzamento della Repubblica democratica tedesca ha una importanza storica mondiale».

Kruscev ha anche accennato al problema dei rimpatri dei cittadini tedeschi che si trovano ancora nell'URSS. A questo proposito ha dichiarato che il problema non ha consistenza ed ha accusato Adenauer di «giocare con i sentimenti delle madri tedesche che hanno perso i loro figli in guerra».

Accuse e minacce sono proseguite per quasi un'ora, prima che Kruscev concludesse affermando che Mosca vuole vedere «una Germania riunificata in uno Stato democratico che persegua una politica di pace e di amicizia con tutti», e rilevando che l'URSS desidera migliorare i rapporti anche con la Repubblica federale. Adenauer, sarebbe — secondo Kruscev — l'ostacolo principale che impedisce il miglioramento delle relazioni russo-tedesche.

Secondo gli osservatori politici, il discorso di Kruscev è stato violento e contraddittorio. Sul problema dei rimpatri, in particolare, egli ha negato la esistenza di cittadini germanici nell'URSS, proprio quando da Mosca è giunta notizia che domani riprenderanno i negoziati per l'esame di questo problema tra la delegazione della Repubblica federale e i rappresentanti del Governo sovietico. In un altro passo del discorso, dopo aver rilevato che Mosca non ha intenzione di influenzare la campagna elettorale della Germania occidentale, Kruscev ha dichiarato che sarebbe buona cosa per il popolo tedesco se nella Repubblica federale si votasse «per un Governo che la faccia finita con la guerra fredda, con l'imperialismo e con il militarismo».

L'atteggiamento degli uditori ha lasciato chiaramente intendere con quali sentimenti è stato seguito il discorso di Kruscev. All'inizio della manifestazione circa centocinquantamila persone si trovavano nella «Marx-Engels-Platz», ma parecchie migliaia se ne sono andate senza attendere la fine del suo discorso: soltanto una persona su cinque, in media, ha applaudito il discorso di Kruscev.

La manifestazione era stata accuratamente preparata e i cittadini di Berlino Est erano stati condotti alla manifestazione dalle loro fabbriche e case. Sui tetti delle case prospicienti la piazza, si trovavano membri dell'esercito e della polizia popolare della Germania orientale.

Tuttavia, le manifestazioni per i dirigenti sovietici sono state molto meno che deliranti. Gli attivisti del partito non sono riusciti a trascinare la folla all'applauso con le loro grida di «Freundschaft» (amicizia). Molti, con le bandiere arrotolate sulle spalle, se ne sono andati mentre Kruscev parlava; molti di quelli che sono restati hanno ascoltato impassibili. Kruscev, ad un certo punto, riferendosi a quanto pubblicato dalla stampa occidentale secondo cui poca gente aveva partecipato ai suoi comizi durante il suo soggiorno nella Germania orientale, ha detto che la manifestazione odierna dimostrava come fossero inesatti questi resoconti della stampa occidentale: un silenzio quasi completo ha accolto le sue parole.

Dopo Kruscev, ha brevemente parlato il segretario della SED, Ulbricht, che ha definito Kruscev «il migliore successore di Lenin». Prima della manifestazione, si è svolta a Berlino Est la cerimonia della firma della «dichiarazione comune» sulle conversazioni tra la delegazione del partito e del Governo della Germania orientale, da una parte, e quella del partito e del Governo dell'URSS, dall'altra. Hanno firmato Kruscev, Mikoyan, Ulbricht e Grotewohl. Del comunicato, Radio Mosca ha trasmesso il seguente compendio: «Una dichiarazione comune sui colloqui avuti dalla delegazione del partito comunista e del Governo dell'URSS e dalle delegazioni del partito di unità socialista tedesco e del Governo della Repubblica democratica tedesca, è stata firmata oggi a Berlino.

«La dichiarazione rileva che i negoziati hanno confermato ancora una volta la completa comunità di vedute delle due parti su problemi concernenti la situazione internazionale, tra cui la situazione in Europa. Essa pone l'accento con soddisfazione sul fatto che si è verificata un'ulteriore diminuzione della tensione internazionale negli ultimi mesi, grazie agli sforzi dei paesi socialisti e delle forze pacifiche del mondo. La dichiarazione pone inoltre in rilievo il fatto che il motivo fondamentale della politica estera dell'URSS e della Repubblica democratica tedesca è di sforzarsi di promuovere la pace in Europa e in tutto il mondo, di rafforzare ulteriormente l'unità dei paesi socialisti e di realizzare, senza deviazioni, i principi della coesistenza pacifica di paesi aventi differenti sistemi sociali.

«La dichiarazione rileva quindi che i rappresentanti dell'URSS e della RDT sono convinti che ogni misura presa verso la riduzione degli armamenti è, in questo periodo, di decisiva importanza per migliorare la situazione internazionale. Per questa ragione essi ritengono che la lotta per una riduzione universale degli armamenti sia il principale compito di tutte le nazioni. Essi sono concordi nel condannare l'atteggiamento assunto dall'Occidente con l'evitare l'approvazione di qualsiasi precisa decisione sul disarmo e l'interruzione degli esperimenti di armi nucleari.

«I rappresentanti delle due parti dichiarano che nessun paese o nazione ha il diritto di sottovalutare il pericolo derivante dal fatto che i gruppi militaristici della Germania occidentale stanno collaborando con forze aggressive negli Stati Uniti in un'alleanza basata sopra la comune intenzione di scatenare un'altra guerra. La dichiarazione afferma inoltre la ferma convinzione che la sicurezza in Europa possa essere ottenuta soltanto attraverso gli sforzi congiunti di tutti i paesi, mediante la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, comprendente tutti i paesi europei, indipendentemente dai loro sistemi sociali.

Vice

Complotto a Damasco?

Diplomatici americani espulsi dalla Siria

Damasco, 13

Il Governo siriano ha richiesto oggi a tre funzionari della Ambasciata americana (tenente colonnello Malloy addetto militare, secondo segretario Stone e viceconsole Getton (di lasciare il paese entro 24 ore perchè «persone non gradite». L'iniziativa fa seguito all'annuncio secondo cui autorità militari siriane hanno scoperto «un complotto americano per rovesciare l'attuale regime siriano».

Un portavoce dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha detto che la richiesta siriana è stata «accettata con protesta», perchè le accuse contro i tre funzionari sono «invenzioni».

Un comunicato ufficiale siriano afferma che «l'ex dittatore» Adib Chichakly e l'addetto militare siriano a Roma colonnello Ibrahim El Husseini sono i capi del «complotto americano» contro la Repubblica siriana, complotto al quale partecipa anche il partito nazionalista siriano, che è fuori legge. Il comunicato aggiunge che ieri l'altro ebbe luogo a Damasco una riunione clandestina, nel corso della quale il colonnello ebbe a dichiarare che il Governo americano aveva promesso alla Siria, qualora l'attuale regime fosse rovesciato, un aiuto economico di 300-400 milioni di dollari. Il colonnello Husseini si impegnava in cambio a concludere una pace separata con Israele. Egli inoltre — sempre secondo il comunicato — dichiarò che i «i suoi amici americani» avevano chiesto l'uccisione di alcuni capi militari siriani.

CROLLA IL CASTELLO DELLE ACCUSE DI COMPLOTTO

UN COLPO DI SCENA AL PROCESSO DEL CAIRO

Ritrattate in pieno da un imputato le gravi «confessioni» fatte a carico degli altri: ma la radio egiziana lo ignora

Il Cairo, 13

Chiamato a deporre come testimone questa mattina, all'inizio della seconda udienza del «processo dei tredici» in corso al Cairo, l'imputato Abdel Hamid Eslamboulli, funzionario del Ministero dell'orientamento nazionale, le cui dichiarazioni in istruttoria erano state schiaccianti per gli altri dodici imputati, ha completamente ritrattato tali dichiarazioni, affermando che le «pretese confessioni» gli erano state strappate con la forza.

Eslamboulli ha aggiunto che egli è stato sottoposto a «torture fisiche e mentali» e che «tutte le precedenti dichiarazioni gli sono state dettate dalle autorità incaricate dell'inchiesta».

Subito dopo la deposizione di Eslamboulli l'udienza è stata sospesa. Abdel Hamid Eslamboulli era stato segretario del «leader» wafdista Mohamed Salah Eldin, uno dei cinque imputati civili, all'epoca in cui quest'ultimo era Ministro degli Esteri. L'atto d'accusa si basa in gran parte sulla sua confessione.

Come è noto, gli otto ufficiali e i cinque civili processati dal Tribunale militare del Cairo sono accusati di aver cospirato contro il regime del Presidente Nasser.

Alla ripresa della seconda udienza del «processo dei tredici», sospesa dopo la ritrattazione di Eslamboulli, quest'ultimo è stato interrogato di nuovo. Sebbene sottoposto ad un serrato interrogatorio da parte dell'accusa, egli ha affermato ancora una volta che le dichiarazioni da lui rese durante la istruttoria gli erano state strappate con la violenza, e non corrispondevano affatto a verità.

In preda alla più viva emozione, Eslamboulli è scoppiato in singhiozzi mentre si accingeva a rivelare che la polizia aveva minacciato di arrestare e di torturare, non solo sua moglie, ma anche i suoi sei figli. Egli ha infine dichiarato che nessun accordo è mai esistito tra lui e gli altri dodici imputati, in vista di rovesciare il regime del Presidente Nasser.

La prossima udienza del processo si terrà nella mattinata di domani. Dal canto suo Radio Cairo, nel diffondere un resoconto dell'udienza di oggi, ha affermato che Eslamboulli ha «confermato» le dichiarazioni da lui fatte durante la istruttoria.

ATMOSFERA CARICA DI TENSIONE A LODZ

Occupati dagli scioperanti due depositi di autobus

Un ultimatum del Governo comunista agli operai

Lodz, 13

Rinforzi sono stati inviati da Varsavia a Lodz, dove gli scioperanti occupano tuttora due dei principali depositi di autobus, il «Tramway Owa» e il «Dambrowski», e hanno comunicato che non usciranno se le loro richieste non saranno accolte.

La città è calma, anche se vi regna una certa tensione. Membri della milizia hanno confiscato la pellicola di un fotografo che aveva cercato di prendere delle fotografie degli scioperanti.

La milizia armata di rivoltelle e sfollagente circonda i depositi occupati dagli scioperanti, mentre veicoli della polizia forniti di radio circolano per le strade della città. Molti di essi hanno la targa di Varsavia.

I 600 scioperanti che hanno occupato il deposito «Dambrowski» hanno comunicato che non intendono muoversi, ma sono disposti a far incontrare una loro delegazione con il rappresentante dell'amministrazione locale, Stanislaw Sroka.

I tranvieri di Lodz rivendicano, in particolare, il licenziamento del loro attuale direttore, e un salario mensile di 1800 zloty per i conducenti e di 1400 zloty per i fattorini.

I fattorini in particolare lamentano che la loro paga viene fissata in base al numero di biglietti che vendono. In una domenica di pioggia ad esempio è un disastro perchè poche persone prendono il tram per recarsi in campagna in gita.

Il Governo d'altro canto cerca in tutti i modi di risolvere l'agitazione senza un ulteriore aumento dei salari. Esso ha ripetutamente fatto presente che la nazione è povera e che aumenti che vadano oltre quanto è stato progettato potrebbero provocare una richiesta di aumenti a catena e l'inflazione.

Lo sciopero in corso è il più importante che si sia prodotto in Polonia dopo quello degli operai degli stabilimenti «Cegielski», l'anno scorso, a Poznam.

Va ricordato che la settimana scorsa il personale dei mattatoi di Lodz cessò il lavoro per quattro giorni, reclamando un aumento dei salari del cento per cento, come pure il beneficio di alcuni privilegi accordati ai lavoratori dell'industria pesante. Esso riprese però il lavoro senza aver ottenuto soddisfazione.

Il Sindacato degli addetti ai trasporti pubblici ha affermato che lo sciopero non è autorizzato ed è illegale.

A mezzogiorno nella città non circolava neppure un tram. Non si è notata la presenza di truppe. Tuttavia secondo voci circolanti a Varsavia il leader del partito comunista, Gomulka, avrebbe ordinato al capo delle forze della sicurezza interna gen. Komar e al comandante in capo dell'aviazione, gen. aJn Frey-Bielecki di regen. Jan Frey-Bielecki di requalsiasi evenienza.

Nelle fabbriche il lavoro si è svolto normalmente. Circa 600 autocarri militari hanno trasportato gli operai ai luoghi di lavoro.

Sroka aveva partecipato ieri ad una riunione dei tranvieri in sciopero. Secondo quanto è stato riferito oggi da alcune fonti gli scioperanti gli avrebbero mostrato una bomba lacrimogena usata dalla polizia contro gli scioperanti. Alcuni avrebbero anche detto a Sroka: «Non è con questi mezzi che voi costruirete il socialismo».

All'ultima ora si apprende che forti squadre di elementi della polizia e della milizia hanno circondato questa notte il principale deposito tranviario di Lodz, occupato dagli scioperanti ai quali hanno ingiunto di tornare al lavoro per le ore tre del mattino (ora locale). Non si sa quale sarà la decisione dei tranvieri i quali sono rimasti all'interno del deposito fino alle 2.20 del mattino.

I RIFLESSI DELL'AGGIUSTAMENTO DEL FRANCO SUL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA

Dal Governo si attendono misure a difesa delle nostre esportazioni

Tuttavia i provvedimenti valutari di Parigi non dovrebbero incidere profondamente sull'economia nazionale - Ingiustificato il pessimismo per le sorti del M. E. C.

Roma, 13

I Dicasteri competenti e più direttamente interessati stanno accuratamente raccogliendo i dati relativi alle ripercussioni che nei vari paesi sta avendo la decisa svalutazione del franco francese; mentre a Palazzo Chigi si è in attesa di conoscere il rapporto che l'Ambasciatore Quaroni invierà sul colloquio che in proposito, e per quanto riguarda in particolare il nostro Paese, ha avuto a Parigi con il Ministro per gli affari sociali. Pella, che è stato costretto ancora una volta a lasciare il suo luogo di villeggiatura, si è interessato della questione nel corso di contatti avuti con alti funzionari del suo dicastero e degli altri dicasteri interessati. Il pensiero dell'on. Pella, — un esperto, come è noto, in materia economica — è che non siano da prevedere riflessi nella nostra economia, specie se si saprà resistere alle pressioni che giungeranno, indubbiamente, dagli esportatori.

A ogni modo dell'importanza dell'avvenimento è testimonianza certa il gran movimento che si registra in tutti gli ambienti, l'interesse suscitato nei circoli economici, l'attenzione con la quale il Governo segue l'evolversi della situazione.

Negli ambienti governativi si è del parere che la svalutazione del franco abbia soltanto un carattere temporaneo che dovrebbe, in linea di massima, colpire assai relativamente il campo delle nostre esportazioni. Precisazioni di carattere ufficioso hanno mostrato da parte italiana una notevole comprensione per le misure adottate in Francia, le quali — si dice — attestano come il Governo francese si proponga di risolvere le difficoltà del momento presente con meditato coraggio. Da parte nostra — insistono quelle fonti — «non si può che auspicare il successo di una tale politica con l'augurio che esso sia prossimo e che non appena si delineerà un miglioramento della situazione, siano revocate le misure restrittive delle importazioni che hanno colpito le correnti del nostro commercio d'esportazione verso la Francia e hanno suscitato in Italia un giustificato allarme tra le categorie economiche».

Le misure adottate rappresentano, sempre secondo i nostri circoli ufficiosi, un progresso verso la chiarificazione, in quanto tutte le operazioni sia concernenti le importazioni che le esportazioni e le partite finanziarie avvengono sulla base di un medesimo corso dei cambi. L'esperienza, d'altro canto, ha dimostrato la impossibilità di prolungare la coesistenza di un mercato internazionale dei cambi nel quale sono effettuabili operazioni di arbitraggio e misure discriminate di aggiustamenti artificiosi nel corso dei cambi. Nei limiti nei quali le nuove misure hanno assorbito quelle precedentemente in essere e comportanti aggiustamenti artificiosi del corso dei cambi, sembra si possa affermare che esse non provocano un mutamento di fatto rispetto alla situazione antecedente, e se mai rappresentano una chiarificazione.

Di ufficiali non sono da registrare che tre dichiarazioni, nella giornata. La prima è del relatore di maggioranza del progetto di ratifica del trattato per il Mercato comune, l'on. Edoardo De Martino, il quale ha affermato che i provvedimenti sono da considerarsi «di adeguamento della situazione contingente che attraversa la Francia», aggiungendo che essi non hanno nulla a che vedere con l'attuazione del Mercato comune europeo. L'on. Martino ha ricordato il funzionamento del meccanismo per la attuazione della Comunità ed ha sottolineato che alla fine del settimo anno ogni provvedimento che contrasta con le clausole del Mercato comune dovrà cadere per necessità. Ricordato che le procedure previste rendono irreversibile il trattato, l'on. Martino ha concluso definendo ingiustificate le preoccupazioni manifestate in questo campo.

Di particolare importanza la dichiarazione fatta dal presidente dell'Associazione tra le Casse di risparmio prof. Giordano Dell'Amore il quale ha detto: «Da parecchi mesi erano attesi adeguate misure suscettibili di risanare il franco. Malgrado ciò, i provvedimenti annunciati hanno destato sorpresa a motivo delle loro caratteristiche tecniche. Si è infatti adottato il sistema della pluralità dei cambi, il quale pur potendo essere temporaneamente giovevole, è certamente inetto a risolvere radicalmente il problema. Si è d'altra parte insistito sopra una politica discriminatoria in materia di commercio estero, in netto contrasto con gli impegni internazionali assunti dalla Francia.

«A mio giudizio — ha proseguito il prof. Dell'Amore — gli obiettivi ai quali mira il Governo francese non potranno essere raggiunti in assenza di altri più pratici provvedimenti, diretti fra l'altro ad instaurare una più stretta armonia fra produzione e consumo, poichè l'attuale squilibrio della bilancia dei pagamenti rivela che il paese in complesso consuma più di quanto possano permettergli le sue condizioni economiche generali. I provvedimenti adottati senza dubbio danneggeranno varie categorie di produttori italiani, ma non sarei favorevole nè a misure di rappresaglia di carattere generale, nè tanto meno a seguire il cattivo esempio francese in materia monetaria. Ritengo, invece, giustificato e opportuno qualche limitato provvedimento difensivo parziale, a favore di talune categorie economiche che più saranno danneggiate dai provvedimenti adottati.

«Gli avvenimenti di questi giorni — ha aggiunto il prof. Dell'Amore — non giustificano poi le pessimistiche illazioni che taluni vorrebbero trarne in merito alla vitalità della costituenda Comunità economica europea, anche perchè a lungo andare è benefico per tutti i paesi interessati il risanamento di una moneta da tempo ammalata».

La terza dichiarazione della giornata è quella del presidente della Confindustria dott. De Micheli, il quale ha voluto sottolineare come le nostre categorie economiche si attendano che le misure sospensive della liberalizzazione siano al più presto revocate. Risolvendosi sostanzialmente le misure adottate in una svalutazione del franco — ha aggiunto De Micheli — è più che fondata la preoccupazione che risultati per noi negativi si verificheranno, non solo nell'intercambio diretto italo-francese, ma anche nei riguardi dei paesi terzi, dove la produzione italiana dovrà competere con l'ancora più agevolata concorrenza di un paese a così elevata attrezzature industriale, come la Francia.

E al riguardo giovi considerare che una particolare e pur rilevante agevolezza per l'industria francese contenuta nei provvedimenti annunciati, consiste nell'esclusione delle materie prime dall'onere del 20 per cento all'importazione, il che si traduce in un minore costo di produzione. Si comprende pertanto come le categorie economiche italiane, pur rendendosi conto che l'eccezionale situazione francese dovesse essere affrontata con provvedimenti del pari eccezionali, confidano nella vigile consapevolezza delle nostre autorità di Governo, perchè gli interessi della nostra produzione vengano adeguatamente tutelati.

«Incidentalmente è da notare — ha concluso il presidente della Confindustria — che le nostre categorie economiche si attendono, anche per gli affidamenti che in tal senso sarebbero stati dati dal Ministro Gaillard, che le misure sospensive delle liberazioni adottate dalla Francia il 18 giugno scorso, motivate con la propria precaria situazione valutaria, siano al più presto revocate».

Il Governo prenderà in esame le ripercussioni che le decisioni francesi avranno potuto avere, nel frattempo, sulle correnti di traffico tra i due paesi, nella riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo subito dopo le ferie. Così è stato stabilito nel corso di conversazioni telefoniche che il Presidente Zoli ha avuto da Rivisondolo con i Ministri del Commercio estero, delle Finanze e del Tesoro. Si potrà allora con maggiore sicurezza valutare la portata degli avvenimenti e studiare, se se ne ravviserà l'opportunità, delle contromisure. Farlo prima, evidentemente, sarebbe una avventatezza.

TRAGICA RISOLUZIONE PER UNA GRAVE CRISI DI COSCIENZA

Si uccide con un colpo di pistola un giudice popolare della Corte di Padova

Il processo per l'oro di Dongo dovrà essere completamente rifatto

Padova, 13

Oggi alle 18.20 Silvio Aldrighetti, di 62 anni, di Corte di Piove di Sacco, giudice popolare al processo di Dongo, per la cui malattia il procedimento era stato interrotto, è spirato nella sua abitazione in conseguenza a un colpo di revolver che egli si era esploso stamane alle 9 nella sua camera da letto.

Il grave episodio è stato appreso a Palazzo di giustizia con costernazione e sbalordimento.

Al giudice Aldrighetti, che si era rimesso dal malore di origine intestinale che lo aveva colpito mentre si trovava a Como con la Corte di Assise di Padova, era rimasta una grave forma di esaurimento nervoso. Ieri mattina egli era uscito di casa per una breve passeggiata e al rientro si era dimostrato particolarmente depresso.

La grave responsabilità di esprimere un giudizio in sede di sentenza per il mastodontico processo dell'oro di Dongo lo aveva gradatamente prostrato. Egli temeva di non essere in grado di esprimere con tutta serenità e obiettività il suo giudizio, tanti erano gli elementi di contrasto emersi in sede di dibattimento. Questa preoccupazione, si ritiene, raggiunto il grado di una forma ossessiva, l'ha condotto alla tragica determinazione.

Il processo dell'oro di Dongo dovrà quindi essere completamente rifatto. Ne hanno dato conferma il Presidente, dottor Zen e il Procuratore generale dottor Schivo. Il nuovo dibattimento si inizierà al più presto possibile: si spera, entro i primi di ottobre.

Immutata rimane la posizione di Dante Cerutti, l'ex segretario del partito comunista di Como, condannato a sei mesi di reclusione per falsa testimonianza.

L'Aldrighetti, durante il sopraluogo della Corte nel Comasco, era stato colto da improvviso malore, per cui si era reso necessario il suo immediato ricovero al posto di pronto soccorso della CRI di Como. Venendo a mancare il numero dei giudici popolari richiesti, e non essendo disponibile il giudice supplente in quanto, come si è riferito a suo tempo, egli aveva già sostituito un giudice effettivo che per motivi di famiglia era stato costretto ad abbandonare il processo, il sopraluogo era stato rinviato, come era stata rinviata la ripresa del dibattimento a Padova, in attesa appunto del ristabilimento dell'Aldrighetti.

Il giudice popolare era stato nel frattempo trasportato a mezzo di un'autolettiga della Croce Rossa di Como al suo domicilio di Piove di Sacco. Il malore era stato attribuito a fenomeni di origine gastro-intestinale, ma i medici riscontravano nell'Aldrighetti una forma di grave esaurimento nervoso, per cui gli prescrivevano un periodo di assoluto riposo. L'Aldrighetti sembrava in questi giorni ristabilito, tanto da ritenersi pressochè sicura la ripresa normale delle udienze alle Assise di Padova. Viceversa oggi si è avuta comunicazione della tragica morte, dovuta senza dubbio allo stato di esaurimento permanente dell'Aldrighetti, che tutti ricordano giudice attento e scrupoloso. Non è da escludersi che il gravoso, complesso e delicato lavoro cui era investito abbia influito sulla resistenza fisica e morale del povero giudice.

Voci insistenti sostengono che egli sia caduto in un grave stato di depressione a causa di talune lettere minatorie pervenute al suo domicilio, lettere nelle quali sarebbero state formulate minacce di morte se egli non si fosse disinteressato della vicenda di Dongo con l'abbandonare, dietro qualche specioso pretesto, l'incarico di giudice popolare. Ma, ripetiamo, queste sono soltanto voci e nient'altro.

RIPRENDONO A MOSCA le trattative russo tedesche

Mosca, 13

Da fonte ufficiale si annuncia che i negoziati sovieto-tedeschi riprenderanno domani pomeriggio, nella capitale sovietica.

Il capo della delegazione della Repubblica Federale tedesca, ambasciatore Rolf Lahr, ha avuto stamane col capo della delegazione sovietica, il vice Ministro degli Esteri Vladimir Semionov, un colloquio di una ora. Nel corso di tale colloquio è stato deciso che la commissione per i problemi commerciali si riunirà domani pomeriggio.

IL NUOVO CAMBIO con il franco francese

Roma, 13

L'Ufficio italiano dei cambi ha comunicato alle Banche italiane ed estere i nuovi limiti dei nostri interventi per il franco francese. Il limite inferiore per 100 franchi è stato fissato in lire 147,672 e il limite superiore in lire 149,904. Ciò rappresenta una diminuzione del 16,06 per cento rispetto ai precedenti limiti, che erano rispettivamente 177,206 e 179,886. La disposizione dell'Ufficio dei cambi, che è stata determinata dalla istituzione della tassa e del premio del 20 per cento disposta dal Governo francese sulle transazioni con l'estero entra in vigore con effetto immediato.

BALAFREY A COLLOQUIO CON IL MINISTRO PELLA

SONDAGGI MAROCCHINI PER UNA INTESA MEDITERRANEA

Grande importanza sarebbe riservata al ruolo dell'Italia
Cordiale messaggio del Sultano al Presidente Gronchi

Roma, 13

A Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri Pella ha ricevuto alle 12 il Ministro degli Esteri del Marocco Ahmed Balafrey, che era accompagnato dall'Ambasciatore a Roma e dal Direttore del ripartimento delle relazioni internazionali Ahmed Laraki. Si è trattato di una visita di cortesia, poichè Balafrey è di passaggio a Roma nel corso di un viaggio che lo porterà a Giacarta, toccando l'Iran, il Pakistan, l'India, l'Indonesia e infine la Malesia. Al ritorno, egli sosterà nuovamente a Roma, il 4 settembre.

Balafrey ha recato con sè un messaggio per il Presidente della Repubblica italiana da parte del Sultano del Marocco, messaggio nel quale è rispecchiato il desiderio del Sultano stesso di fare del Marocco il ponte d'unione fra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo e i paesi dell'Oriente.

Al termine del suo colloquio con Pella, Balafrey, ai giornalisti che lo hanno avvicinato, ha detto: «E' stata, la mia, una visita amichevole fatta al Ministro degli Esteri italiano. Nel corso del colloquio abbiamo toccato tutti i problemi di interesse comune fra l'Italia e il Marocco, ed ho trovato grandissima comprensione nel mio interlocutore. Io spero che un periodo di fruttuosa cooperazione uscirà da questo colloquio».

Il necessario riserbo che ha circondato l'incontro non consente di conoscere il contenuto della conversazione, ma dalle parole stesse del Ministro degli Esteri marocchino, pur nella loro veste formale, si può dedurre piuttosto agevolmente quali siano stati, con ogni probabilità, i problemi toccati. Anzitutto, il fatto stesso che nel suo viaggio verso Giacarta, Balafrey abbia voluto sostare a Roma, dove fu già nel gennaio scorso al seguito del Sultano e dove tornerà il 4 settembre, dimostra l'importanza che, specie in questo momento, il Marocco attribuisce ai rapporti con l'Italia ed alla posizione del nostro Paese. Quanto ai problemi di comune interesse, di [illegible]

favorevole alla tesi tunisina, intesa a mantenere il problema dell'intesa nel quadro del Nord Africa, che a quella del Marocco, tendente invece ad allargare il problema e soprattutto a originare l'inserimento della Spagna.

E' chiaro che su queste varie prospettive, sia pure ancora allo stato fluido, si è soffermata la conversazione di stamani, come pure sul recente mutamento di regime avvenuto in Tunisia, ed infine sul problema algerino, in merito al quale è ben nota la posizione di tutti i paesi del Nord Africa, come è altrettanto nota quella del Governo italiano. Si può qui ricordare la risposta che il Ministro Pella ebbe a dare ai giornalisti che lo interrogavano su questo specifico argomento nella recente conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi, ed in particolare le parole con cui egli precisò che noi dobbiamo mantenere una presunzione di fede nei confronti dell'amica e alleata Francia.

Quanto ai progetti, di cui si è fatto cenno sopra, che si prospettano per una intesa mediterranea, è evidente che da parte italiana si deve attendere di conoscere in quali forme essi tendano a concretarsi, di poterne studiare l'essenza e la portata e gli aspetti, come occorrerà, infine, anche conoscere l'atteggiamento che nei riguardi di essi siano per assumere gli altri paesi interessati.

Dopo un viaggio di studio

Impressioni sulla Russia del socialdemocratico on. Preti

Roma, 13

L'ex Sottosegretario on. Preti che ha fatto ritorno in questi giorni da un viaggio in Russia effettuato a scopo turistico e di studio, ha fatto all'agenzia «Dies» le seguenti dichiarazioni:

«Durante i giorni della mia permanenza, che per caso hanno coinciso con quelli del Festival della gioventù, ho potuto constatare quale sperpero di miliardi abbia fatto il Governo russo per soddisfare le esigen- [illegible]

Domata dagli inglesi la rivolta nell'Oman. Gli equipaggi delle navi che hanno fatto scalo a Muscat, hanno dipinto il nome delle loro unità sulle rocce che circondano la città

TRENTADUE MILIONI RUBATI DA UN FURGONE DA QUATTRO BANDITI ARMATI E MASCHERATI

Brigantesca rapina a Milano davanti alla sede di una banca

Il «colpo» era stato preparato accuratamente sul posto da una settimana
Raffiche di mitra contro i passanti: miracolosamente illesa una donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano 13

Almeno trenta persone, stamane alle 9.14, hanno assistito a un'impresa banditesca che, per la velocità, l'audacia e la cura dei particolari più minuti, ha ben pochi precedenti nella cronaca milanese. Cinque banditi armati e mascherati hanno teso un agguato a un autofurgone del Banco di Roma e sono riusciti a impadronirsi di una cassetta metallica contenente 32 milioni di lire (12 in denaro contante e 20 in titoli ed effetti bancari). Dopo aver sparato in aria e contro una donna — fortunatamente rimasta illesa — alcuni colpi di fucile mitragliatore, allo scopo di impedire che i passanti presenti alla scena intervenissero in aiuto degli aggrediti, sono fuggiti a bordo di una «Fiat 1100 T.V.» di colore verde, targata Alessandria. Il brigantesco assalto è avvenuto in piazza Wagner, davanti alla Agenzia n. 6 de' Banco di Roma, al centro di uno dei quartieri più popolari di Milano.

Pochi minuti prima delle 9 la proprietaria di una tabaccheria che ha le sue vetrine all'angolo fra piazza Wagner e via Buonarroti ha visto una «1100 T.V.» avvicinarsi alla sede della banca e fermarsi a dieci metri dall'ingresso della agenzia. La tabaccaia, più tardi, ha dichiarato alla polizia che la stessa «1100» già da oltre una settimana compariva puntualmente ogni mattina e si fermava nei pressi della banca per almeno mezz'ora. Stamane quindi, quando la macchina dei banditi è comparsa, la proprietaria della tabaccheria si è limitata a guardarla appena. Se si fosse avvicinata per osservarla meglio, avrebbe visto che a bordo dell'auto vi erano cinque uomini vestiti dimessamente e con il volto mascherato. Due di essi celavano il viso dietro pesanti sciarpe, gli altri tre avevano la metà inferiore del volto nascosta da un fazzoletto nero. I cinque hanno atteso poco più di dieci minuti. Alle 9.14 è arrivato da via Buonarroti l'autofurgone del Banco di Roma, che era partito alle 9 dalla sede centrale della banca per trasportare nell'Agenzia n. 6 il denaro contante, i titoli e gli effetti bancari richiesti dalla filiale per le operazioni della giornata. A bordo dell'autofurgone vi erano: l'autista Franco Pistoni e il cassiere Luigi Monteani, di 38 anni, abitante a Novate Milanese in via Bollate 18. Quest'ultimo aveva nella tasca dei pantaloni una pistola automatica con il colpo in canna. La vettura dei banditi ha atteso che l'autofurgone si fermasse davanti alla banca, quindi lentamente si è avvicinata fermandosi a breve distanza del veicolo del Banco di Roma.

I cinque banditi hanno aspettato che l'autista ed il cassiere della banca scendessero dal furgone ed aprissero gli sportelli posteriori: la cassetta con il denaro era stata infatti lasciata nello scampartimento blindato. Questo era il momento atteso. Quando hanno visto aprire gli sportelli dell'autofurgone quattro dei cinque gangsters sono scesi dalla macchina. Tre di essi erano armati di pistole, il quarto impugnava un fucile mitragliatore di fabbricazione tedesca (probabilmente una «Machine-pistole»). Mentre i banditi balzavano a fianco del cassiere e dell'autista dalla banca è uscito un commesso, Gaspare Villa, di 32 anni. Il suo sopraggiungere non ha colto i banditi alla sprovvista: uno di essi si è chinato, ha raccolto una manciata di terra e l'ha scagliata negli occhi del nuovo venuto, accecandolo. Gli altri tre, frattanto, avevano puntato le loro armi contro l'autista ed il cassiere costringendoli ad alzare le mani. A questo punto, mentre uno dei banditi prelevava la cassetta del denaro dall'interno dell'autofurgone, il cassiere Monteani ha infilato la mano destra nella tasca dei pantaloni ed ha tentato di estrarre la pistola. Il bandito che impugnava il fucile mitragliatore è stato più svelto di lui e premendogli l'arma contro il petto, lo ha costretto a desistere dal coraggioso ma inutile tentativo.

Tutto si è svolto senza che i gangster pronunciassero una sola parola e senza che alcuno dei numerosi passanti che assistevano sbalorditi all'aggressione potesse tentare d'intervenire. Il silenzio è stato spezzato improvvisamente dalle grida di un uomo e di una donna i quali — affacciati a due diverse finestre di una casa vicina — erano stati testimoni dell'assalto criminoso.

Le loro urla hanno convinto i banditi ad affrettare la ritirata: il gangster con il mitra ha sparato tre colpi in aria per intimidire i passanti, poi, vedendo una donna che attraversava di corsa la strada pazza di paura, ha puntato l'arma verso di lei e ha premuto ancora il grilletto. Il proiettile è andato a schiacciarsi contro il muro di una casa di fronte e la donna — Adele Bocchetti, di 45 anni — è svenuta per lo spavento provato.

I quattro banditi sono risaliti sulla «Fiat 1100» che il quinto gangster aveva tenuto con il motore acceso. La macchina è partita a tutta velocità, ha infilato la vicina via San Siro, ha raggiunto via Raffaello Sanzio e si è allontanata in direzione di via Novara. Mentre l'auto fuggiva, le sirene d'allarme della banca sono entrate in funzione accrescendo lo scompiglio fra i passanti ancora sconvolti dall'emozione.

L'autista del furgone rapinato ripresosi soltanto allora dallo sbigottimento e balzato al volante del suo veicolo, ha messo in moto e s' è lanciato all'inseguimento della macchina dei banditi. La «1100» verde però era ormai lontana e il Pistoni, dopo poche centinaia di metri è stato costretto a rinunciare all'ormai inutile caccia. In quel momento giungevano in piazza Wagner gli automezzi della polizia e dei carabinieri: un eccezionale spiegamento di uomini guidati da numerosi funzionari: il vicequestore dott. Ferrante, il capo della Squadra mobile dott. Zamparelli, il dirigente del Commissariato di zona e i capitani dei CC. Della Chiesa e Caroppo.

Le indagini hanno assunto un ritmo febbrile. I primi interrogatori hanno accertato che la rapina era stata studiata con minuziosa cura da oltre una settimana. Come abbiamo detto, l'auto dei banditi arrivava ogni mattina in piazza Wagner e attendeva l'arrivo dell'autofurgone che trasportava il denaro nell'Agenzia n. 6 del Banco di Roma. Evidentemente ciò ha permesso ai banditi di architettare un piano d'attacco e di fuga quasi perfetto: la rapina si è svolta nello spazio di pochi minuti senza un gesto superfluo, senza un attimo di distrazione. Il meccanismo preparato dai banditi ha funzionato con precisione cronometrica: quando la polizia è intervenuta i 32 milioni erano già a bordo dell'auto in fuga verso la periferia.

Mario Bertoli

Gronchi a Napoli per raggiungere Ischia

Napoli, 13

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi è giunto stasera a Napoli alle 21.15, in treno speciale proveniente da Roma. Alla stazione di Mergellina erano a riceverlo il Prefetto ed altre autorità cittadine. Il Capo dello Stato pernotterà a Villa Rosebery e nella giornata di domani raggiungerà l'isola d'Ischia per trascorrervi la seconda parte delle sue vacanze.

ACCONTO AI MUTILATI e agli invalidi del lavoro

Roma, 13

Dopo opportuni incontri con il Ministro del Tesoro, il presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati, il presidente dell'INAIL e il commissario nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, il Ministro del Lavoro on. Gui ha completato in questi giorni l'esame del voto espresso dalla 11.a Commissione della Camera con il quale si invitava il Governo a corrispondere un acconto ai mutilati e invalidi del lavoro sui miglioramenti in corso di discussione al Parlamento.

Pur rendendosi conto delle gravi difficoltà tecniche e giuridiche sorte nel precisare la misura di un tale acconto, mentre le relative proposte di legge non sono ancora approvate e sono pertanto tuttora incerte sia la qualità e l'entità dei miglioramenti, nonchè la decorrenza, il Ministro ha voluto dimostrare la sensibilità del Governo ai problemi degli infortunati. Pertanto ha autorizzato la concessione di una anticipazione sul miglioramento, del quale in ogni caso si prevede l'approvazione, e cioè l'elevazione nell'industria del minimale da lire 135 mila a lire 180 mila e del massimale da lire 300 mila a lire 400 mila; e nell'agricoltura l'aumento della retribuzione annua convenzionale da lire 135 mila a lire 180 mila per gli uomini e da lire 90 mila a lire 120 mila per le donne.

In conseguenza l'INAIL entro il mese di settembre corrisponderà ai mutilati e invalidi del lavoro ed ai superstiti, beneficiari di una tale disposizione, una anticipazione «una tantum» corrispondente all'aumento della rendita base per tre mensilità.

Protesta americana per la baia di Vladiwostock

Washington, 13

Il Dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti hanno protestato presso il Governo di Mosca per la chiusura della baia di Pietro il Grande, una zona di acqua circostante la base navale sovietica Vladiwostok, alla navigazione straniera.

Al Dipartimento di Stato si precisa che la chiusura della baia di Pietro il Grande accresce di sessanta miglia l'estensione delle acque territoriali russe in quella zona.

La monarchia in Spagna

Esplicita dichiarazione di Juanito a favore del padre

Parigi 13

In una intervista a un inviato del giornale parigino «Le Figaro», concessa nella sua villa «La Giralda» ad Estoril, Don Juan di Borbone, conte di Barcellona e pretendente al trono di Spagna, ha dichiarato che «la monarchia può e deve essere cemento di unità e di riconciliazione nazionale» in Spagna, aggiungendo che sempre per la Spagna «la Repubblica è una formula superata».

Il giornale riferisce inoltre la seguente dichiarazione di Juanito Carlos, figlio del pretendente: «Ho detto, molto precisamente, che mio padre è il re legittimo. Io sono semplicemente un aspirante ufficiale nell'Esercito spagnolo».

LA CONSEGNA DELLA SALMA DI MUSSOLINI

Nessuna conferma alle nuove «rivelazioni»

Esse sono apparse troppo romanzesche

Roma, 13

Al Ministero dell'Interno nulla risulta di quanto rivelato da un giornale del mattino il quale — pur raccogliendo in forma dubitativa l'informazione — affermava essere stata già da qualche giorno restituita ai familiari la salma di Mussolini in una località segreta e con mille cautele perchè nulla trapelasse.

La consegna si sarebbe svolta — secondo quelle informazioni — in una località dell'Italia centrale (forse Assisi, dacchè già si era sparsa l'altro giorno una voce del genere) e vi avrebbero partecipato un rappresentante del Governo, un alto funzionario della Polizia e, naturalmente, donna Rachele Mussolini.

I tre sarebbero arrivati all'alba da tre differenti direzioni, di fronte ad un convento; il padre guardiano avrebbe accolto i tre e si sarebbe ritirato subito dopo l'ingresso dei personaggi. La cerimonia, all'interno del convento, sarebbe durata una decina di minuti: nella penombra del luogo religioso, un oggetto piuttosto piccolo, una cassettina verde con borchie e fasce di metallo, sarebbe passata dalle mani del rappresentante del Governo in quelle di donna Rachele. Dopo essersi scambiati poche parole, i tre sarebbero nuovamente usciti, accompagnati ancora dal padre guardiano; sarebbero risaliti sulle auto che avevano atteso con gli autisti a bordo, e si sarebbero allontanate ciascuna per proprio conto per direzioni diverse da quelle per le quali erano venute. Le tre persone sarebbero impegnate, con giuramento, a non rilasciare dichiarazioni ed anzi a smentire eventuali indiscrezioni che trapelassero. Stabilirebbe poi il Governo il momento opportuno per annunciare l'avvenuta riconsegna delle spoglie di Mussolini, le quali per il momento non sarebbero nemmeno portate nel cimitero di Predappio; cosa che verrebbe fatta quando sarà dato l'annuncio ufficiale.

Il racconto è apparso troppo romanzesco, e le smentite non si sono fatte attendere. Qualcuno ha ricordato pure che a persone le quali sono molto vicine, donna Rachele, in questi giorni, ha confidato di non avere alcuna fiducia nella restituzione dei resti di suo marito ed avrebbe anche manifestato un certo disappunto nei confronti delle autorità vaticane che non sarebbero intervenute per risolvere la penosa vicenda. Tali dichiarazioni potrebbero essere una smentita a tutti i racconti e a tutte le voci che corrono da quando alcuni giorni or sono, si tornò a parlare dell'argomento sulla base di certe affermazioni attribuite al Presidente del Consiglio.

ORRIBILE SCIAGURA alla stazione di Padova

MADRE E FIGLIA MUTILATE ALLE BRACCIA DA UNO SPORTELLO DI UN TRENO

Padova, 13

Due donnette, Concetta Pisano, di 60 anni, e sua figlia Pina, di 30, oriunde da Napoli e dimoranti a Vicenza, mentre presso la stazione di Padova stavano affacciate al finestrino di un treno appena partito per Roma, sono rimaste ferite e mutilate in modo gravissimo dallo sportello di un convoglio in sosta.

L'incrocio fra i due treni è avvenuto all'altezza del deposito locomotive, dove appunto era fermo un convoglio merci, agganciato al quale era un carro di fabbricazione straniera per il trasporto del carbone con le aperture al centro. E' stato lo sportello di questo vagone che si è aperto improvvisamente sbattendo con gran fracasso contro il diretto Venezia-Roma proprio all'altezza dei finestrini. Con un gesto istintivo le due donne ritraevano il capo salvandosi così da sicura morte: non altrettanto in fretta riuscivano però a tirare indietro le braccia, per cui il bordo dello sportello amputava alla madre il braccio sinistro, fratturandole gravemente quello destro, e recideva alla figlia netto il braccio destro fratturandole il sinistro.

Dato il segnale d'allarme, le due donne sono state soccorse dai viaggiatori e quindi trasportate all'ospedale dove sono state ricoverate con prognosi riservatissima.

Sulle cause della sciagura si fa l'ipotesi che lo sportello non fosse stato chiuso convenientemente: al passaggio del diretto Venezia-Roma lo spostamento dell'aria avrebbe funzionato da forza di spinta provocandone l'apertura.

VERSO IL CLASSICO ESODO DI FERRAGOSTO

Punte eccezionali nel traffico turistico

220 mila stranieri sono entrati in Italia in 12 giorni attraverso i valichi piemontesi

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

EFFETTI DISASTROSI DELL'ONDATA DI CALDO SAHARIANO

IN SARDEGNA GLI INCENDI DISTRUGGONO GREGGI E CAMPAGNE

Tre pastori periti tra le fiamme - A Roma i vigili del fuoco mobilitati per tutta la giornata: fuoco nella pineta di Fregene

Roma, 13

Un'altra giornata torrida, a Roma. Da una minima di 24 gradi, si è andati, via via, ai 32 di questa mattina alle 8 e ai 38 del mezzogiorno. Ma i pronostici degli esperti assicurano che l'ondata tropicale non dovrà durare a lungo e che, toccato il massimo, essa dovrebbe entrare ora nella parabola discendente. In sostanza, si dovrebbero avere ancora circa 48 ore di caldo eccessivo e poi la temperatura dovrebbe divenire più sopportabile e far luogo a qualche benefico temporale. Sulle cause dell'ondata di caldo che ha colpito le regioni centro-meridionali della Penisola, il servizio meteorologico del Ministero dell'Aereonautica ha emesso il seguente comunicato esplicativo:

«Con il giorno 8 ultimo scorso, sul Mediterraneo centrale si è formato e consolidato un anticiclone costituito di masse d'aria calda, il quale si è esteso verticalmente dal livello del mare fino alla quota di circa 8 mila metri. Sui bordi di tale aria anticiclonica, masse di aria calda si sono lentamente, ma costantemente, trasportate, pertanto, dal Sahara fino alle nostre regioni. Di qui il costante aumento della temperatura, favorito anche dalla forte insolazione ed inoltre accentuato dai moti discendenti verticali della massa d'aria calda, moti caratteristici degli anticicloni e che apportano un ulteriore riscaldamento della massa d'aria stessa per fenomeno di compressione. Diversa è stata ed è la situazione meteorologica interessante l'arco alpino e gran parte dell'Italia settentrionale. Tali zone sono rimaste sotto la influenza di correnti di aria umida, nelle quali si sono inserite alcune perturbazioni atmosferiche provenienti dall'Atlantico. Di qui gli estesi sistemi nuvolosi, le piogge, i temporali e le cadute di neve verificatesi sulle cime più alte delle Alpi. Attualmente l'anticiclone del Mediterraneo centrale presenta una tendenza a spostarsi verso Sud-Est, per cui l'affiusso della aria calda sahariana nei prossimi giorni, tenderà ad esaurirsi».

Per fronteggiare il continuo svilupparsi di incendi per autocombustione, anche oggi tutti i vigili del fuoco sono stati mobilitati. Dalla centrale sono stati richiesti rinforzi perfino alla Scuola antincendi del Ministero dell'Interno che ha inviato sei squadre di soccorso, mentre il Comune ha messo a disposizione altre dodici autobotti. Complessivamente, fino al tramonto almeno cinquanta incendi hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco,

Nelle prime ore del pomeriggio l'allarme è stato dato per lo svilupparsi di fiamme al 7.o chilometro sulla via Aurelia in un grosso deposito di residuati bellici, dove alcuni proiettili sono esplosi con grande fragore. Oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti esperti della Direzione dell'Artiglieria, i quali hanno provveduto a rendere innocui quei proiettili che avrebbero potuto esplodere.

Violentissimo l'incendo che per buona parte della giornata ha impegnato alcune squadre dei vigili del fuoco nella pineta di Fregene, dove stamane, all'improvviso, si sono accesi quasi contemporaneamente numerosi focolai. Le fiamme alimentate da raffiche impetuose di vento, si sono propagate ben presto attaccando i pini secolari che hanno cominciato a bruciare. Grande allarme tra la popolazione dei villeggianti, poichè molte sono le villette e i «cottages» costruiti proprio in mezzo alla pineta o appena ai bordi di essa. Alcune di queste costruzioni sono state direttamente minacciate dalle fiamme. Nello spazio di mezza ora i vigili del fuoco ricevevano cinquecento chiamate da parte dei villegiganti locali, che impauriti dal dilagare delle fiamme, chiedevano soccorso.

Ai vigili del fuoco subito accorsi, si sono uniti nell'opera di spegnimento reparti dell'Esercito e numerosi villeggianti, mentre rinforzi sono giunti anche da Civitavecchia. In serata, nonostante gli sforzi, le fiamme, alimentate dal vento sempre più violento, avevano invaso più di otto ettari di pineta. Alcune ville sono state evacuate per misura prudenziale.

Non meno pericoloso il principio d'incendio che, sempre nel pomeriggio, si è verificato in prossimità del deposito di munizioni dell'Aereonautica che si trova sull'Appia Antica. Anche il parco di Villa Savoia ha preso fuoco

Disastrosi incendi per autocombustione vengono segnalati da diverse regioni dell'Italia meridionale e dalla Sardegna. Nell'isola vastissime zone sono in preda alle fiamme; migliaia di pecore sono andate perdute; le vittime umane sono salite a tre: i pastori Giovanni Sangiu di 33 anni, Serafino Porcu di 48 e un altro non ancora identificato. Quest'ultimo è stato trovato dentro una vasca nella quale aveva tentato di trovare riparo dalle fiamme. Gli incendi sviluppatisi stamani alle pendici settentrionali del Monte Limbara, hanno superato la cima e avanzano verso la pianura in direzione di Olbia. Un altro incendio minaccia l'abitato di Aggius, e avanza devastando vigneti e sughereti. Nelle campagne di Pattada, tutto quello che l'uomo aveva realizzato negli ultimi 50 anni è andato distrutto. Un sopraluogo nelle zone devastate dagli incendi è stato fatto stamani dal Presidente della Regione. I danni sono nell'ordine di parecchie e parecchie centinaia di milioni.

UN DOVERE CHE GLI ESAMI DI STATO NON ASSOLVONO IN MODO SODDISFACENTE

Non si vuole la promozione per tutti ma criteri di giudizio più fidati e uniformi

Valutare più l'intelligenza e meno la memoria - Difetti dei programmi
L'opportunità di un dialogo collegiale con l'intera sottocommissione

La polemica che si è svolta quest'anno e che continua ancora con qualche strascico, in ordine alla struttura e ai risultati degli esami di Stato, ha già mostrato un suo indubitabile effetto positivo. L'effetto è di diffondere la conoscenza dei reali termini in cui si pone il problema del controllo dello Stato sul livello di maturità dei giovani che vengono licenziati dagli studi secondari.

Riprendendo quanto abbiamo scritto giorni addietro su queste colonne, si può sintetizzare l'essenza del problema in un breve sillogismo: la legge è uguale per tutti; lo Stato riconosce con una sua legge il valore dei diplomi di maturità e di abilitazione; «ergo», i requisiti necessari per ottenere tali diplomi devono essere uguali per tutti. Il che, è stato rilevato, non avviene; anzi, l'esame di Stato rassomiglia troppo a una macchina fotografica a obiettivi intercambiabili, in cui il campo di presa varia largamente da obiettivo a obiettivo, con conseguenze determinanti agli effetti della felice riuscita delle fotografie. Non diversamente, da commissione a commissione varia il criterio di sondaggio dei candidati, con conseguenze determinanti agli effetti del valore e del significato del diploma. Non è affatto accertato che una maggiore perequazione in questo campo si rifletterebbe in maniera positiva sulle percentuali dei promossi e, in piena obiettività, non è questo il fine diretto e immediato cui tenda l'attuale polemica di stampa e di opinioni; ma si tratta di una stretta esigenza di logica a prescindere dalle percentuali, per agire sulle quali, invece, la sola perequazione di giudizio agli esami non è sufficiente; occorre qui, infatti, un lavoro a più lunga scadenza che coinvolge il problema scolastico nel suo complesso e che pone interrogativi di ordine culturale non meno che di ordine finanziario estremamente più rilevanti.

Limitando comunque, per quanto possibile, la indagine alla natura degli esami di Stato, abbiamo voluto interrogare alcuni presidi e professori dei licei e degli istituti tecnici cittadini, nel tentativo di chiarire soprattutto quelle manchevolezze che potrebbero essere superate con relativa facilità; senza la pretesa di risolvere con gigantesche riforme il problema della scuola italiana, è però possibile, in tal modo indicare la via per un suo progressivo miglioramento. Ecco dunque le risposte.

Il prof. Edoardo Cumbat, insegnante di greco e latino al liceo classico «Dante Alighieri» ci ha detto: «Non si può negare che in molte occasioni si nota una frattura tra i risultati dell'ultimo scrutinio annuale e quelli dell'esame. Non si deve dimenticare, a questo proposito, che gli italiani sono individualisti di natura, e in modo particolare lo sono i professori. Ma se la resistenza a uniformarci a criteri di massa appartiene alla nostra natura, v'è in essa anche una fondamentale difesa della libertà dell'insegnamento, senza la quale la funzione del professore sarebbe completamente svilita e così anche quella educativa della scuola. Ciò non toglie, ovviamente, che agli esami di Stato si siano notati più volte metodi assai diversi. A mio avviso l'essenza dell'esame di Stato è il tentativo di valutare attraverso la conoscenza di una o dell'altra materia la capacità di pensare, di ragionare, di apprezzare del candidato. Spesso avviene invece che si controlli soltanto o in modo preminente la capacità mnemonica anzichè l'intelligenza globalmente intesa. Nelle materie di greco o latino si trovano esempi assai bene illustrativi: del programma di letteratura si interroga quasi esclusivamente la materia svolta nell'ultimo anno di scuola, cioè le fasi finali della parabola storica in cui si è svolta l'esistenza letteraria dei popoli dell'antichità. Nella letteratura latina si parlerà di Aulo Gellio e di Apuleio, ad esempio e si determinerà il giudizio sui candidati in base a quello che sapranno dire intorno a questi autori minori; mentre nessun vaglio sarà fatto su quelli che sono i cardini della letteratura latina, soltanto perchè gli autori massimi, dell'epoca aurea, sono stati studiati negli anni precedenti.

«Identica cosa avviene nello esame di letteratura greca; per cui è pressochè impossibile saggiare la comprensione del candidato sui grandi fatti delle lettere antiche ed è la stessa conformazione del programma d'esame a indurre in domande di dettaglio, su questioni la cui conoscenza nel quadro di una cultura e di una maturità generale è alquanto trascurabile. Sarebbe necessario invece l'inquadramento storico e la visione dello sviluppo del pensiero umano, il controllo della capacità di sintesi e di quella di discernere l'essenziale dall'accessorio; tutte cose che si possono ottenere soltanto se il programma d'esame viene esteso al quadro della letteratura antica, con particolare riguardo agli autori massimi a prescindere dall'anno di corso in cui essi sono stati studiati. Allo stato attuale, una prova più attendibile della «maturità» si può avere dalle traduzioni e dalle risposte sui concetti espressi dall'autore nei brani letti; ma è evidente che l'allievo che sia stato educato dal professore in classe a queste analisi estetiche e morali delle opere, si troverà piuttosto imbarazzato se all'esame di Stato la maggiore importanza sarà data alla conoscenza delle nozioni di letteratura. Per questo è anche necessario che siano tenute in debito conto dalle Commissioni le votazioni ottenute dai candidati lungo tutti i precedenti anni di studio, votazioni che sono il frutto di un prolungato e intimo contatto tra il professore e l'alunno, quale assai raramente si riesce a stabilire nel breve volgere della prova di Stato».

Ed ecco la risposta del prof. Dante Lunder, insegnante di geografia all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci»: «Sulla stampa, in questi giorni, sono state affacciate molte possibili ragioni del decadimento della scuola. In alcuni articoli è stato detto che sono troppi i professori incaricati; i quali però si chiedono, e non sempre a torto, quanti fra gli attuali professori di ruolo saprebbero superare una nuova prova di esame ministeriale. E' stato anche detto che l'amore per lo studio non è più lo stesso nella gioventù moderna. Può essere vero ma non mi pare che si possa generalizzare. Molti giovani di valore escono dalle nostre scuole trovando immediata occupazione sia in Italia sia all'estero. Secondo il mio punto di vista i fattori che influenzano il rendimento della scuola media superiore e quello degli esami di Stato sono i seguenti: 1) La metodologia con la quale certi insegnanti conducono l'esame ignorando quanto hanno fatto i loro colleghi durante le ore di lezione. In geografia, ad esempio, c'è il professore che vuol sapere i dati tecnici, la popolazione, la superficie di un paese, l'altezza di una montagna, la lunghezza di un fiume. Altri considerano soprattutto la geografia nel dinamismo dei fatti politici ed economici, trattenendosi sui fatti essenziali dell'apparato economico di un paese, sui suoi sviluppi e le cause di questi. 2) Molto spesso gli esaminatori non badano allo "stato di servizio" del candidato durante i precedenti anni di scuola. 3) Il numero degli alunni per aula è eccessivo. 4) I programmi d'insegnamento sono molto vasti e il tempo a disposizione è appena sufficiente per imprimere nella mente degli alunni i fatti più salienti; però non sempre sono questi che interessano l'esaminatore della commissione. Si deve cioè arguire che c'è tutto da rivedere con una riforma salutare svolta per gradi e per scuole-pilota. Non è con la richiesta della superficie della Spagna o del colore delle calze di Beatrice che si può pretendere di giudicare il valore di un giovane o la solidità della nostra istituzione scolastica. Bisogna che l'esame venga ricondotto alla metodologia con la quale l'insegnante interno ha svolto la materia e occorre che gli esaminatori "studino" la vita scolastica di ciascun alunno. Che le scuole siano molto frequentate non è un male, anzi è un bene; ma è necessario che questo "bene" sia regolato in modo da creare degli uomini pronti alla vita di lavoro nella società moderna».

Interrogato su questo stesso problema, il prof. Ezio Bernardoni, preside del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», ci ha detto: «Mi sembra che agli effetti della «maturità» rettamente intesa, il giudizio sul candidato potrebbe avvantaggiarsi di una più stretta e più intima collegialità tra i singoli commissari, di quanto non si abbia con la sola valutazione comparativa delle rispettive annotazioni e impressioni in sede di Consiglio. Credo, cioè, che l'esame stesso dovrebbe essere condotto in modo collegiale da un'intera sottocommissione: il candidato dovrebbe essere posto di fronte a tutti i commissari del gruppo lettere o a quelli del gruppo scienze, e l'interrogazione dovrebbe seguire il percorso di un dialogo ad ampio respiro, al quale partecipino tutti gli esaminatori, ciascuno con qualche domanda attinente la sua specifica materia. [illegible]

[illegible] re e di valutare. S'intende che è umano e in una certa misura inevitabile, che ci siano degli scarti nei giudizi che di un medesimo candidato possono dare due diverse commissioni [illegible]».

Ci sembra che alcune conclusioni di massima, da questi commenti, siano immediate. [illegible]

La progettazione di una casa e un concorso dell'Università

Il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Trieste, prof. Rodolfo Ambrosino, e il direttore amministrativo dott. Alfonso Viola, hanno reso esecutivo l'avviso di concorso per l'incarico di progettazione di una casa di abitazione per impiegati statali riservato ai laureati in ingegneria civile edile degli anni accademici 1955-'56 e 1956-'57. I dettagli del concorso riferiscono che l'I.N.C.I.S., riconoscendo la necessità di un collegamento diretto, al fine di una specifica formazione professionale, con i centri di istruzione universitaria, intende affidare la redazione di un progetto di casa di abitazione per gli impiegati statali ad un allievo della Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, che abbia seguito i corsi della sezione edile, dimostrando particolare attitudine [illegible] del-[illegible]

L'incarico per la redazione del progetto sarà conferito dall'I.N.C.I.S. che, in [illegible]

È MORTA ALL'OSPEDALE L'OPERAIA IVONNE GERINI

Tragica conclusione per una giovane di una gita domenicale in motocicletta

La fine è sopravvenuta per lesioni interne - Altri incidenti con gravi conseguenze dovuti all'eccessiva velocità degli «scooter»

Un incidente della strada avvenuto nel pomeriggio di domenica scorsa, ha avuto la sua tragica conclusione nelle prime ore di ieri. [illegible] Ivonne Gerini [illegible]

[illegible] di domenica, quando la Gerini si trovava a viaggiare sul sellino posteriore della motocicletta, targata TS 0103, guidata dal vetraio Alceo Tarlao, di 19 anni, abitante in via Diaz 10. Mentre percorrevano la strada Trebiciano-Opicina, in direzione di quest'ultima località, il giovanotto aveva improvvisamente perduto il controllo del mezzo e, dopo aver sbandato paurosamente, erano finiti fuori strada, su di un prato situato a circa una quarantina di centimetri al di sotto del livel-[illegible]

[illegible] passanti, il Ruggeri è stato successivamente avviato al nosocomio da una autolettiga della CRI. Il medico di turno dell'Astanteria gli ha riscontrato la frattura del terzo medio della gamba sinistra, e lo ha fatto ricoverare prontamente nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in un mese circa, salvo complicazioni.

Quasi alla stessa ora è rimasto vittima di un altro grave incidente della strada l'operaio Aldo Primosi, di 32 anni, abitante a San Bartolomeo 209, il quale ha dovuto essere ricoverato a mezzo CRI nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore, dove rimarrà degente per una ventina di giorni almeno. Il medico astante gli ha riscontrato infatti una profonda ed estesa ferita lacera alla mano sinistra con lesioni ossee, tendinee e vasali.

Il Primosi ha dichiarato che, verso le 7, si trovava a viaggiare, in sella alla sua motoretta verso Trieste, proveniente da casa. Ad un certo momento egli aveva alquanto accelerato per timore di arrivare tardi al suo posto di lavoro: nell'affrontare la curva che si snoda nei pressi della Raffineria Aquila, egli si spostava sensibilmente verso il centro della strada, proprio nel momento stesso in cui stava sopraggiungendo in senso contrario un grosso camion con rimorchio. Evitata la collisione con la motrice, il Primosi non poteva però spostarsi prontamente sulla propria destra e di conseguenza finiva per essere investito dal rimorchio. Sbalzato a terra, il poveretto vi è rimasto dolorante, mentre il conducente dell'autocarro proseguiva la sua corsa rimanendo sconosciuto. Forse l'autista non si è nemmeno accorto dell'incidente dal momento che la collisione è avvenuta tra la motoretta e il rimorchio.

Intorno alle 11.30 di ieri mattina è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore il ferroviere Carlo Fabris, di 58 anni, residente ad Opicina in via Ferrovia 2. Poco prima, mentre stava percorrendo la strada di Sistiana, alla guida della sua motoretta, aveva perduto improvvisamente il controllo del mezzo finendo al suolo proprio all'altezza del Centro Soggiorno Polizia. Trasportato all'Ospedale è stato giudicato guaribile in un mese per la frattura dell'omero destro ed una contusioni al dorso del naso con conseguente epistassi traumatica.

Un giovane è rimasto mortal-mente ferito, verso le 0,30 di oggi, in un incidente della strada. Si tratta di Egidio Bait, di 27 anni, abitante al numero 24 di S. Antonio in Bosco, il quale è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore e ricoverato, con prognosi strettamente riservata, nella seconda divisione chirurgica. Il medico astante gli ha riscontrato una gravissima ferita lacero-contusa al parietale sinistro e la probabile frattura della volta cranica. Il poveretto si trovava in stato di coma e non era assolutamente in grado di parlare.

L'incidente è stato ricostruito in base alle dichiarazioni di alcune persone che si erano trovate nei pressi del luogo dove il fatto è avvenuto. Verso le 0.30, il Bait si trovava a percorrere, a velocità fortissima, la Tarvisiana, diretto presumibilmente ad Opicina. Giunto nei pressi della grande curva antistante lo spiazzo comunemente definito «Belvedere» in quanto posto prescelto da tutti gli automobilisti e motociclisti di passaggio per una breve sosta e per osservare il paesaggio sottostante (lo sguardo da quel punto spazia su tutta la città e su tutto il golfo), il giovanotto sbandava paurosamente con il proprio motoscooter finendo quindi per uscire di strada sulla propria destra. Dopo aver scavalcato la siepe che delimita la carreggiata, il Bait ha fatto un volo di oltre quindici metri, rovinando quindi al suolo, mentre la motoretta andava ad urtare contro alcune delle macchine in sosta e quindi si schiantava contro una «Isetta». Sul posto dell'incidente si sono portati gli agenti della Stradale.

UN ERRORE DI MANOVRA CHE COSTA CARO

Collisione in mare tra barca e fuoribordo

Gravemente ferita una giovane bagnante

Un grave incident- balneare è occorso, ieri pomeriggio, alla giovane impiegata Ornella Zovini, di 24 anni, abitante in via Udine 19. Subito dopo aver pranzato, la ragazza aveva raggiunto, in compagnia di alcuni coetanei, il Bagno Nuovo che sorge proprio di fronte all'Albergo Miramare, al bivio tra il viale Miramare stesso e la «Costiera». La gaia compagnia aveva quindi preso posto su una barca a vela, al cui timone si era sistemato il più abile della comitiva. Tutto era proseguito nel migliore dei modi per un paio d'ore quando, improvvisa, è accaduta la disgrazia.

Alcuni giovanotti che si trovavano su di un veloce fuoribordo iniziavano una rapida manovra in modo da accostarsi all'altra imbarcazione, ma evidentemente calcolavano male le distanze per cui andavano ad urtare con una certa violenza contro la fiancata della barca. L'improvvisa manovra coglieva del tutto impreparata la giovane Ornella, la quale non faceva nemmeno in tempo a ritirare indietro le gambe che teneva oltre il bordo. La povera ragazza rimaneva in tal modo con gli arti inferiori schiacciati tra i due scafi, riportando la frattura esposta della gamba sinistra e contusioni e lesioni varie alla gamba destra. Portata immediatamente a terra, veniva quindi adagiata su una autolettiga della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore. Il medico astante l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in almeno due mesi, salvo complicazioni.

Concorso per rettore del Convitto Dante

E' aperto il concorso per soli titoli al posto di rettore del Convitto Dante Alighieri di Gorizia. La domanda, su carta legale, deve pervenire al Consiglio di amministrazione del Collegio, entro il giorno 15 settembre v. La nomina avrà decorrenza dal 1.o ottobre 1957 e diventerà definitiva dopo sei mesi di prova. Il trattamento economico è quello già previsto per i dipendenti del grado VII, gruppo A, ora corrispondente al numero del coefficente 402.

Per ogni ulteriore informazione e per avere copia del bando di concorso, gli interessati si rivolgano alla Direzione del Collegio, Gorizia, via Orzoni 32.

IL SOLITO GABBAMONDO ACCIUFFATO DALLA POLIZIA

Con il trucco degli scontrini si era fatto quasi un guardaroba

Naturalmente all'amico aveva assicurato che le valigie sarebbero proseguite senza indugi per la Jugoslavia

Se perfino Dante Alighieri ha ritenuto opportuno riservare un posticino tutto speciale all'Inferno per i consiglieri fraudolenti, non c'è da meravigliarsi se, ai giorni nostri ed in attesa del giudizio divino, gli individui appartenenti a questa categoria possono contare su un posticino in qualche prigione.

Proprio uno di questi «consiglieri fraudolenti» è finito, nei giorni scorsi, nelle mani degli agenti della Squadra Mobile della Questura. Si tratta dell'apprendista meccanico Romano Martini, di 24 anni, abitante in via Media 9, il quale era riuscito con un consiglio «spassionato» ad impadronirsi del bagaglio di un occasionale amico. Ma andiamo con ordine: sabato mattina si presentava agli agenti della Squadra Mobile il trentasettenne Zenel Ramadan, nativo di una cittadina dell'Albania ed attualmente residente a Melbourne in Bank St. 256 South. L'uomo raccontava infatti che, il 23 luglio era sbarcato a Genova, proveniente appunto dall'Australia, con l'intenzione di raggiungere la Jugoslavia dove aveva deciso di trascorrere un breve periodo di vacanze. Sul treno che lo doveva portare a Trieste, egli aveva fatto conoscenza con un tipo che si era presentato con il nome di Martini e che affermava di essere anche lui residente in Australia, ma deciso a raggiungere la nostra città.

Naturalmente i due avevano stretto amicizia e, appena scesi alla Stazione Centrale, avevano anzi deciso di alloggiare nella stessa camera dell'albergo «Parenzo». A questo punto il Martini aveva cominciato a sentirsi un po' discendente di «Jago»: fingendo di agire esclusivamente nell'interesse del compagno, lo aveva consigliato di spedire a mezzo ferrovia i bagagli, in modo da poter viaggiare con maggior comodità e tranquillità. Ed effettivamente tanto aveva detto e tanto aveva fatto che il Ramadan si era convinto, e, dopo aver depositato armi e bagagli alla Stazione, aveva consegnato i relativi scontrini al Martini incaricando questi di spedire ogni cosa a Bitola, vale a dire la tappa finale del soggiorno in Jugoslavia.

Una volta a destinazione il Ramadan aveva avuto però la sgradita sorpresa di constatare che i bagagli non erano arrivati affatto e di conseguenza, dopo aver aspettato un po' nell'incertezza che potesse trattarsi di un semplice disguido, aveva fatto ritorno a Trieste, recandosi immediatamente all'albergo «Parenzo». Del Martini però nessuna traccia. Non rimaneva quindi altro da fare che stendere una regolare denuncia e sperare nella propria buona stella. Evidentemente gli astri che proteggono il signor Ramadan sono di primissima qualità: in brevissimo tempo il Martini veniva infatti rintracciato in base alle indicazioni fornite dallo stesso gabbato, il quale aveva avuto anzi modo di riconoscerlo in una serie di fotografie presentategli dagli agenti. Rintracciato in casa della nonna, dove sperava di essere al sicuro, il Martini ha ammesso ogni addebito e precisato di aver depositato parte della refurtiva nell'appartamento di via Media 9, e parte in casa della madre e della sorella, in via Giulia 154.

La sorella, Renata Martini, di 28 anni, ha dichiarato di aver ritenuto trattarsi di oggetti comperati dal fratello in Australia appunto come regalo. Tutta la refurtiva (due valigie color celeste ed una borsa da viaggio in pelle, contenenti dieci vestiti completi, dieci camicie, due paia di scarpe, sei paia di calze, dodici fazzoletti e biancheria personale varia, nonchè un orologio da donna del valore di circa quarantamila lire) ha potuto essere riconsegnata al legittimo proprietario. Il Martini, dal momento che era già stato internato in una casa di rieducazione, condannato per lesioni, resistenza a pubblico ufficiale, e violenza carnale e, recentemente espulso dall'Australia, è stato tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per truffa, mentre la sorella Renata si è vista piombare tra capo e collo una denuncia a piede libero per incauto acquisto.

Si uccide impiccandosi all'Ospedale militare

A un oscuro patema d'animo ha ceduto la notte scorsa un militare della V Compagnia di Sanità di stanza a Udine, certo Cataldo Bianconi, di 22 anni, oriundo da Corato, in provincia di Bari. Senza lasciare una riga per spiegare le ragioni della propria disperazione, il Bianconi si è suicidato, impiccandosi nell'Ospedale militare di via Fabio Severo, dove era in forze da alcuni mesi con l'incarico di disimpegnare servizi interni di casermaggio. Il disperato gesto dev'essere maturato negli ultimi giorni della scorsa settimana quando, inspiegabilmente il soldato è caduto in una cupa tristezza. Per giustificare ai commilitoni la propria malinconia, il Bianconi aveva trovato il pretesto di un imprecisato malessere fisico. Durante la giornata di lunedì, il militare ha disimpegnato i soliti servizi e, più tardi, si è ritirato nella camerata e si è messo a letto. Probabilmente lo sventurato non ha chiuso occhio e, alzatosi nel cuore della notte, ha raggiunto il quarto piano dell'edificio, e si è fermato nell'atrio prospiciente i gabinetti di decenza.

Senza fare il minimo rumore, il Bianconi ha fissato a un sostegno una cinghia di casermaggio e, dopo essersela adattata a cappio intorno al collo, si è lasciato andare pesantemente. Lo sventurato è stato trovato ormai cadavere da un militare che, intorno alle 3.30, era entrato nel riposto locale. E' stato dato subito l'allarme, e l'ufficiale di picchetto ha immediatamente informato i Carabinieri. Una macchina del Reparto d'emergenza di via Cologna è accorsa sul posto, dove i militi hanno effettuato tutte le constatazioni contemplate dalla legge. Alla fine dei rilievi, la salma del giovane è stata traslata alla Cappella mortuaria annessa all'Ospedale stesso, dove verrà esaminata dai periti. La tragica notizia è stata comunicata, con le dovute cautele, ai genitori del suicida, Luigi e Concetta Bianconi, i quali risiedono a Corato. Tra gli effetti personali del giovane non è stato trovato alcuno scritto che potesse in qualche modo giustificare il disperato gesto.

Via chiusa al traffico

Si comunica che per lavori di fognatura urbana, la Strada Vecchia per l'Istria nel tratto fra la via Giarizzole e il capolinea della filovia 19, resta chiusa al traffico a decorrere dal giorno 12 agosto.

DOLOROSA AVVENTURA DI UN MACELLAIO

Rimane appeso per un polso al gancio murale della carne

Attimi di orrore ha vissuto, ieri sera, il giovane macellaio Franco Bloccari, di 19 anni, abitante in via D. Chiesa 29, il quale è rimasto, a seguito di un banale incidente, appeso per un polso ad uno dei ganci murali che servono ad appendere la carne.

Verso le 18.30, il giovanotto si trovava come al solito al suo posto di lavoro presso la macelleria «Svara» di via S. Cilino 40. Il caldo nel locale era diventato veramente insopportabile e pertanto il Bloccari aveva sospeso per un momento il lavoro con l'intenzione di riparare il filo del ventilatore. Dopo aver localizzato il guasto, egli saliva infatti su di uno sgabello in modo da raggiungere il filo che corre lungo tutto il muro della macelleria, proprio al di sopra della fila di ganci murali ai quali vengono appesi i «quarti» di manzo e di vitello appena tratti dalla cella frigorifera oppure appena scaricati dagli autocarri.

La riparazione del filo era quasi ultimata quando, forse a causa di un movimento troppo brusco, lo sgabello si inclinava all'indietro rovesciandosi ed il giovanotto, dopo aver strisciato con le mani sulla parete in cerca di un possibile appiglio, rimaneva penzolante a mezza aria con uno dei ganci che gli trapassava l'avambraccio sinistro. L'urlo di terrore e dolore richiamava immediatamente la attenzione del proprietario e di numerose altre persone che, vinto l'attimo di smarrimento e di paura, si precipitavano in soccorso del poveretto. Sollevato con tutte le cautele, il Bloccari poteva alla fine essere liberato. A tempo di primato era intanto arrivata sul posto una autolettiga della CRI, con la quale il ferito che sanguinava copiosamente dalla grave ferita (fortunatamente si è trattato di una lesione longitudinale e non trasversale) raggiungeva di urgenza l'Ospedale Maggiore. Dopo le cure del caso è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di circa quindici giorni, salvo complicazioni.

Caduta accidentale

Caduta accidentalmente ancora domenica scorsa, mentre transitava lungo la via D'Alviano, la casalinga Maria Rasilik ved. Covra, di 67 anni, abitante in via Cattedrale [illegible], è stata ricoverata, ieri sera, nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese salvo complicazioni per distorsioni e contusioni multiple all'emitorace destro ed al ginocchio sinistro e sospette lesioni ossee. In un primo momento non aveva dato peso alcuno alle lesioni riportate, ma con il passare dei giorni aveva accusato dei dolori sempre più forti per cui, ieri, si era decisa a chiedere il ricovero ospedaliero.

Borse di studio per orfani di guerra

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso per il conferimento di mille borse di studio per la celebrazione del decimo anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica. Le borse di studio messe a concorso, per alcuni orfani di guerra o per causa di guerra o per la lotta di liberazione, sono così ripartite: a) 400 borse di studio nella misura di lire 100 mila ciascuna, per alunni frequentanti scuole medie di primo grado; b) 400 borse di studio, nella misura di lire 100 mila ciascuna, per alunni frequentanti scuole medie di secondo grado; c) 200 borse di studio, nella misura di lire 100 mila ciascuna, per studenti universitari.

Le domande dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio assistenza post-bellica, via Guidobaldo del Monte 54, Roma, entro il 14 settembre p.v.

Un'intera famiglia fugge dalla Jugoslavia

Due giovani coniugi — entrambi insegnanti — sono fuggiti dalla Jugoslavia insieme con i loro bambini in tenera età, il primo di 5 anni, il secondo di 4. La famigliola si è presentata ai carabinieri in servizio nel villaggio carsico di Basovizza, chiedendo asilo politico.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia-Milano I e II classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30	D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I classe
13.30	A	Venezia II classe
[illegible]		[illegible]

Imminente al FENICE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. [illegible]
FENICE. [illegible]
NAZIONALE. [illegible]
ARCOBALENO. [illegible]
SUPERCINEMA. [illegible]
FILODRAMMATICO. [illegible]
GRATTACIELO. [illegible]
CAPITOL. [illegible]
CRISTALLO. [illegible]
ASTRA ROIANO. [illegible]
ALABARDA. [illegible]
ARISTON. [illegible]
AURORA. [illegible]
IMPERO. [illegible]
[illegible]

ESTIVI

[illegible]

«SULLE STRADE DI GESU'», DIARIO DI UN PELLEGRINAGGIO

Un viaggio ideale in Terra Santa con il Vescovo mons. Santin

«E' un diario scritto in fretta, di giorno in giorno, durante un pellegrinaggio indimenticabile. Sono accenni, sono brevi e nudi ricordi, che fissano ore splendenti, giornate intense, di pura gioia, notti piene di silenzio e di alte intime parole, incontri commossi con Gesù sulle strade da lui percorse. Ore d'incanto e di preghiera. E di penetrazione nuova più lucida e sapida del Vangelo. Ma qui non vi sono che poche fredde parole, qualche nota di sinfonie risuonate nell'anima. Nient'altro».

Queste sono le righe che S. E. il Vescovo Antonio Santin ha premesso al suo volume «Sulle strade di Gesù», edito di recente in nitida veste dalle «Arti grafiche del Villaggio del Fanciullo». E sono righe con le quali si può concordare in pieno, dopo aver letto il libro. Ma non con tutte. Quanto mons. Santin ha scritto in questo diario così vivo, così profondamente sentito, così pieno di spirituale religiosità e, al tempo stesso, così vivacemente descrittivo, non sono «fredde parole» e nemmeno «qualche nota di sinfonie risuonate nell'anima». Chi conosce come noi triestini e istriani l'anima e l'intelletto del Vescovo di Trieste e Capodistria, sa a priori che da lui non possono venire «fredde parole» in nessuna circostanza che tocchi da vicino il suo spirito; tanto meno dunque possono venire dalla commozione religiosa, dalla suggestione spirituale, suscitata in lui dalla visita ai Luoghi Santi, visita da lungo tempo sognata e finalmente realizzata fra l'aprile e il maggio del 1953, ossia proprio nei mesi in cui si compivano i 35 anni della sua Ordinanza sacerdotale.

Vi è anzi, si può dire, tutto l'opposto. In questi «accenni brevi e nudi ricordi», oltre all'immediatezza che li rende così vivi e palpitanti, vi sono il calore e l'immediatezza che provengono da una lunga consuetudine di vita e di preghiera. Qualsiasi viaggiatore o scrittore che percorra «le strade di Gesù» è costretto ad aprire una parentesi nella propria esistenza quotidiana, a trasferirsi in un mondo che non è il suo, per quanto egli possa intimamente sentirlo; e a farsi aiutare dalle «strade», ovverosia dal paesaggio e dai luoghi resi celebri dalla presenza del Dio fattosi Uomo, per trovare, per «incontrare» Gesù. E non è nemmeno sicuro che l'incontro avvenga sempre e per tutti e che, inavvertitamente, l'arte o la pseudo-arte del bello scrivere non si ponga sul più bello, in mezzo.

Questo è ciò che per l'appunto non accade mai, che non può accadere nel libro di mons. Santin, perchè tutto quanto egli ha trovato e descritto laggiù è sempre stato vicino al suo animo di combattente per la fede contro l'indifferenza, per la giustizia contro la concussione dei diritti umani, per la bontà contro la cattiveria degli uomini. «Ascoltate Lui, esorta il Vescovo, dalle sponde del Giordano dove Gesù fu battezzato e la Voce del Padre risuonò nelle solenni e definitive parole: «Questi è il mio Figliolo diletto. Lui ascoltate». E prosegue: «Tutta la vita è in questa parola. Tutta la pace e tutta la gioia. In questi giorni ho sentito al vivo che non vi è che una cosa da fare: ascoltare e seguire Gesù. Se lo facessero tutti i cattolici: che gioia e che esempio. Tutti i cristiani: che cosa stupenda, che baluardo contro il male del mondo; e quanti problemi risolti. Tutti gli uomini».

Simili appelli sgorgano quando la meditazione del Vescovo si estende a tutta l'umanità. Più spesso essa si esprime con parole permeate da un sentimento d'intimità, le parole di un pellegrino che ripercorre piamente nel suo spirito, oltre che con la sua persona, «le strade di Gesù». E il percorrerle con lui procura una vera gioia, per il calore che da esse emana (altro che fredde parole!); per la nitidezza descrittiva che ricrea [illegible]

[illegible] riti si susseguono durante tutta la notte.

Insieme al diario di Terrasanta, mons. Santin ha riunito nel volume i ritratti muliebri «Donne nel Vangelo», letti in una serie di conversazioni alla radio. Da Elisabetta a Maria di Magdala, da Marta e Maria sorelle di Lazzaro alla Sposa di Cana della quale s'ignora il nome, dalla Samaritana a Salomè, e a molte altre ancora, è tutta una serie di profili vivissimi, tracciati con mano sicura e con intelligente penetrazione dell'anima femminile.

L. T.

Un treno turistico in settembre a Salisburgo

Dal 21 al 23 settembre sarà effettuato un treno turistico per Salisburgo, organizzato dal locale Compartimento ferroviario. Il programma che, oltre alla famosa città mozartiana, consentirà di visitare la meravigliosa zona dei laghi del Salisburghese, sarà curato in ogni dettaglio in modo da soddisfare anche il turista più esigente pur restando la spesa delle varie prestazioni contenuta in limiti eccezionalmente modesti.

Il treno — nel quale saranno ammessi gitanti in partenza da Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine — partirà da Trieste alle 0.35 di sabato 21 settembre e vi farà ritorno lunedì 23 alle 23.02. E' previsto l'arrivo a Salisburgo verso le ore 12 del sabato e la partenza alle ore 13.55 del lunedì.

Il pomeriggio del sabato e la mattinata del lunedì saranno liberi a disposizione: la domenica sarà dedicata alla visita della città con servizio di guide ed all'escursione in autopullman ai laghi del Salisburghese. Le quote, comprendenti il viaggio di andata e ritorno, il servizio di guida per la visita della città e l'escursione in autopullman ai laghi del Salisburghese, sono state fissate come segue: da Trieste lire 4730, da Monfalcone lire 4540, da Gorizia lire 4390 e da Udine lire 4160.

I servizi accessori facoltativi riguarderanno le prestazioni alberghiere e l'iscrizione nel passaporto collettivo. Fra qualche giorno sarà in distribuzione, presso le stazioni ferroviarie e le agenzie delle località suddette, il volantino-programma dal quale si potranno rilevare i prezzi ed ogni dettaglio.

Le iscrizioni all'Istituto magistrale Duca d'Aosta

Sono aperte fino al 25 settembre presso l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» le iscrizioni alle varie classi. Allieve e allievi possono venir esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche, se orfani di guerra, di civili Caduti per fatti di guerra, di Caduti per causa di servizio o di lavoro, se figli di mutilati o di invalidi civili per fatti di guerra, di mutilati o di invalidi per cause di servizio o di lavoro, se appartenenti a famiglie numerose, se studenti stranieri, se profughi dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia. Possono venir esonerati interamente dal pagamento delle tasse le allieve o gli allievi promossi o licenziati con una media non inferiore agli 8/10 e dalla metà delle tasse le allieve e gli allievi promossi con media non inferiore a 7/10.

I moduli per l'iscrizione possono venir prelevati nella segreteria della scuola, che è aperta nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12, in via Guido Corsi 1. All'atto dell'iscrizione gli allievi dichiareranno se desiderano frequentare i corsi facoltativi gratuiti di pianoforte, armonium, violino, dattilografia.

Ammissione in collegio di minori profughi istriani

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati informa che è stato indetto un ulteriore concorso per l'ammissione in collegio di minori profughi che frequentino la I classe della scuola media o la I classe della scuola d'avviamento, per l'anno scolastico 1957-58.

Il bando di concorso avrà scadenza improrogabile il 31 agosto a. c. ed è esposto presso la Delegazione dell'Opera — via del Teatro 2 — alla quale gli interessati possono rivolgersi per informazioni.

LA CORTINA DI FUMO

(«Giornalfoto»)

Adesso al più corre a tutta velocità. Il posto di blocco è chiuso; è caduta la barriera, magari molto sottile, che ancora divideva il nostro territorio dal resto della Repubblica. Per farla cadere è stato necessario aumentare i prezzi delle sigarette: [illegible] per il Mercato comune. (In ogni modo i triestini risparmieranno qualcosa: [illegible] che è abbastanza in un Paese dove la benzina è più cara che in qualsiasi posto del mondo)

SEGNALAZIONI

Il signor L. T. ci scrive: «Caro Piccolo, lunedì mattina, andando dal tabaccaio a comperare degli innocenti francobolli, vi trovai un signore che chiedeva il suo quotidiano pacchetto di sigarette. Il tabaccaio ch'era, come quasi sempre da noi, una tabacchina, glielo porse, dicendogli il nuovo prezzo del medesimo. Il poverino rimase a tutta prima allibito, poi reagì, rimise il pacchetto sul banco e disse: "Va bene, d'ora in poi, prima di comperare sigarette, andrò a farmi dare un prestito alla Banca slava". Al che la tabacchina di rimando: "Ma lo sa che anche altri clienti mi hanno già detto la stessa cosa?" (Il dialogo, naturalmente, si svolse in un triestino piuttosto drastico). Quel signore non aveva ancora letto nel "Piccolo" il comunicato, la cui conclusione rimarrà nell'albo d'oro delle "frasi felici" rivolte, da un decennio a questa parte, a noi poveri triestini, e riteneva che le sue parole metà scherzose metà arrabbiate fossero semplicemente lo sfogo di un suo personale malumore. Egli invece, come tutti quelli che l'avevano preceduto pronunciando frasi analoghe, aveva messo il dito sulla piaga, cioè su quel diffuso senso di preoccupazione, di malumore, d'irritazione che tutti ci pervade, quando ci accorgiamo per l'ennesima volta di essere fraintesi, o per ignoranza, o per superficialità, o per... intascar danaro. Che di noi ben poco comprendessero (ma poi, batti e ribatti, migliorarono) gli amici piovuti qui dal Nevada o dal Texas, era umano; ma che non ci capiscano i fratelli di Roma, questo comincia ad essere molto grave. Io non sono un fumatore, quindi l'aumento dei prezzi non mi tocca. Anzi ritengo che se i fumatori saranno d'ora in poi costretti a ridurre il numero delle sigarette giornaliere, ciò risulterà a tutto vantaggio della loro salute. Ma, pienamente d'accordo con l'avv. Zetto e a prescindere dallo "scavalcamento" operato ai danni della tempestiva azione del nostro Sindaco, mi riesce insopportabile e inconcepibile la ipocrisia con la quale si è tirato in ballo il nostro patriottismo, per farci ingoiare un rospo fiscale, a pochi giorni di distanza dall'annuncio della prossima apertura di una Banca slava a Trieste, senza una parola di commento, per lo meno esplicativo delle ragioni che hanno determinato una simile e per noi italiani gravissima decisione. A quanto pare, per certi signori, l'amore alla Patria di noi triestini è tutto concentrato fra Duino e Monfalcone, per cui non nel pieno centro della città, dove la Banca suddetta dovrebbe aprire gli sportelli. Però se il posto di blocco sarà levato, il confine o la linea di demarcazione rimangono qui a due passi e tutti sanno quanto sia difficile sorvegliare attraverso un confine la infiltrazione diurna e notturna di sigarette. Senza contare che dall'altra parte c'è il mare. Così rivedremo antiche e ben note conoscenze del tempo degli alleati con la differenza che ora le sigarette che ci verranno offerte saranno di quelle manipolate a Rovigno».

La campagna contro i rumori. Ancora una segnalazione ci perviene in relazione all'attività del cinema all'aperto sito in via Ginnastica. La lettera è a firma della signora Argia Zennaro: «Questa notte — dice la signora — il fracasso si è protratto fino alla mezzanotte e mezzo. Non potendo dormire ho telefonato al servizio di emergenza e mi hanno risposto che anche altri concittadini avevano già telefonato ma che loro non potevano fare nulla perchè il cinema ha la licenza che concede la ripetizione del primo tempo, senza limitazioni di orario. Credo debba trattarsi di un errore; chi ha rilasciato la licenza non deve avere sospettato che la ripetizione del primo tempo fosse preceduta da documentari, pubblicità, cinegiornali, presentazioni e che in tal modo lo spettacolo — e il chiasso — si protraesse fino a notte avanzata. Si vorrebbe che queste licenze fossero comunque modificate, limitando l'esercizio degli spettacoli all'aperto alle ore 23. Dopo quell'ora tutti hanno diritto al riposo. Inoltre si vorrebbe che fosse ridotto il volume del sonoro, perchè se anche uno non va a dormire ci sembra che non debba essere costretto, solo perchè abita nelle vicinanze di un cinema all'aperto, a sentire a tutti i costi i dialoghi e le musiche e gli stridori del film». Sottoscriviamo in tutti i suoi punti questa lettera della signora Zennaro. Ci sembra che essa contenga assai sagge proposte, di cui le autorità dovrebbero far tesoro al più presto, visto che da sole non sono arrivate a intuirle prima.

E' nato un bimbo. Trattandosi del figlio di Gina Lollobrigida i giornali hanno dovuto ovviamente considerare l'evento come una notizia di un certo interesse. Una notizia, insomma, che fa titolo. E' doveroso precisare che i quotidiani hanno dato alla nascita di Milko il rilievo e l'importanza di un fatto di cronaca nazionale. I rotocalchi hanno fatto notevolmente di più ma sono stati tuttavia battuti dalle riviste estere — americane e francesi in particolare — i cui compilatori si sono aggrappati alla notizia come a un'insperata ancora di salvezza trovata per fortunato caso nella marea della cronaca estiva irta di dive in vacanza, di altre che sognano impossibili amori, di bizze di uomini politici e di altri episodi che, di concreto, non hanno che il nome dei protagonisti. (Un settimanale tedesco intitolò il suo servizio: «Ganze Italien jubelt für Bambino nazionale»). Ma essendo la natura umana una selva misteriosa dove la logica si smarrisce tra i meandri dei cavilli, la nascita del primogenito di Gina Lollobrigida ha dato il via a polemiche, discussioni, distinguo e altre sottigliezze del ragionamento. Non tanto la nascita, per essere esatti, quanto il nome imposto al neonato, il discusso Milko, tanto per intenderci. Avevamo appena risposto alla lettera inviataci da tre giovani abitanti in via Soncini 27, che si sono firmati Bruno, Gianni e Sandro, e già altre missive ci sono giunte sullo scottante argomento. A prescindere dal fatto che non siamo stati noi a scegliere il nome di battesimo del celebrato piccino, ci sembra davvero eccessiva la vis polemica scaturita dalle cinque lettere che compongono il nome del cosiddetto Lollobrigidino. Ad essere sinceri il nome non è proprio di nostro gusto ma tuttavia dobbiamo convenire che la signora Skofic ha tutti i diritti di dare al figlio il nome che le è più caro. E se questo nome è Milko anzichè Vittorio o Mario la colpa è soltanto del caso che le ha fatto sposare un uomo con quell'esotico nome. In merito alla nostra segnalazione un signore che si firma Paolo Marucchi ci scrive: «Meschino l'argomento, più meschina la lettera e ancor più meschina la risposta. Povera Italia! verrebbe voglia di esclamare. Ma pensiamo, in compenso, che è ancora e sempre ricca nelle cose grandi». Meschino tutto, signor Marucchi; ma anche il suo illuminato e non richiesto giudizio non pecca di eccessiva nobiltà. I tre giovani di Servola ci hanno riscritto «non per scendere in polemica» ma perchè la risposta li aveva lasciati perplessi. Essi continuano dicendo: «A noi sembra che un semplice fatto di cronaca non si pubblica per più volte con relativa fotografia e con tanto rilievo. In quanto alla stampa estera, se loro dànno tanta importanza al fatto, dedicando molto spazio, significa che non avevano notizie più importanti. Riguardo a Kruscev, non è da meravigliarsi che il suo nome appaia ogni giorno sui quotidiani; egli è un uomo politico e ci sembra che sia uno dei pochi che hanno in mano le sorti del mondo. (Il vostro paragone quindi non regge). In quanto al nome, lo sappiamo benissimo che ai coniugi Skofic appare meraviglioso. Altrimenti non lo avrebbero imposto! Draga, per noi, è come Milko. Di nomi come Pietro sul calendario romano ve ne sono parecchi ci sembra, ma non ne siamo certi; che v'è pure un apostolato con tale nome, poi è italiano. Perdonate nuovamente la nostra ignoranza ma il nome Italo cos'ha di impegnativo? (forse alludete al fatto che il signor Skofic è slavo?). A proposito di quei poveretti (perchè poi poveretti?), biasimate forse la felicità dei loro padri per quelle gloriose giornate? o deridete la loro ignoranza? Badate, solamente la giustizia non l'ammette. Anche a noi il nome Firmato ci sembra strano ma che dite di Placido, Salvatore, Candido, Gentile, Firmo, Firmino ecc. In quanto a Tito, donne e buoi dei paesi tuoi. Ovvero, da dove il nome così il padrino». Le disquisizioni sui nomi della gente ci porterebbero molto lontani, amici di Servola. In quanto al nome Firmato non biasimiamo la felicità dei padri che l'hanno imposto ai loro figli: ci siamo limitati a rilevare da quali strane circostanze può scaturire un nome. Certo: donne e buoi dei paesi tuoi, ma chi riesce a combattere l'importazione. Specie del primo genere. Un lettore rincara ancora la dose e ci scrive che «Il giornale, di antichissima fede italiana, meraviglia tutti i lettori italiani triestini, per il fatto che a proposito di un qualunque Milko Skofic, venga citato perfino il nome di Cadorna e il suo Bollettino della Vittoria, e non si perita di affermare, umiliando tutte le Madri italiane, di non poter condividere quanto asserito da Bruno, Gianni e Sandro. Firmato: un anonimo affezionato lettore». Ci piacerebbe, comunque, conoscere il nome di questo signore, il quale ci ha messo così abilmente al muro. Che non si chiami, per caso, Benito? Dulcis in fundo, anche un apocrifo Mirko ha voluto scriverci la propria a proposito della nascita del figlio della Lollo. E' un messaggio scritto in arguto linguaggio carsolino e firmato Bogomil Trdic. Bogomil le sembra onesto rubare il mestiere all'aedo delle luganighe col kren e col «terrano». Et de hoc satis, come diceva, sbadigliando, Cicerone.

L'INFANZIA DEL POPOLO GIULIANO

Dramma ricchezza e fascino nella storia della nostra regione

I

Non è ancora ben radicata nella mente di tutti noi la per- [illegible]

[illegible] d'argento e i grappoli d'oro per le mense dei Romani conquistatori.

[illegible] di Teodorico e i Longobardi di Alboino che s'affaccia al monte Re e invade la pianura. Il Medio Evo fu sempre considerato di interesse minore, epoca quindi di decadenza — anche se più volte ci siano stati degli storici che hanno voluto rivalutarlo —, soprattutto per la scarsezza delle fonti e per il dramma delle vicende storiche che vi sono venute accavallando con una fatalità distruggitrice. Analoga considerazione deve essere tenuta presente anche per la nostra regione che divisa per la prima volta fra Longobardi nel Friuli e Bizantini nell'Istria, viene nuovamente riunita da Carlo Magno, che nel fascino della antichità, restaura le sorti e le fortune dell'Europa con la ricostruzione del Sacro Romano Impero. E subito troviamo un documento che ci riporta alla luce della storia, o quasi: il placito del Risano, dell'804.

Oggi sono di moda i grandi avvenimenti politici per cui milioni di uomini si accapigliano; si parla di invenzioni e di scoperte, di progressi della tecnica e di miracoli della scienza; si scrive dell'energia atomica, di viaggi interplanetari e di fantascienza; e per ricercare troppo lontano il bello e il vero si scorda la ricchezza dello spirito intimo e silenzioso, si trascurano le bellezze di casa nostra e la pace della nostra anima che nessuna scoperta potrà mai ricompensare, perchè questa è la vera e primordiale scoperta umana.

Siano queste pagine un invito a ritornare all'infanzia del nostro popolo, all'incanto della nostra terra, che per la sua situazione geo-politica trovò grandi eroi e martiri, sconosciuti sacrifici di popolo e di reggitori, pagine che ancora attendono l'audacia dei giovani; e ha saputo anche appassionare studiosi colti e geniali che per il loro disinteressato amore agli ideali meritano tutta la nostra più sincera e fervida ammirazione, perchè dal travaglio delle miserie e tragedie patrie hanno tratto fede italica e speranza cristiana per le generazioni presenti e future.

Tullio Bressan

RISERVATO AGLI ARTISTI TRIESTINI

Il bando di concorso per le sigarette «S. Giusto»

Due premi di 200 mila e rispettivamente di 50 mila lire messi in palio per il primo e il secondo classificato

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato bandisce un concorso fra gli artisti di nazionalità italiana residenti a Trieste per un bozzetto da riprodurre sull'involucro, uso americano, per la formazione di pacchetti della sigaretta «San Giusto». Su detto pacchetto dovrà figurare la dicitura: San Giusto.

Il bozzetto da riprodurre sugli involucri della suddetta sigaretta sarà eseguito a tre colori, liberamente scelti. Dei predetti colori non fa parte il colore della carta che è lasciato alla libera scelta dell'artista.

I bozzetti, del formato di cm. 9,6 di base per cm. 14 di altezza, dovranno pervenire entro le ore 24 del giorno 30 novembre 1957, direttamente alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato, Piazza Mastai 11, Roma, contrassegnati da un motto. Al bozzetto dovrà allegarsi una busta sigillata a ceralacca recante all'esterno il medesimo motto e contenente il nome, cognome e indirizzo del concorrente.

La Commissione giudicatrice, nominata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, sarà composta da un funzionario designato dal Commissariato Generale per il Territorio di Trieste; da un funzionario dei Monopoli di Stato; da uno scultore e da un pittore designati dal Sindacato Professionisti ed Artisti di Trieste; da un giornalista designato dall'Associazione della Stampa Giuliana; da un critico d'arte di chiara fama.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato mette in palio premi indivisibili per complessive L. 250.000 (duecentocinquantamila) ripartiti come segue: L. 200.000 al bozzetto dichiarato vincitore assoluto; L. 50.000 al bozzetto secondo classificato. Qualora la Commissione non approvi nessuno dei bozzetti presentati perchè inadeguati o non consoni al tema proposto, i premi suddetti non verranno assegnati. Tuttavia, a ciascuno dei bozzetti riconosciuti migliori sarà corrisposta la somma a forfait di L. 25.000 a titolo di rimborso spese. L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato si riserva il diritto di esclusiva proprietà sui bozzetti comunque premiati, onde utilizzarli in tutto od in parte nel modo da essa ritenuto più conveniente. I bozzetti non prescelti dalla Commissione giudicatrice dovranno essere ritirati a cura degli interessati non oltre il 20.o giorno dalla pubblicazione del giudizio. Nel caso che la Commissione lo ritenga opportuno, i vincitori saranno tenuti ad apportare ai bozzetti, senza diritto ad ulteriore compenso, eventuali lievi modifiche o integrazioni. La partecipazione al concorso è considerata implicita accettazione delle condizioni di cui al presente bando.

MOSTRE D'ARTE

M. Mascherini: «Testa d'uomo» esposta alla Mostra di Miramare

Ladruncoli in Appello

Decisamente singolare l'avventura che ha condotto di fronte ai giudici il bracciante Giorgio Brus, di 51 anni, abitante all'alloggio popolare di via Pondares 5. La sera del 29 marzo scorso, il Brus si introdusse furtivamente nella cantina di uno stabile di viale Miramare intenzionato a far man bassa su quanto c'era da portar via; ma proprio quand'era al culmine del lavoro ed era già riuscito, con paziente pertinacia, ad aprire il lucchetto di un box nel quale un assortimento di pentolame aveva acceso la sua cupidigia, capitò in cantina un inquilino dello stabile. Alla vista del ladro, imbarazzatissimo, l'inquilino non si perse d'animo; un colpo alla porta del box, uno scatto di lucchetto e il Brus rimase in trappola mentre l'inquilino correva a telefonare alla polizia.

Tutto però non era finito. Deluso ma non domo, l'intrappolato e preoccupatissimo Brus cominciò a darsi da fare coi suoi arnesi da scasso attorno alla serratura del lucchetto; e stava già per aprirlo quando finalmente arrivarono i poliziotti, che lo portarono al fresco. Data la flagranza, al processo il Brus non potè far altro che ammettere l'addebito; fu così che il giorno 11 maggio scorso il Tribunale lo condannò a un anno di reclusione e novemila lire di multa, pena ridotta ieri dai giudici di appello a otto mesi e quindici giorni di reclusione e seimila lire di multa. Ha difeso l'avv. Nimira.

La stessa Corte d'appello, ha riesaminato quindi il caso di un vecchio professionista del furto; il cinquantacinquenne Arturo Cannellotto, senza fissa dimora, condannato lui pure a un anno e novemila lire di multa dal Tribunale per aver rubato la valigia ad un suddito jugoslavo che il giorno 11 aprile scorso s'era addormentato nella sala d'aspetto della Stazione centrale. Sfortunato lui pure, il Cannellotto uscendo dalla stazione con la valigia rubata si imbattè in un agente di polizia che subodorando qualcosa svegliò il dormiente, e saputo che la valigia era sparita inseguì il Cannellotto raggiungendolo in via Geppa. Anche in questo caso, la flagranza del reato ha condotto il ladruncolo difilato al Coroneo e quindi in Tribunale, dove Arturo Cannellotto è stato condannato a un anno e novemila lire di multa (è, questa, la cinquantaduesima condanna che va ad arricchire il suo chilometrico certificato penale). Anche per lui comunque i giudici di seconda istanza hanno voluto usare clemenza; riducendo — come per il Brus — la pena a otto mesi e quindici giorni di reclusione nonchè seimila lire di multa. Ha difeso l'avv. Morgera.

Pres. Renzi, P.M. Colotti; canc. Cilla.

NAVI IN PORTO

Il giorno 13 agosto 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 9 «Lastovo» (jug.); B. 10 «Barletta» (it.); B. 12 «Kerempe» (tur.); B. 14 «Kozani» (gr.), «Ismailia» (eg.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Christina» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «C. di Messina» (it.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 32 «George» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 39 «Arcobaleno» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «A. Volta» (it.); B. 44 «San Fortunato» (it.); B. 47 «Suakin» (li.). Rada: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «N. Sauro» (it.), «S. of Luxor» (eg.), «Poli» (li.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.).

MOVIMENTI

13 agosto: «Christina» da B. 16 a mare; «Lastovo» da B. 9 a mare. 14 agosto: «Ismailia» da B. 14 a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Arcobaleno» da B. 39 a mare; «Barletta» da B. 10 a mare.

ARRIVI

13 agosto: «Silva» S. Sabba (Audoly). 14 agosto: «Ernesto S.» B. 48 N. (Audoly); «Timok» B. 37 (Mediterranea); «North Baroness» B. ? (Parisi); «Malmo» B. 16 (Ellerman); «Brigham Victory» B. 35 (A. Shipping); «Golfo di Castellamare» Arsenale (Tarabochia). 14-15 agosto: «Tetide» Ilva N. (Tarabochia).

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 13 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 37; min. L. 190, mass. L. 220; prev. L. 200.
Pesche: q.li 334; min. L. 15, mass. L. 120; prev. L. 90.
Uva: q.li 349; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 90.
Pere: q.li 91; min. L. 35, mass. L. 140; prev. L. 60.
Poponi: q.li 44; min. L. 25, mass. L. 80; prev. L. 45.
Pomodoro: q.li 162; min. L. 15, mass. L. 60; prev. L. 45.
Patate: q.li 123; min. L. 28, mass. L. 34; prev. L. 30.
Fagioletti: q.li 125; min. L. 25, mass. L. 120; prev. L. 40.
Zucchette: q.li 27; min. L. 15, mass. L. 50; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 55; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 30.
Fagioli da sgusciare: q.li 75; min. L. 100, mass. L. 140; prev. L. 140.
Peperoni: q.li 67; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 35.

Incontro con Moravia

MOLTI se ne stupiranno: eppure è fatale, mi sembra, che, conversando con Alberto Moravia, o prima o dopo ci si debba intrattenere su motivi di costume o etici.

Intendiamoci, Moravia non monta in cattedra e non è tipo di predicatore. Fra gli scrittori della sua generazione (per non dire di quella che la segue) è quello che si dà, forse, meno arie, il meno manierato. E' affabile, cordiale, di tono amichevole: anche se nel suo accento, o nel suo sguardo, si riscontra sotto sotto, appena dissimulata, una sfumatura di ironia o di amarezza che si perde (o è agevolata) nel pallore del viso.

Seduto al centro di un divano, con le gambe a cavalcioni, con le braccia incrociate, la testa eretta e la bocca ridente, pare che si offra all'accusa, che sia a disposizione di chi gli chiede conto di qualche cosa: e che sia pronto ad ascoltare ed a rispondere, come chi non ha nulla da rimproverarsi.

Se mai, si porta, a tratti, una mano sulla nuca, con un gesto incontenibile (si vede) di dispetto o di insofferenza quando lo accenno o addirittura il quesito che gli è stato posto è andato oltre i limiti della discrezione e lo ha urtato. L'urto si riflette immediatamente nello sguardo che diventa freddo, metallico, mentre le palpebre battono forte; e in un certo scorrere nervoso della mano su una gamba...

Nella risposta però, anche quando la puntura l'ha sentita fortemente, egli è contenuto, pacato, quasi indifferente: e la sua inquietudine traspare soltanto in quell'affollarsi, a volte, delle parole sulle labbra, in un certo stridore della pronunzia.

Ma, a parte la forma, nella sostanza è caloroso: e addenta, direi, gli argomenti col dente avvelenato. Il dente avvelenato è, per lui, la morale: poichè, come accennavo dianzi, gira e rigira, si deve fatalmente finire lì. Ed è strano davvero che lo scrittore, reputato in genere come il meno simpatizzante per le ragioni o per i motivi morali, o anzi addirittura condannato (eccome!), discorra soprattutto di quegli argomenti, come se proprio da essi ricevesse lo stimolo più urgente o come se vi fosse esclusivamente portato dalla sua vocazione.

Ricordiamo insieme che, in questi giorni, a proposito del suo ultimo romanzo, i critici hanno impostato il problema artistico o letterario su un fatto morale (e non negativo, badiamo, ma positivo), e si è discusso di un «caso» Moravia come di un'espressione di moralità. Chi ha voluto sostenere qualcosa di più acuto o di nuovo si è riferito senz'altro a una «evoluzione morale» di Moravia.

Lo scrittore non deve esserne rimasto sorpreso; direi, che ne è rimasto compiaciuto e che non ha trovato innaturali formule o definizioni del genere. Tento di metterlo in imbarazzo; e gli domando pressappoco: «Era proprio indispensabile che, alla pagina tale del suo ultimo romanzo, Ella esponesse e colorisse una certa situazione che, a dir poco, passa per audace — audace nella sostanza e nella forma?».

Moravia, o deve essersi impratichito in questa domanda o deve essere profondamente convinto delle ragioni che gli hanno suggerito quella pagina; certo, mi risponde, pronto e disinvolto, con un sì.

«Sì: è una necessità d'indole psicologica e artistica».

E siccome il passo in questione si riferisce a un personaggio vissuto in Ciociaria, egli continua: «In Ciociaria ci si esprime a quel modo, e anche peggio. Ora, dato che io ho voluto introdurre nella mia opera una figura con delle caratteristiche ben segnate, di un ambiente ben determinato, era fatale che questa figura dovesse muoversi secondo le sue esigenze naturali, come nella realtà (ma io ho diminuito e non ho rialzato i toni). L'importante, per uno scrittore, è non cadere nella pornografia. Si cade nella pornografia — è arcinoto — quando ci si compiace di talune speciali situazioni o espressioni, perchè si pensa alla suggestione, tutto altro che artistica, capace di operare nei riguardi del lettore. Ma se chi scrive si interessa esclusivamente della realtà e cerca di interpretarla nelle sue forme più essenziali, non può, certo, essere accusato di immoralità».

Insomma, se ho compreso bene, Moravia sarebbe da classificare come scrittore morale: poichè egli si sarebbe preoccupato di offrire un quadro della realtà come si svolge o potrebbe svolgersi sotto i nostri occhi: e, se mai, di suscitare forme di reazione verso il motivo del quadro. Ma di questo motivo non sarebbe lui l'autore; lui sarebbe il trascrittore, il divulgatore. Divulgare — mi pare ancora di aver capito — può anche servire a correggere, quando ci sia materia soggetta a correzione. Certo, Moravia è preoccupato (o ossessionato) della realtà.

Parliamo dei suoi tipi romaneschi. Romaneschi — egli spiega — sono nell'intima natura, non nell'aspetto esteriore, non nel vocabolo. Ci sono degli scrittori i quali credono di affidare la fisionomia del loro personaggio esclusivamente al vocabolo, anzi alla parolaccia. Credono che basti andare in giro per i quartieri popolari, o per i sobborghi di una grande città (mettiamo, Roma), e apprendere delle frasi di gergo, per riprodurre il carattere di quella gente. E' come illudersi di esprimere la psicologia di un popolo, essendo ad esso estraneo, ma avendo badato a talune sue linee scoperte ed esteriori.

Moravia tiene all'essere nato a Roma, a esser vissuto quasi sempre nella sua città, a conoscerla profondamente nelle sue molteplici espressioni: sicchè il carattere dei suoi personaggi risulta dalla sostanza, oltre che dalla forma; e il linguaggio non si limita al vocabolo, ma alla sfumatura grammaticale, alla disposizione delle parole che, una per una, possono anche non essere dialettali ma italiane.

A un certo punto, forse perchè la conversazione tende a diventare alquanto grave, Moravia si alza, muove qualche passo per la stanza, si avvicina alla finestra, guarda fuori: ma giù nella strada, mi pare, non in alto, verso il cielo o le nuvole.

Questo è scrittore che ama mescolarsi fra la folla, guardare e parlare con la gente; non perdersi nella contemplazione delle albe e dei tramonti. Albe e tramonti possono anche interessarlo: ma dopo che ha osservato il suo vicino o ha cercato d'intuire la realtà del suo lontano. Per arrivare a chi è lontano, per conoscere altre psicologie e altri ambienti, egli si mette volentieri in viaggio: e anche fra giorni partirà e starà due o tre mesi lungi dall'Italia, per raccogliere nuove informazioni o per fare ulteriori scoperte.

Mi annunzia questo suo viaggio con accento soddisfatto, col piacere di chi afferma o conferma la sua vocazione: che consiste, mi pare, nell'osservazione attenta degli ambienti e delle persone, delle loro attitudini e dei loro gusti, perchè la traduca poi sulla pagina, interpretata artisticamente.

Forse per questo le sue preferenze vanno, fra quanto ha scritto, ai racconti romani: che sono, nonostante l'apparenza di uniformità, una galleria di tipi e di caratteri, un repertorio di motivi psicologici o sentimentali.

Luigi M. Personè

La «Bella italiana» nella pittura contemporanea

Milano, 13

La stagione delle Misses ha fatto risorgere quest'anno, in concomitanza con il concorso «Miss Italia», il Premio nazionale «La bella italiana nella pittura contemporanea», ormai alla sua quarta edizione. Sono in palio premi per quasi un milione (il primo premio è di L. 500.000). Esso sarà per inviti o per accettazione, ma mentre il numero degli invitati è limitato — ed essi potranno inviare ritratti, composizioni e nudi di soggetto libero — tutti gli artisti di qualunque tendenza potranno partecipare con opere da sottoporre alla giuria, ispirate alle concorrenti premiate o segnalate dal concorso Miss Italia-Miss Cinema quest'anno o negli anni precedenti.

Tra le varie iniziative per un ritorno al ritratto dipinto, questa è certamente fra le più suggestive, poichè pone gli artisti non soltanto di fronte alla necessità di presentare opere figurative, ma anche al problema di esaltare la bellezza muliebre. La notifica delle opere deve avvenire entro il 30 settembre 1957 e la consegna entro il 15 ottobre 1957, indirizzando alla segreteria del premio «La bella italiana nella pittura contemporanea», Galleria Cairola e dell'illustrazione, via Spiga 9, Milano.

Al centro di soccorso di Kyushu istituito dalla Croce rossa nipponica la principessa Takamatsu (seconda da sinistra) consegna viveri e indumenti alle vittime delle recenti alluvioni

La «Vespucci» ad Anversa

Anversa, 13

La nave - scuola italiana «Amerigo Vespucci» è giunta oggi nel porto di Anversa, dove si fermerà fino al 19 agosto. Erano a riceverla all'arrivo, secondo le norme del protocollo, un rappresentante del Ministro della Difesa nazionale belga ed il Console generale d'Italia ad Anversa.

Il soggiorno ad Anversa della «Amerigo Vespucci» coincide con quello della nave-scuola brasiliana «Duque de Caxias», la quale è giunta nel porto belga domenica scorsa e deve ripartirne il sedici agosto. Sono previsti scambi di visite tra i comandanti delle due navi-scuola.

Il capitano Giuseppe Zambardi, comandante della «Vespucci», si è recato oggi stesso a Bruxelles, dove ha reso visita all'Ambasciatore italiano in Belgio.

Record di un paracadutista

Vichy, 13

Il giovane paracadutista Jean Claude Dubois ha battuto stamane il record mondiale di precisione di salto posandosi, nel corso di due salti da 1500 metri, rispettivamente a un metro e 32 centimetri ed a 6 metri e 60 centimetri di distanza dal bersaglio.

Il record del mondo, precedentemente detenuto dall'Unione Sovietica, era di 3 metri e 96 centimetri.

Un grattacielo di 44 piani sorgerà al posto della Carnegie Hall la celebre sala da concerti nel cuore di New York

TESTIMONIANZE DOLOROSE DI CUI GLI AUSTRIACI CERCANO DI SBARAZZARSI

È sempre spenta la stella rossa sull'obelisco sovietico a Vienna

Intanto la capitale è stata ripulita dalle scritte in caratteri cirillici dipinte sulle case dai russi - Molto suscettibili gli uomini del Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, agosto

Era per la Russia un vero godimento, quando occupava l'Austria, cambiare i nomi alle vie ed alle piazze della città, e distribuire generosamente, non soltanto misteriose scritte in caratteri cirillici, ma anche lapidi, monumenti e tombe.

Le vie e le piazze venivan ribattezzate coi nomi di Stalin e dei più illustri marescialli sovietici, le scritte erano, in massima parte, indicazioni stradali tracciate con vernice indelebile, i monumenti eran destinati a perpetuar la memoria della liberazione dell'Austria dal giogo hitleriano e le tombe eran situate nel bel mezzo delle piazze e dei giardini pubblici, a ricordare quotidianamente ai grandi ed ai piccoli che, se eran tornati a godere dell'indipendenza dalla Germania, lo dovevano al sacrificio dei soldati sovietici.

Fu così, dunque, che Vienna venne imbrattata anzitutto da iscrizioni cirilliche indicanti alle truppe d'occupazione la via che dovevano seguire per recarsi alle loro caserme, nella stessa maniera che si usa nei sentieri boschivi per tracciare gli itinerari verso le varie mete: invece di pennellate rosse o verdi sul tronco degli alberi, scritte e frecce sulle facciate delle case. Perchè la capitale austriaca, per i soldati russi che non sapevano leggere i nomi delle vie, era nè più nè meno che una grande foresta.

Fu così che, subito dopo, Vienna vide divenire piazza Stalin una parte della piazza intitolata al generale Carlo Schwarzenberg, il condottiero austriaco nelle guerre antinapoleoniche, vide la Laxenburgerstrasse mutarsi in Tolbuchin-Strasse, il ponte sul Danubio che si chiamava ponte del Reich diventare il ponte della Armata rossa e quello di Florisdorf prendere il nome del russo Malinowski, e che, tanto alle due estremità del ponte Malinowski che alle due estremità di quello intitolato alla Pace (Friedensbrücke), apparvero due lapidi, una in lingua russa ed una in lingua tedesca, per ricordare ai posteri che i due ponti, a parte chi li avesse distrutti, erano stati ricostruiti dalle truppe del genio sovietico, per ordine del maresciallo Koniev.

Fu così che fra le aiuole del Volksgarten e nel mezzo di due piazze frequentatissime — Engelplatz e Stalinplatz — spuntarono trentatrè sepolcri e che infine sorse un gran monumento al soldato sovietico sulla stessa piazza Stalin ed un altro, meno grande e molto più brutto, all'imbocco del ponte dedicato dai russi all'esercito rosso.

Sul finire del '55, partiti tutti gli occupanti, i viennesi si domandarono: ed ora che cosa ne facciamo di tutti questi ricordi? Sopprimerli non era cosa facile perchè, si sa, i russi son gente molto sensibile e avrebbero potuto averne a male. Per evitarne le reazioni, non c'era altra maniera che andar d'accordo con loro, meno che per la ripulitura delle mura imbrattate. Questa ripulitura fu affidata all'iniziativa dei proprietari delle case e, sebbene oggi sia molto progredita, non è ancora del tutto finita. Ai nomi russi delle piazze, delle vie e dei ponti, invece, si è dato l'assalto soltanto dopo il crollo del mito staliniano, quando è stato possibile ottener il consenso dell'Ambasciata sovietica. Questa, naturalmente, prima di concederlo, non ha mancato di mettersi in contatto col Governo di Mosca, data l'importanza del problema, ma il Cremlino non ha fatto opposizione, perchè, compulsato il voluminoso fascicolo del trattato di Stato, nonchè gli atti delle conversazioni svoltesi a Mosca nel '55, non vi ha trovato nulla che potesse giustificare un rifiuto. Oggi le targhe recanti i nomi delle vie già ribattezzate con nomi russi sono state tutte sostituite da altre coi nomi austriaci originari ed invano i forestieri che visitano Vienna seguendo le indicazioni d'una guida edita durante l'occupazione, cercano, per esempio, la piazza Stalin od il ponte della Armata rossa.

Un preciso impegno

Le cose non sono andate così lisce per le tombe, le lapidi ed i monumenti, perchè il Governo sovietico ha fatto subito valere il trattato di Stato, col quale l'Austria si è impegnata, fra l'altro, a «rispettare, proteggere e mantenere le tombe dei soldati e dei cittadini delle potenze alleate, nonchè le lapidi e gli emblemi di queste tombe, così come i monumenti dedicati alla gloria militare degli eserciti che hanno combattuto in terra austriaca contro la Germania hitleriana». Le trattative sono state lunghe e, per quanto concerne i monumenti, non hanno ancora condotto ad un risultato soddisfacente.

Non così per le tombe. Queste, fra i ricordi della liberazione — sia detto senza intenzione d'offender la memoria dei poveri morti — erano i più incomodi. Infine — si son dette le autorità austriache — i cimiteri son fatti apposta per accoglier le salme dei defunti, di tutti i defunti, civili e militari, gloriosi o no, e a Vienna c'è anche un cimitero russo. Perchè lasciar quelle trentatrè salme in terra non consacrata, nel centro tumultuoso della città o fra il verde d'un giardino destinato ai giuochi infantili, anzichè riunirle alla grande famiglia dei trapassati?

Le autorità sovietiche non hanno saputo trovare argomenti sufficienti per sostenere che ai soldati sepolti in città fosse dovuto un trattamento diverso da quello usato agli altri 8460 sepolti nel cimitero militare russo e negli altri cimiteri viennesi. Hanno perciò finito per consentire alla traslazione delle salme, a condizione che l'esumazione fosse seguita silenziosamente, senza dar nell'occhio, e che la nuova inumazione avesse luogo in forma solenne. Era questa una specie di quadratura del circolo. Il problema è stato risolto compiendo di notte ambedue le operazioni, in modo che nessuno si è accorto di nulla. Per dar forma solenne alla sepoltura, si è inviato al cimitero un reparto di truppa che ha reso gli onori militari alle salme.

Tre delle tombe si trovavano ai piedi del monumento al milite sovietico che sorge in fondo alla piazza Schwarzenberg, nel tratto già stalinizzato ed ora ridestalinizzato. Presso le tombe i russi avevan collocato (forse a monito contro eventuali atti ostili) un piccolo carro armato che, per la nuova mansione, avevan tutto verniciato di fresco. Non si sapeva poi se fosse vero o finto: sembrava quasi un grande giocattolo. Le autorità austriache hanno pensato che anche per questo carretto fosse giunto il momento d'un meritato riposo e — certo col consenso dell'Ambasciata sovietica — l'hanno ricoverato nell'ospizio delle armi vecchie, il Museo militare, dove già avevan trovato pace anche i cannoni di Napoleone, fino al momento in cui è venuto Hitler, che, affamato di metallo com'era, se li è presi per mandarli in fonderia. Ora il carretto spera che non venga a prenderlo un nuovo Hitler.

E le lapidi? E i monumenti? Le lapidi dei ponti sono rimaste e rimarranno probabilmente lì per molti anni ancora. Ma non danno nessuna noia. Il problema più grave, invece, è quello dei monumenti, alla cui demolizione la Russia si oppone recisamente. Per fortuna, non sono che due.

L'obelisco all'imbocco della Reichsbrücke, sul lato sinistro, per chi proviene dalla città, è un vero orrore. E' stato costruito economicamente in legno, ricoperto di cemento e verniciato di rosso, color pomodoro. Già risente gli acciacchi della vecchiaia: si sbuccia e si sbriciola sotto l'azione delle intemperie, cosicchè la sua superficie, tutta logora e chiazzata di grandi macchie, sembra quella d'un pomodoro mezzo marcio. In cima all'obelisco c'è una stella che è vuota internamente ed ha le due facciate di vetro rosso, perchè di notte dovrebbe essere illuminata. Purtroppo però — triste segno — la stella rimane spenta. Un'iscrizione sulla base dell'obelisco dice: «All'eroica truppa di sbarco ed ai marinai dell'Unione Sovietica, in segno di gratitudine, Vienna liberata». L'iscrizione tedesca è ripetuta sotto in lingua russa, ma una buona parte dei caratteri cirillici è già cascata. Nessuno pensa a far riparare quest'aborto di monumento, cosicchè è da credersi che finirà per morire di morte naturale.

Non così può dirsi per quello, che dovrebbe esser maestoso, eretto dai russi sull'allora piazza Stalin. Consiste in una specie di colonna, alta, ad occhio e croce, una quindicina di metri o poco meno, e ricoperta di marmo. La colonna va assottigliandosi dal basso all'alto: sulla sua cima, strettissima, si tiene miracolosamente in equilibrio un soldato di bronzo che regge con la mano destra una bandiera e con la sinistra un grande scudo dorato, mentre tiene a tracolla l'immancabile mitra. E' da augurarsi che non debba mai aver bisogno d'imbracciare l'arma, perchè in tal caso dovrebbe lasciar cascare sulla testa dei passanti lo scudo e la bandiera. Questo soldato sta, sul suo osservatorio, nel punto centrale d'un grande colonnato a semicerchio che regge un cornicione, su cui chi conosce il russo può leggere una iscrizione. Sul cornicione inoltre, alle due estremità, si vedono due piccoli gruppi scultori che rappresentano soldati sovietici all'assalto. Anche la base della colonna è coperta, su ogni lato, da lunghissime epigrafi in caratteri cirillici.

Tutti i vari elementi di questo monumento in pietra, marmo e bronzo, sono apparentemente in buono stato di conservazione, sicchè chi nutrisse la speranza di vederlo scomparire da sè, come l'altro al pomodoro, farebbe male i suoi conti. Molti viennesi, in verità, questa speranza di non vederlo più, un giorno o l'altro, la nutrono sul serio e non è senza ragione, forse, che le autorità credono opportuno farlo sorvegliare, giorno e notte, da un poliziotto.

Il milite ignoto sovietico che sta lassù in cima alla colonna ha ricevuto parecchi nomignoli durante l'occupazione. E' stato chiamato, fra l'altro, «lo stupratore ignoto», con allusione ai primi tempi dell'occupazione, ed anche «il re dei piselli», con riferimento ai famosi piselli bacati con cui il liberatore sovietico placò in minima parte, nel 1945, la spaventosa fame della popolazione viennese.

Minacciosa reazione

Il monumento dunque, sebbene guasti la veduta del restaurato palazzo Schwarzenberg, dovrà restare al suo posto se l'Austria non vorrà correre il rischio di gravi complicazioni con Mosca. Già un giornale socialista, nettamente antisovietico, l'«Arbeiter Zeitung», si è attirato i fulmini dell'organo governativo russo «Izvestija» per aver pubblicato un articolo auspicante la soppressione di tutti i ricordi lasciati in Austria dalle truppe straniere e perciò anche del monumento al milite sovietico. Il giornale moscovita si è abbandonato ad uno sfogo d'ira tremenda contro il giornale viennese, al punto che questo si è visto indotto a rispondere per chiarire ogni malinteso. Ha notato anzitutto che coi russi, i quali mostran di ritenere degna d'un Michelangiolo la goffa e falsa magnificenza della metropolitana di Mosca, è inutile discuter d'arte, ma poi si è adoperato a discriminare i meriti dell'esercito sovietico, nell'opera di liberazione dal giogo germanico, dai suoi spaventosi demeriti (saccheggi, violenze, arresti arbitrari ecc.) nel periodo successivo. Ed ha anche rivelato una curiosa recentissima protesta del Governo di Mosca presso quello di Vienna perchè l'«Arbeiter Zeitung» stessa aveva osato, parlando di Molotov, ricordare che in patria gli avevano appioppato il nomignolo «uomo dal di dietro di pietra». Eppure di lui, riconosciuto ormai come un accanito e tenacissimo sabotatore della politica interna ed estera del Cremlino, si dice in Russia molto di peggio. I russi non posson pretendere che gli altri siano immutabilmente devoti a quegli idoli ch'essi stessi gettan giù, volta a volta, dai loro piedestalli.

Questo è vero: senonchè il milite ignoto dell'ex piazza Stalin è, in fondo, anche lui, malgrado tutti i suoi difetti d'uomo primitivo, una povera vittima degli idoli che sono stati abbattuti. E perciò lo si lascerà probabilmente a lungo in cima alla colonna.

Ugo Sacerdote

Al pittore Nino Springolo il premio «Città di Asolo»

Asolo, 13

Come è noto, la città di Asolo ha organizzato una Mostra del paesaggio asolano, con opere di pitture antiche e moderne, che è stata inaugurata il 10 scorso. Nell'intento di allestire la sezione di arte contemporanea di tale mostra, era stato bandito un concorso, fra artisti italiani e stranieri, per opere raffiguranti aspetti di Asolo e del paesaggio asolano fra Brenta e Piave.

Al concorso hanno partecipato numerosissimi artisti italiani e stranieri, con un complesso di 500 opere.

La giuria del Premio, composta dei signori: Umbro Apollonio, Gian Paolo Favero Bordignon, Enea De Marchi, Arturo Manzano e Giuseppe Mazzotti, segretario Corrado Fabris, riunitasi il quattro agosto 1957, ha preso in esame le opere presentate nei termini previsti e ne ha scelto 150 per allestire la sezione di arte contemporanea della Mostra del paesaggio asolano.

In seguito ad approfondito esame delle opere di pittura accettate, per l'assegnazione dei premi, la giuria si è soffermata sui lavori dei seguenti artisti: Candiani, Celeghin, Celiberti, Cobianco, Coletti, De Cillia, Dragutescu, Fachin, Roma, Tommasini, Tonello, Springolo. Dopo successivo esame comparativo delle opere dei dodici artisti sopra elencati, ha deciso alla unanimità di assegnare il primo premio acquisto di 250.000 lire al pittore Nino Springolo, di Treviso.

La giuria ha poi deciso di suddividere l'ammontare dei rimanenti premi nel modo seguente: premio acquisto di lire 100.000 ad Orazio Celeghin di Asolo; premio acquisto di lire 75.000 al pittore Enrico De Cillia di Udine; premio acquisto di lire 75.000 al pittore Nino Tommasini di Treviso.

Avendo avuto dal Comitato l'incarico di assegnare altri quattro premi acquisto di lire 50.000 ciascuno, offerti dalla contessa Marina Luling Buschetti Volpi, dal dott. Angelo Peggion (Premio Casonetto), dalla Banca popolare del mandamento di Asolo e dall'E.P.T. di Treviso, ha deciso di assegnare i premi stessi ai seguenti pittori: Luigi Cobianco, Gina Roma, Gigi Candiani e Nando Coletti.

DA UN EPISTOLARIO DI UNA LONTANA PRIMAVERA

Ricordo di Fulceri puro eroe d'altri tempi

Nei giorni oscuri del tragico autunno del 1917 incitava con l'esempio il popolo alla riscossa

Dove sei, dove sei, Alessandra Porro, fidanzata di Fulceri Paulucci de' Calboli, nobile di Forlì, combattente della vecchia e sempre giovane Italia, mutilato della prima guerra del mondo, sostenitore ovunque del nostro primato civile? Dove sei, dove sei, Alessandra Porro? figlia del generale che seppe in silenzio espiare errori altrui nell'ottobre 1917, nella stagione in cui i traditori venivano premiati con la promozione per merito di guerra ed i martiri volontariamente marciavano verso l'ombra? Dove sei, dove sei, Alessandra Porro, che ricevesti, trentadue anni or sono, da Saanem, l'ultima lettera di Fulceri morente?

Tuo padre ora discorre con i grandi capitani d'ogni tempo. Ma tu, ma tu, piccola infermiera, piccola collaboratrice di Elena d'Aosta, piccola consolatrice di morituri in armi, dove sei?

Fulceri è morto: da trentadue anni, più non vaga lungo le rive del Reno bolognese, lungo gli argini del Montone di Forlì, tra ponti e passerelle del Lamone di Faenza e di Traversara. Fulceri è morto: più non ascolta il popolo svegliarsi a Forlì, in Borgo Schiavonia, in Borgo delle Chiacchiere, corso da un capo all'altro, sino a Ravaldino, dall'onda della polemica, dal clamore della perorazione, dal tambureggiare dell'invettiva.

Io ho letto le tue epistole, nel corso di un triste inverno, quasi sul ciglio della morte, certamente al di là del confine della vita. Io ho saputo i tuoi giorni, mentre ero sul punto di raggiungere il mio conterraneo Fulceri: e le tue lettere Alessandra Porro, me lo riducevano vivo innanzi alla fantasia. Così, il sipario degli anni crollava innanzi alla tua prosa, ai tuoi sentimenti, ai suoi sentimenti.

Fulceri lo rivedevo puro e ridente nel giardino della Legazione d'Italia, a Berna, dove, nel 1914, era nostro Ministro plenipotenziario suo padre. In quel giardino, venti anni dopo la morte di Fulceri, io, seguace delle idealità di quest'ultimo, dovevo solitario deambulare, pensando il modo per cui districarmi dalla strettura del mediocre. Correndo il 1938, la sorte mi impose di andar sciupando colà taluni dei pomeriggi della mia esistenza: ma il pensiero di Fulceri mi consolava. Una nuova tragedia montava alle porte d'Italia ed io, di Fulceri men buono, ne indagavo le origini, prevedendone e non prevedendone l'avvenire.

(Ecco, sotto questo platano, Fulceri doveva aver sostato, prima di dire al padre di essersi deciso a raggiungere, come volontario, la guerra). Oppure, su questa panchina, Fulceri pensò lo statuto del sodalizio segreto «Fratelli d'Italia» che, nell'intenzione dei soci fondatori, avrebbe dovuto assumersi, primavera del 1914, il compito di provocare la rottura dei rapporti tra Regno d'Italia ed Impero degli Absburgo.

Quanti anni, quanti anni, Alessandra Porro, sono trascorsi da allora! Tu, oggi, sempreviva, avrai l'età di mia madre. Eppure, nei limitati e sconfinati termini della poesia, l'amore di Fulceri giovane ti ha reso per l'eterno.

Fulceri era uomo di studi: individuo nato per sceverare problemi, per scegliere soluzioni in cui esaurirli. Oggi, anche egli avrebbe l'età di mia madre.

Ed anche mia madre stessa ha trascorso la sua adolescenza in «Borgo delle Chiacchiere», figlia e nepote di quella Caterina Sforza per il cui ricordo Fulceri sempre dimostrò di commuoversi.

La gente di Fulceri veniva dalla montagna, tra Romagna e Toscana: Calboli è proprio là: e proprio accanto a quel podere «Pantera» in cui, per quattrocento anni, vissero dodici generazioni di una «gens» Mussolini. Fulceri non ritornò spesso tra le proprie montagne. Su altri crinali rocciosi, per furore di piombo, principiò la sua lenta morte.

Trentadue anni fa, Alessandra Porro curava feriti avviati sui treni alle case di cura della retrovia: o installava, agli ordini di Elena d'Aosta, ospedali in prossimità delle più martoriate trincee. E Fulceri ventenne alla guerra, abbandonava nottetempo gli istituti di cura da cui mai avrebbe dovuto fuggire, per tornar tra i suoi soldati.

Intrepido combattente

Gli italiani di allora avevano l'aria di non accorgersi di star rinascendo alla storia del mondo. «Attacchi frontali», folli «Libretta rosse», «polemiche» degli Stati maggiori, «avanzamenti» e «siluramenti», soltanto in modo formale occupavano la loro curiosità. Fulceri Paulucci de' Calboli si sentiva realmente contemporaneo di questa gente disincantata, realistica, e fiabesca? Fulceri Paulucci de' Calboli già aveva un biografo: era costui quel Ludovico Toeplitz de Grand Ry, stranamente nostro, e pur da tutti noi diviso per mille ed una ragioni di individualità e cosmopolitismo. Di Fulceri, indovinava le ansie, quasi nel proprio cuor riflettendo i di lui tormenti. Fulceri veniva da vicino e da lontano. La gente del suo tempo, alla fin fine, aveva concluso con l'irreggimentarsi nell'esercito dei «millenari». Fulceri credeva in un mondo migliore i cui confini avrebbero dovuto essere conquistati per virtù di mille sacrifici, nello strazio di indicibili ferite materiali e morali.

Fulceri ricoverato in ospedale ritornava in linea di combattimento non appena il medico curante o il chirurgo primario voltavano gli occhi su corsie diverse da quella in cui egli era ricoverato dopo una qualunque pioggia di obici o di shrapnells sul Carso. Fulceri claudicante raggiungeva i comandi in ginocchio, implorava che gli si permettesse di tornare a rischiare la vita. Fulceri credeva nelle proprie azioni, sacrificava idee e sentimenti, interessi ed aspirazioni pur di vedere la nazione sul traguardo della vittoria. Egli aveva un concetto «moltitudinale» della vita futura del popolo italiano. Nella sua tesi di laurea, dedicata all'egoismo dei celibi, aveva concluso: «chi non ha figli, paghi per i figli che non ha». Non era uomo per i dolci anni del «bilancio del pareggio», della «lira facente premio sull'oro». Apparteneva alla stirpe dei profeti: ma, mai, alcuna «tempesta del dubbio» attraversò la sua mente. Un personaggio — un solo personaggio — nel fondo della sua esistenza: Alessandra Porro. Alessandra Porro la quale ha oggi l'età di mia madre: Alessandra Porro che non so dove sia, ma che — ovunque essa sia — certamente non avrà dimenticato volto e voce di Fulceri Paulucci de' Calboli.

Fulceri attraversava claudicante la strada del proprio personale martirio con Facchinetti, con Mussolini, con Gasparotto, in via del Conservatorio a Milano, fondava il Comitato d'azione dei Mutilati, all'indomani di Caporetto. In carrozzella, spinto dai suoi cari, percorreva le strade della retrovia italiana, nei giorni non lieti dell'autunno 1917, per incitare popolo ed «élite» alla riscossa.

Ho riletto le tue pagine, Alessandra Porro: ho riletto i fogli ingialliti di Fulceri: epistolario che rimane nella speranza umana di rinascenza dopo qualsiasi sconfitta! Ho riletto quella corrispondenza imbalsamata nell'ambiente di una inobliabile primavera: tratta di anni dai presenti estremamente lontana. Ma il significato delle esortazioni che da essa promana resta sempre il medesimo: Fulceri cittadino della nostra attualità.

L'ultima speranza

Presso di noi, quando tutto crolla, santi e profeti rappresentano l'ultima speranza di salvezza per la moltitudine avviata all'abisso. Fulceri nacque mentre l'idea della sostanziale unità d'Italia si faceva su dalle piazze, dalle testate dei giornali, al di fuori dei calcoli bonari dei Ministri delle Finanze; al di sopra dei problemi transitori od intermittenti di un bilancio statale da dimensionare sulle possibilità del gettito tributario.

Nella prima guerra del mondo, Fulceri si ebbe tre ferite: la prima a Monfalcone il 26 ottobre 1915; la seconda sul Monte Zovetto il 28 giugno 1916; la terza sul Dosso Faiti il 18 gennaio 1917. La carne lacerata sembrava non dolergli. Forse, perchè a sufficienza gli doleva l'anima per la necessità di vivere tra mediocri intenti a ridurre alla loro incapacità il passo della storia.

Oggi, unicamente Romagna, ferite, fermissima fede son rimaste di lui: tutto, ossia. Era puro quando morì: i vitaiuoli di turno sorrideranno a simile affermazione: ma io vado fiero della castità di questo mio conterraneo al quale, di tanto in tanto, mi è concesso di elevare una preghiera: come diretta all'angelo cui osammo rivolgerci per resistere ad alquante bufere.

Yvon De Begnac

Libri ricevuti

«LIVIA NELLA SOLITUDINE»

«Livia nella solitudine» è il primo esperimento narrativo di una certa ampiezza della scrittrice concittadina Licinia Pezzi e viene presentato al pubblico da Marcello Fraulini, il quale nella prefazione, oltre ad accennare al motivo dominante del lungo racconto, ricostruisce il cammino artistico della autrice, dai primi incerti avvii giovanili all'attuale prova.

In essa Licinia Pezzi ha cercato di rappresentare la vita d'una giovane donna, inceppata, nella piena e totale realizzazione dei suoi sentimenti, da un'acuta sensibilità che sin dall'infanzia la fa sentire un po' estranea alla sua stessa famiglia, gravitante intorno ad un bambino, il quale, nato dopo di lei, sembra soddisfare l'orgoglio paterno, rimasto deluso alla nascita della piccola Livia.

E' allora che si forma in lei il «complesso della solitudine»; complesso acuito negli anni successivi dalla vita di collegio, che se la pone in mezzo a bambine della sua età, pure la fa sentire sola e le accresce quella inquietudine e quello spiccato senso di critica per cui, invece di sentirsi tutt'una con le compagne, riesce a giudicarle, con uno sdegnoso distacco, «bambole malvestite manovrate a molla» (p. 19). E quando, più grandicella, viene condotta in un secondo collegio, anche se ora ha appreso l'arte di giocare e di accompagnarsi alle coetanee, è sola nell'intuire che una vita diversa da quella del collegio ferve al di là della breve cerchia del muro di cinta; e tale vita, intuita più che conosciuta, finisce col diventare il suo mondo vero, il palcoscenico sul quale Livia sogna di impersonare tutte le vicende fervorosamente immaginate nelle monotone giornate della sua esistenza di collegiale. Ed è ancora sola, fra ragazze ignare, quando confusamente si rende conto che si sta trasformando in donna, e prova le prime emozioni e i primi languori nel suo corpo, che di giorno in giorno si va addolcendo in una linea morbida e sinuosa.

In un ambiente ben diverso e con compagne grossolanamente più mature, Livia si ritrova l'anno successivo in una scuola pubblica e, pur se frequenta alcune di esse, con nessuna, per un motivo o per l'altro, sa approfondire i rapporti amichevoli. Tuttavia il contatto con queste ragazze, già esperte conoscitrici della vita e dei suoi ripieghi, le è stato utile, poichè ha potuto conoscere situazioni ed aspetti del vivere, di cui nè in famiglia nè in collegio aveva avuto sentore. Così Livia esce dall'istituto commerciale con il diploma di contabile e con una buona dose di esperienza.

Dopo l'inevitabile caccia al posto, eccola impiegata, ma tutta protesa nel desiderio di lasciare ufficio e libri mastri per un marito ed una casa. Ma Livia è destinata a camminare sempre sola: è una creatura incapace di comprendere le situazioni mutevoli e sempre diverse che le si presentano: così, quasi senza rendersene conto, passa da una delusione all'altra, rendendo più grigia e pesante quella solitudine che, in definitiva, sarà l'unica amica delle sue vuote giornate.

Questo, nelle linee fondamentali, il romanzo di Licinia Pezzi; e noi abbiamo voluto riassumerlo nel suo filone principale, per mostrare come l'assunto fosse oltremodo impegnativo; in quanto, incentrato tutto sullo svolgimento psicologico della protagonista, avrebbe dovuto risolversi in una più vasta e profonda indagine intimistica: l'evoluzione della vita di Livia, in altre parole, noi avremmo voluto coglierla in Livia stessa, attraverso il dispiegarsi di stati d'animo, di sensazioni, di azioni che in lei dovevano trovare la loro necessità e la loro giustificazione. Così congegnata, invece, la vicenda della protagonista si dipana attraverso l'intervento di fattori esterni e talvolta estranei, per cui risulta frantumata in una sequenza cronachistica di avvenimenti e in un piuttosto superficiale susseguirsi di figure, alcune delle quali senza connessione con il romanzo e soprattutto senza rilievo e animazione artistica: figure e nomi, non personaggi compiuti e vivi; come talune vicende sono in sè chiuse e tali da non avere ripercussione sull'articolarsi della vita del personaggio principale.

Da questo difetto costituzionale del libro si salvano alcune pagine che testimoniano una certa bravura rappresentativa, evidente soprattutto nell'intreccio sciolto e naturale del dialogo, come quello, umano e triste, che si svolge tra Livia e le vecchie impiegate, o ancora quello malizioso fra le compagne di scuola. In siffatti episodi anche la scrittura di Licinia Pezzi appare più sorvegliata ed omogenea e, in verità, noi avremmo preferito da parte della scrittrice una maggiore provvedutezza stilistica; di quella provvedutezza che è chiarezza d'intuizione e di visione, e quindi di arte.

E. G.

Licinia Pezzi: *Livia nella solitudine*, Trieste, Monciatti, 1957, pp. 130.

CRONACA DELLA CITTA'

I FINANZIAMENTI DEL FONDO DI ROTAZIONE

Ridotti al minimo i mutui a favore dell'IACP

Pregiudicata la realizzazione di un primo programma di case a riscatto - Una delicata situazione da risolvere

Una delicata situazione si è venuta a determinare nella programmazione dei piani edilizi, con riguardo al previsto intervento del Fondo di rotazione a favore dell'I.A.C.P. e degli altri enti, anche cooperativistici, che operano nel campo dell'edilizia popolare. In particolare l'IACP corre il pericolo di dover limitare la propria attività costruttiva perchè i competenti organi ministeriali hanno ventilato una riduzione dei finanziamenti, in quanto ritengono che l'Istituto possa sufficientemente trarre mezzi dal Fondo di rotazione, mentre in realtà quest'ultimo pare orientato a ridurli ai minimi termini.

La questione, come si ricorderà, è stata sollevata recentemente al Consiglio comunale, ma le quelle sede non erano ancora emersi gli aspetti negativi del nuovo provvedimento. [...]

DOPO LA MODIFICA DEL PROGETTO GOVERNATIVO

Formalmente proposti tre senatori per Trieste

Apprendiamo da Roma che la Commissione interni del Senato ha depositato ieri la relazione redatta dal sen. Baracco sul disegno di legge riguardante la rappresentanza parlamentare di Trieste, e in particolare le norme per l'elezione dei senatori. Dal progetto risulta confermata la decisione della Commissione stessa di elevare a tre il numero dei senatori che Trieste sarà chiamata ad eleggere, con ciò modificando l'originario progetto legislativo predisposto dal Governo che limitava la nostra rappresentanza ad un unico senatore.

Come si ricorderà, tale modifica è stata deliberata recentemente dalla citata Commissione, dopo un vivacissima e sorprendenti discussioni. In effetti era stato richiesto da più parti di tenere conto della particolare situazione di Trieste e di non far rientrare una legge che desse soltanto a Trieste di poter eleggere un proprio senatore, indipendentemente dal meccanismo per l'assegnazione dei seggi che nel progetto originario metteva la nostra città in gara con gli altri elettori del Collegio Friuli-Venezia Giulia. Da quella proposta è scaturita una modifica ai collegi, così da unificare Trieste con il Collegio della regione, ai minori della zona. [...]

La decisione definitiva spetterà all'assemblea plenaria del Senato ma si ha motivo di ritenere che in tale sede non dovrebbe mancare l'approvazione alla proposta, date le quasi unanime suffragio che gli ha ottenuto in seno alla commissione.

GLI ECCESSIVI AFFITTI RICHIESTI DALLE FERROVIE

Il commercio del legname minacciato da un aumento di canoni

L'Associazione di categoria ripropone il quesito alle autorità segnalando il grave danno subito dalla città

L'Associazione degli interessati nel commercio del legname ha richiamato da tempo l'attenzione delle autorità sull'allarmante declino di questa tradizionale attività del nostro emporio, minacciata per di più da un provvedimento dell'amministrazione ferroviaria, che, se attuato, potrebbe farli maggiormente inaridire.

E' una situazione che abbiamo già più volte prospettato, riguardante l'aumento del canone d'affitto che viene richiesto dalle Ferrovie ai commercianti, per le concessioni delle aree demaniali usate per il deposito del legname. Dalla tariffa periodica di lire 1,35 per metro quadrato-anno, l'aumento porta il canone a 150 lire, con una maggiorazione cioè di 111 volte. I commercianti si oppongono al provvedimento, perchè lo ritengono ingiusto ed eccessivo, ma soprattutto per il pregiudizio che un tale aggravio dei costi causerebbe ai traffici. L'allarme è suffragato dalle eloquenti risultanze delle attività degli ultimi anni, dalle quali emerge una costante diminuzione del transito del legname attraverso il nostro porto e, per contro, il progressivo aumento dei traffici a Fiume.

La categoria si è appellata anche al Parlamento, con una interpellanza fatta dall'on. Colognatti, ma la risposta avuta dal Ministero dei Trasporti è stata mortificante. E' stato detto infatti che l'affitto deve essere aumentato, ma che basterà ai commercianti aumentare l'attività per poter sopportare l'aggravio. Mentre è ovvio, come detto, che ogni aumento dei costi non può che appesantire le già notevoli difficoltà del commercio del legname, facendo di conseguenza perdere al nostro porto altri traffici.

Il dott. Vittorio Spinotti, vicepresidente dell'Associazione, ha ieri riproposto queste allarmanti prospettive alle autorità. Dal 1950, l'afflusso del legname a Trieste ha fatto registrare continue perdite, riducendosi da oltre 450 mila tonnellate alle 224 transitate lo scorso anno e a meno di cento nel primo semestre di quest'anno. A Fiume invece il transito dei legnami è da più anni in crescente ascesa.

All'evidenza di questi dati va aggiunto il fatto che l'aumento dei canoni viene giustificato dalle Ferrovie classificando lo Scalo legnami alla pari dei piazzali delle stazioni ferroviarie, concetto questo che i commercianti contestano, perchè ben diversa è la situazione e nemmeno possono essere paragonati gli operatori dello Scalo legnami con i commercianti che utilizzano depositi all'interno delle stazioni, direttamente serviti dai treni in movimento.

Agricoltori emiliani a Trieste per una vertenza

Una delegazione di agricoltori dipendenti dalle Assicurazioni Generali di Trieste, ma residenti a Medicina, un Comune in provincia di Bologna, dove tale Società è proprietaria di oltre 2 mila ettari di terreni, è giunta ieri nella nostra città a bordo di un autopullman per essere ricevuta dalla Direzione delle Assicurazioni Generali, onde risolvere un'annosa vertenza. Secondo quanto riferito da parte sindacale, la proprietà vorrebbe imporre in sostanza alle 50 famiglie contadine che da decine d'anni lavorano quella terra dopo averla bonificata, un aggravio di oltre 20 milioni. Per indurre la Società a trattare il problema, i contadini erano scesi in lotta, seminando nel momento della divisione del prodotto; l'intervento della Polizia ottenne il sequestro giudiziario sul totale prodotto, dimodochè venne tolta ai contadini la possibilità di disporre della parte di grano loro spettante.

La delegazione è così arrivata nella nostra città, per sollecitare i dirigenti a una definizione della vertenza, ottenendo un colloquio, per altro negativo, col dott. Bodria e con l'ing. Zanetti.

Figli di mutilati del lavoro al Soggiorno «Augusto Cosulich»

UNA VISITA DI PERSONALITA' ALLA BELLA COLONIA MONTANA

A Moggio Udinese si è iniziato ieri il terzo turno di vacanze al Soggiorno montano cap. Augusto Cosulich, dove sono ospitati i figli dei mutilati del lavoro. [...]

Nuova degna sede al Consolato di Capodistria

Apprendiamo che la questione della sede del Consolato italiano a Capodistria è stata finalmente risolta con decoro. [...]

PER IL «FERRAGOSTO MINORE»

Tradizionali pellegrinaggi a Muggia Vecchia e a Monrupino

Suggestivi itinerari verso i due santuari ripristinati dalla Soprintendenza - Per coloro che resteranno a casa

La giornata del Ferragosto si identifica ormai con la visione della città deserta; peraltro, accanto al fenomeno del turismo organizzato, dell'esodo di decine di migliaia di cittadini, esiste anche un «Ferragosto» della povera gente [...] Coloro che domani saliranno fin lassù, [...] — un'altra consuetudine [...] per Ferragosto.

[...] puntamento annuale. La chiesa di Monrupino, che sorge sull'estremo ciglio del colle ove i primi abitanti del luogo hanno rizzato gli edifici che compongono la Rocca, sembra attentamente vigilare con la sua grigia severità, simbolo di tutto il Carso, anche quello perduto e mai troppo rimpianto dalla memoria. Coloro che domani saliranno fin lassù, avranno pure l'occasione di notare i lavori di restauro compiuti agli antichi edifici da parte della Soprintendenza: ne parlammo a suo tempo, ma giova ripeterne il significato sentimentale e artistico; niente può valere oggi di più di queste antiche pietre che ci aiutano a ricordare e vestono pienamente, come in nessun altro luogo, la frase loro attribuita di «saxa loquuntur». Pietre che parlano un elevato linguaggio dello spirito nella testimonianza quasi solenne intrecciata sui valori incontrovertibili della storia, dell'arte e della tradizione.

Proprio sul piazzale della Rocca esiste da tempo immemorabile un macigno che porta impressa nella roccia l'orma di un piede, ed è uno di quei cimeli di cui è difficile vagliare l'origine, ma che costituiscono comunque oggetto di viva curiosità. Esiste a questo proposito una credenza popolare che attribuirebbe, nella scia di una secolare tradizione, il calco dell'orma allo stesso piede della Madonna. E' solo una leggenda, graziosa e suggestiva; ma è un fatto che nessuno abbia mai pensato di spostare il macigno, proprio per rispetto a un'oscura ma poetica tradizione, in quanto simboleggia l'affetto del popolo verso la Madonna.

A questa che è una delle tradizioni più gentili della nostra gente, si aggiunge naturalmente la smania di muoversi e di godere la giornata libera nel miglior modo possibile: all'aria aperta, in riva al mare, nelle pinete dell'altipiano, nella pace dei colli; svaghi che rappresentano praticamente la «piccola» evasione di larga parte della cittadinanza, che si limita a sfollare più economicamente... sull'altipiano, se non addirittura in periferia. Lasciati a casa i pensieri del lavoro e dell'ufficio, molti inforcano una moto, si mettono al volante della macchina, altri affrontano il pigia-pigia delle autocorriere, dei vaporini, dei filobus e anche dei tram che in questa occasione diventano un po' le «Cenerentole» dei mezzi di trasporto. Quelli che oggi dicono «domani non mi muovo, voglio riposare», a piedi o col tram finiscono tutti a trascorrere infine il tardo pomeriggio o la sera ai tavolini all'aperto di qualche bar o gelateria, e moltissimi sono ancora quelli che a piedi o col tram finiscono in qualche trattoria di campagna o del suburbio. Osterie, il cui giardino è una vera oasi per il turista... pomeridiano, osterie dove la sosta diventa dolce e pigra e il mangiare semplice e schietto come il vino che l'accompagna. E' un po' la giornata di gala delle trattorie suburbane che, zeppe e allegre, e senza essere — dopo tutto — eccessivamente rumorose, si trovano puntuali sugli itinerari preferiti dai gitanti in sedicesimo. Non bisogna neppure dimenticare le osterie della città o dell'immediata periferia, col gioco delle bocce e i tavoli all'aperto.

In questi ultimi anni, è ben vero che le ariose osterie fuori città hanno inevitabilmente perduto quell'atmosfera patriarcale che le caratterizzava; il progresso ha portato nuovi tipi di bevande, ha portato la televisione, le torri sonore, ed è diventata cosa assai rara la tradizionale osteria campagnola, nata sul ceppo di vecchie strade; con il rarefarsi di questi pittoreschi localini all'aperto sono anche diminuite le occasioni di poter ritrovare quel senso d'intimità e di schiettezza.

L'on. Matteotti a Trieste

E' da ieri a Trieste l'on. Matteotti, già segretario del P.S.D.I. Il parlamentare socialdemocratico trascorrerà una breve vacanza a Sistiana.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Apprendiamo che il cap. Bruno Feruglio, dirigente del Lloyd Triestino e presidente del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Ce ne felicitiamo cordialmente.

Al Castello di Gorizia

E' stato riaperto, per tutta la stagione estiva, il Bastione veneto del Castello di Gorizia. Si balla seralmente al sabato e alla domenica. Domani, in occasione del Ferragosto, eccezionale serata danzante. Si accede al Bastione dal Cortile delle Milizie, dove autovetture e motocicli possono parcheggiare gratuitamente.

Gite per mare

L'«Istria-Trieste» effettuerà domani gite per Grado, Grignano e Sistiana. Orario: Per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.30 e 18.30.

Il vaporino per Muggia

Domani, festa di Ferragosto, verranno effettuati i consueti servizi festivi di piroscafi sulla linea Trieste-Muggia-P. Olmi con il seguente orario: da Trieste per Muggia alle 7, 8.30, 8.45 (tocc. P. Olmi), 10.10 (tocc. P. Olmi), 12.45 (tocc. P. Olmi), 13.45 (tocc. P. Olmi), 14.45 (tocc. P. Olmi), 16 (tocc. P. Olmi), 17.45, 18.15, 20, 20.30 (ev.), 21.15. Da Muggia per Trieste alle 7, 7.35, 9.30, 11.45 (tocc. P. Olmi), 12.45, 13.30, 15.20, 17.15, 19, 19.45, 20.45, 22.15, 23 (ev.). Da Punta Olmi per Trieste alle 9.15, 12, 13.15, 15, 16.30, 17.30, 19.30. Da Trieste per Punta Olmi alle 8.45, 10.10, 12.45, 13.45, 14.35, 16.

Al mare,

ai monti, in automobile, in scooter, e dove ancora vi piace immaginare, gli apparecchi radio a transistor possono funzionare sempre meravigliosamente. Funzionano con la corrente di rete, con la batteria dell'auto, o addirittura «indipendentemente», dando sempre un eccellente rendimento. All'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, potrete esaminare il più vasto assortimento di modelli, e godere delle più ampie agevolazioni rateali: quote mensili veramente minime. Chiedete una prova senza impegno: resterete... a bocca aperta.

Il corso di Asiago

Lunedì sono partiti per Asiago gli studenti che partecipano al corso di cultura sul volo a vela organizzato dalla Sezione aeronautica del CUS. Si tratta di una ventina di giovani, quasi tutti triestini, salvo qualche goriziano e qualche udinese. Sul campo di Asiago, situato a mille metri d'altezza nel mezzo dell'altipiano vicentino, essi si dedicheranno per una settimana all'attività volovelistica sotto la guida dell'istruttore com. Brazzale, dell'Aero Club di Vicenza. La lunga e provata esperienza del com. Brazzale nella specialità volovelistica e, d'altro canto, le condizioni meteorologiche che sono notoriamente ad Asiago molto favorevoli a questa attività, sono gli elementi più probatori per il successo del corso. Inoltre, la felice scelta della località, che è anche un simpatico centro turistico, contribuirà a rendere piacevole il soggiorno dei ragazzi triestini, che in questa settimana acquisteranno le prime nozioni teoriche e pratiche sul volo a vela e costituiranno il primo nucleo di giovani volovelisti, destinato a ingrandirsi nella nostra città, analogamente a quanto è avvenuto in tutti i luoghi dove la passione per questo elegante sport ha trovato modo di essere coltivata su basi concrete; e Trieste si farà certo onore. La Sezione intende esprimere il suo grato riconoscimento a tutti coloro, privati cittadini, enti e istituti, che hanno voluto offrire il proprio contributo per la buona riuscita dell'iniziativa.

Autoservizio notturno per Grado

Per venire incontro alle numerose richieste del pubblico, la Società RIBI inizierà giovedì 15 agosto una corsa serale da Trieste per Grado, con partenza dall'Autostazione di Piazza Libertà tutte le domeniche e feste alle ore 21 e da Grado alle 0.30. Della partenza notturna da Grado possono usufruire anche coloro che effettueranno la andata con le corse diurne.

Informazioni e prenotazione posti presso gli Uffici Viaggi.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. I rifugi Pellarini, Brunner, Corsi e Grego sono aperti e funzionano con servizio di alberghetto. Il rifugio Nordio, aperto tutto l'anno con servizio di vitto e alloggio, è accessibile con autoveicoli di qualsiasi genere. Soggiorni al rifugio Nordo. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica 17 e 18 corr. escursione sociale al rifugio Zacchi con salita della Strugova. Informazioni e prenotazione posti Corriera dei Rifugi presso la segreteria sociale, via Milano 2, tel. 35240.

Nel 50.o anniversario di matrimonio di

ANTONIO ZERELLA e BRUNA PREDONZANI

la figlia Linda e i nipoti Simeone e Caterina augurano ancora molti anni felici.

Pirano, 14.8.1907
Trieste, 14.8.1957

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Rizza; 16.45: Pomeriggio musicale; 19: Complesso Franco Giordano; 19.15: Le meraviglie di ieri; 20: Canzoni da Parigi; 21: «Don Carlos», di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Complesso Franco Russo; 14.30: Canzoni senza passaporto; 15.15: Orchestre Angelini e Trovajoli; 16: Terza pagina; 16.30: Scala reale; 17: Ricordo dell'operetta; 18.35: Ballate con noi; 21.15: Cori e canzoni della Lombardia; 22.15: «Voci dalla Provenza», radiocomposizione di C. Crispolti.

TERZO PROGRAMMA

19: Presente e avvenire delle materie plastiche; 19.15: Musiche di Charles Chaynes; 20: Concerto di ogni sera; 21.20: «Piramo e Tisbe», un atto di H. James; 22: Lieder su testi di Goethe; 22.50: Dialoghi sulla critica e l'arte di Oscar Wilde.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 16.45: «Il matrimonio di Ludro», due atti di F. A. Bon, interpretati dalla Compagnia di C. Baseggio; 18.15: I quartetti di Beethoven; 19: Complessi Gianni Safred e Franco Vallisneri.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: Dal Festival internazionale del documentario e la seconda puntata dell'«Alfiere» di C. Alianello; 21: «La casa delle tre ragazze», operetta di F. Schubert; 22.45: Dieci minuti con Domenico Cantatore; 22.55: Questo nostro cinema.

Orario delle autocorriere per Muggia Vecchia (Chiampore)

[...] l'orario Trieste per Muggia Vecchia (Chiampore) valido per il giorno di Ferragosto: [...]

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Un altro sciopero di 48 ore del personale ospedaliero

Dalle 6 di martedì prossimo - Contestati alla Smolars alcuni licenziamenti - L'agitazione dei metalmeccanici

L'agitazione in atto presso i dipendenti degli Enti locali, specie per quanto riguarda la categoria degli ospedalieri, va assumendo un tono sempre più esasperato, in seguito al fatto che le autorità di Governo non hanno ancora manifestato in alcun modo di interessarsi alla concreta definizione del problema relativo al conglobamento totale delle retribuzioni. Il Consiglio direttivo della Federazione lavoratori ospedalieri, aderente alla C.d.L., ha confermato nella riunione di ieri le decisioni prese dall'assemblea straordinaria della categoria, tenutasi il giorno 6 agosto, ed ha proclamato di conseguenza uno sciopero di 48 ore dei dipendenti degli Ospedali riuniti e dell'Ospedale infantile «B. Garofolo», i quali inizieranno l'astensione dal lavoro a partire dalle ore 6 di martedì prossimo. Il Sindacato rileva in proposito che la categoria si batte per l'applicazione in loco di un accordo nazionale che ha già da tempo trovato integrale e definitiva applicazione in tutte le province della Repubblica. Le modalità dello sciopero stesso verranno comunicate dai Sindacati nei prossimi giorni.

L'agitazione ai Cantieri continua con l'astensione dalle ore straordinarie; al San Marco e alla Fabbrica Macchine, ove attualmente vengono effettuate le ferie collettive, la sospensione dell'agitazione è condizionata, come noto, al fatto che il numero degli operai adibiti alle necessarie opere di manutenzione non superi quello degli anni passati: finora le direzioni si sono attenute a questa media, per cui tutto procede regolarmente. Sulle modalità per un'eventuale agitazione nell'odierna giornata, i Sindacati si sono riservati la comunicazione, ed ogni decisione in merito verrà resa nota tempestivamente nella mattinata stessa. Nel frattempo, al Cantiere Navale Giuliano sono ancora in discussione i punti contenuti nello schema di accordo elaborato nella giornata di lunedì, in un clima di accentuata distensione e di reciproca fiducia fra le parti.

Ieri mattina ha avuto luogo presso l'Ufficio del Lavoro l'annunciato incontro tra la direzione della ditta Sartori di Venezia e le organizzazioni dei lavoratori. Era in discussione la controversia sorta nell'azienda operante a Trieste circa la mancata liquidazione di un'indennità di disagio e i provvedimenti di carattere disciplinare adottati dalla direzione nei confronti di un gruppo di operai. Dopo un ampio esame della situazione, la riunione è stata aggiornata a martedì 20 agosto alle ore 11.

Si sono riuniti ieri in assemblea i dipendenti della ditta Smolars, i quali sono stati informati dai rappresentanti sindacali, a proposito della situazione determinatasi in seguito all'annuncio della direzione di voler dare luogo a 15 licenziamenti, sull'«inesistente persistente carenza di lavoro nello stabilimento, in quanto il personale ivi occupato è invece costretto a prestare opera oltre l'orario normale e anche nelle giornate festive per far fronte alle numerose commesse di lavoro». In seguito a tale constatazione, i Sindacati comunicano inoltre che i dipendenti sono entrati in agitazione: a partire da oggi viene sospesa infatti ogni prestazione di lavoro straordinario. I dipendenti della Smolars hanno dato mandato infine alle organizzazioni sindacali di predisporre altri mezzi di lotta, qualora la azienda dovesse insistere nel suo proposito di ridurre il personale. Questa mattina alle ore 11 avrà luogo presso l'Associazione degli industriali la riunione chiesta dai Sindacati allo scopo di discutere il problema.

Dal momento che le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro richiedono un periodo di tempo abbastanza rilevante prima di addivenire ad una conclusione, il Sindacato petrolieri aderente alla C.I.S.L. ha chiesto all'Aschimici di anticipare le trattative al prossimo mese, anzichè attendere i termini di scadenza fissati all'1 marzo 1958. L'Aschimici ha aderito alla proposta, accettando di incontrarsi con i rappresentanti sindacali alla fine del prossimo mese. Di conseguenza il Sindacato petrolieri della Camera del Lavoro ha già predisposto uno schema di richieste da presentare alla controparte all'inizio delle trattative.

L'aumento del tabacco

VIVE PROTESTE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Le organizzazioni sindacali hanno rivolto alle autorità vive proteste per l'aumento del prezzo del tabacco. In particolare la C.G.I.L. ha emesso un comunicato nel quale esprime a nome dei lavoratori «grave e profondo disagio» per questo provvedimento «ingiustificato e in netto contrasto con la difficile situazione economica» locale. Rilevato che il tabacco, pur non rappresentando un genere di prima necessità ugualmente incide sul costo della vita per il suo largo consumo, l'organizzazione sindacale chiede la revoca degli aumenti e comunque il loro rinvio a quando saranno migliorate le condizioni economiche della città, chiedendo allo scopo la attuazione dei provvedimenti atti a favorire la ripresa produttiva, anche con la concessione della zona franca.

Il trattamento economico per la festività del 15 agosto

La Federazione delle Medie e Piccole Industrie rende noto alle ditte associate che la festività del 15 agosto, Assunzione di M. V. (Ferragosto), verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata.

Qualora, durante la predetta festività, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria. La festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali, spedizionieri, viene assolta con le note percentuali sostitutive.

Concorso per 12 tenenti medici nel Corpo sanitario marittimo

Il Ministero della Difesa comunica che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 185 del 26 luglio 1957 è stato pubblicato il decreto ministeriale con il quale è stato bandito il concorso per esami e per titoli per la nomina di 12 tenenti medici in S.P.E. nel Corpo sanitario militare marittimo. Possono essere ammessi al concorso in questione i cittadini italiani, che oltre a possedere gli altri requisiti richiesti, siano laureati in medicina e chirurgia e abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero per la Difesa-Marina (Direzione generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici - Divisione stato giuridico) entro e non oltre il 1.o ottobre 1957.

Il giorno 11 agosto è mancata

Gisella Muratori ved. Pellegrini

A tumulazione avvenuta lo annunciano addoloratissimi il figlio prof. ERNESTO con la moglie ONORINA CANDUSSIO, i nipoti dott. GIORGIA con il marito dott. ing. LICIO GIORGIERI e la pronipote GIOIETTA.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari alla età d'anni 50

Benedetto De Pol Melina

Lo piangono la sua cara ADA, la figlia EMILIA (assente), il padre GIOVANNI (assente), le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 17.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Roma - Foggia Catania, 14 agosto 1957.

Mansueto Goss

si è spento il 13 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 14 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore alla volta di Fiumicello.

Il giorno 11 corr. si è spenta

Maria Diblas ved. Novajolli

A tumulazione avvenuta ne dànno affranti il triste annuncio i figli, i fratelli, la cognata, i generi e i nipoti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Famiglie: NOVAJOLLI, DIBLAS VIDALI e SUSA

Vittima di un incidente stradale è spirata ieri

Jvonne Gerini

d'anni 19

Ne dànno il triste annuncio il padre, il fratello FULVIO in unione al fidanzato ARGEO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 9, dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GERINI, SCARPELLI, TARLAO

Ieri si è spenta

Adele Goitan n. Deretich

lasciando nel dolore il marito PIETRO, i figli CLAUDIO e SERANA, la nuora GRAZIELLA ed il nipote PIERPAOLO.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, partendo dalla Cappella di via Pietà.

I familiari e parenti tutti del compianto

dott. cav. Paolo Varnier

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento per l'affettuosa partecipazione all'Associazione Nazionale Alpini, alla quale Egli, legato dai più profondi sentimenti, aveva sempre prestato la sua opera entusiasta.

Torino, 12 agosto 1957.

CRONACHE SPORTIVE

LIEGI: UNA MAGLIA IRIDATA ALL'ITALIA

Primo Simonigh secondo Gandini nella prova inseguimento dilettanti

Modificato in seconda istanza il verdetto per un errore dei giudici - Messina e Faggin incontreranno in semifinale i francesi Rivière e Bouvert

Liegi, 13

La terza riunione dei campionati mondiali di ciclismo al velodromo di Rocourt è cominciata con la continuazione delle partite del torneo di cycle-ball al quale non partecipano elementi italiani. Il tempo è mite. Per ora sono presenti circa tremila spettatori che aumenteranno con lo svolgersi del programma.

Dopo che la squadra di cycle-ball della Germania occidentale ha battuto quella dell'Austria per sei a zero, vengono chiamati in pista i corridori professionisti dell'inseguimento per le prove eliminatorie, al termine delle quali verranno classificati i corridori che abbiano segnato gli otto tempi migliori indipendentemente se siano stati vincitori o no della rispettiva prova.

Per la prima serie sono in pista Messina e Strehler. In partenza lo svizzero, più rapido a mettersi in azione, prende cinque metri di vantaggio. Ma quando si sta attendendo che il detentore del titolo entri a fondo in azione, avviene che Messina è appiedato per una foratura alla gomma posteriore venti metri prima del termine del quarto giro. In conformità del regolamento, Strehler termina da solo e segna sui cinque chilometri il tempo di 6'31"3/5. Messina prenderà una seconda partenza nella quarta serie assieme al belga Van Oostende rimpiazzando il britannico Pugh che non sarà alla partenza. Successivamente si qualificano il francese Rivière che supera Nielsen in 6'27"2/5 e l'azzurro Faggin che batte Bouvet (Francia) in 6'19"3/5. Partenza rapida di ambedue i corridori che al primo giro passano contemporaneamente ai segnali. Poi Bouvet prende un leggero vantaggio: circa tre metri al terzo giro, ma Faggin, guadagnando regolarmente riprende il terreno. La lotta è serrata. Al settimo giro sono nuovamente alla pari; poi Faggin accelera ed al giro seguente ha cinque metri di vantaggio. Da questo momento il vantaggio cresce ed alla fine 6"3/5 separano i rivali. Ecco i risultati delle altre serie: 4.a serie: Guido Messina (It.) 6'32"3/5 b. Van Oostende (Ol.) 6'41"4; 5.a serie: Wirth (Sv.) 6'38"3 b. Post (Ol.) 6'44"3; 6.a serie: De Groot (Ol.) 6'25"2 b. Thomas (Bel.) 6'39"3; 7.a serie: Nielsen (Dan.) [illegible] hanno dichiarato forfait [illegible]

Ed ecco i risultati dei quarti di finale dell'inseguimento professionisti:

1.a serie: Rivière (Fr.) 6'22"2 raggiunge Wirth (Svi). [illegible]

2.a serie: Leandro Faggin (It.) 6'24"2 batte Strehler (Svi) 6'36". [illegible]

3.a serie: Guido Messina (It.) 6'28"2 batte Nielsen (Dan.) [illegible]

4.a serie: Bouvet (Fr.) 6'27"3 batte De Groot (Ol.) 6'35"4. [illegible]

registrati nei quarti di finale: il corridore che ha fornito la migliore prestazione incontrerà l'avversario che ha realizzato il peggior tempo, e cioè il francese Rivière sarà opposto all'italiano Messina, mentre Faggin incontrerà Bouvet.

Inseguimento dilettanti: Prima semifinale: *Simonigh (It.) che copre i 4 km. in 5'05" batte Sheil (G.B.) in 5'05"8. E' stato un incontro molto appassionante per l'equilibrio manifestato dai due contendenti. L'inglese è stato il più veloce a mettersi in azione terminando il primo giro con tre metri di vantaggio. Ma lo scarto, nei giri seguenti, si riduce a un metro appena, poi Simonigh passa all'attacco e prende la testa. Al quinto giro il vantaggio dell'italiano sale ad oltre 10 metri e si crede che debba imporsi con molta facilità. Ma Sheil, campione del mondo 1955, non sembra essere della stessa opinione, perchè invece di cedere ancora, reagisce riducendo lo scarto Al sesto giro soltanto sei metri dividono i due corridori. La lotta diventa incertissima e la vittoria verrà contesa in volata. Simonigh ottiene l'ingresso in finale per soli 8/10 di secondo, realizzando la media di km. 47,213.*

Seconda semifinale: *Gandini (It.) che copre i 4 km. in 5'05"4 batte Geldermans (Ol.) in 5'11"8. Il campione italiano domina da capo a fondo l'olandese. Più rapido al via, già a metà giro prende cinque metri di vantaggio. Questo scarto si mantiene per tutto il giro, ma la resistenza dell'olandese è breve e in seguito Gandini gli prende regolarmente cinque o sei metri per giro. L'italiano surclassa l'avversario e realizza la brillante media di km. 47,151. Come nel 1956, quando cioè due italiani — Baldini e Faggin — si disputarono il titolo, anche questa sera due corridori azzurri sono entrati*

Baldini, Fantini e Baffi ribattono allegramente agli auguri degli amici, mentre il treno che li conduce in Belgio abbandona la stazione di Milano. Baldini è uno degli stradisti favoriti

nella finale. La prova costituirà una rivincita del campionato italiano dove si sono trovati di fronte gli stessi Gandini e Simonigh.

La finale fra i due azzurri è appassionante e sino alla fine della prova Gandini e Simonigh dimostrano di equivalersi perfettamente, tanto che al colpo di pistola che pone termine alla gara, si stenta a distinguere chi dei due si trovi in vantaggio. Sembra tuttavia che per una frazione di secondo Simonigh l'abbia spuntata sul rivale, ma la giuria proclama vincitore Gandini che viene tosto rivestito dalla maglia iridata. Simonigh si abbandona piangente nelle braccia del C. T. Costa, mentre si spandono nel velodromo le note dell'inno di Mameli. Ma dopo qualche minuto si ha la sanzione ufficiale del risultato ed è Simonigh che viene proclamato vincitore tra gli applausi della folla e la ripetizione dell'inno di Mameli, mentre è Gandini che si accascia disperato.

Successivamente è stato diramato un comunicato ufficiale così redatto: «I cronometristi di corsa hanno reso nota la seguente dichiarazione: «I nomi dei corridori all'inizio della gara ci erano noti, ma la loro posizione non ci era stata comunicata. I nomi e i numeri sui registri di corsa erano stati invertiti, per cui i tempi dovranno essere rettificati nella maniera seguente: Simonigh 5'6"2/5; Gandini 5'6"3/5. Conseguentemente il signor Arius Dupin, giudice di gara, ha deciso quanto segue: primo arrivato, Simonigh, secondo arrivato, Gandini».

SABATO E DOMENICA NELLE ACQUE DI BARCOLA

34 equipaggi remieri in lizza ai campionati italiani allievi

A due settimane dai campionati assoluti remieri di Mantova e dove la critica ha insistito sulla carenza di nuove forze remiere, con altre parole di equipaggi promettenti che dovrebbero rimpiazzare i grandi campioni della Moto Guzzi del 4 con e senza e dell'otto, a Trieste sulla riviera di Barcola il 17 e 18 del corrente mese si svolgeranno, con l'organizzazione del comitato della V zona, i campionati italiani allievi.

Trentaquattro equipaggi di vogatori d'età inferiore ai 18 anni risultano iscritti alle sei gare in programma che saranno disputate sulla distanza dei 1000 metri.

Degna di rilievo e lode, la numerosa partecipazione di società del meridione d'Italia. Pronosticare gli armi vittoriosi non è facile compito, ci limiteremo a indicare i più probabili e cioè il Circolo Marina Mercantile di Trieste e il C. N. Napoli nella prima gara. Nel singolo lotta fra Caprera Sile e Posillipo. Nel «2 con tim.» la Timavo di Monfalcone, nel «2 di coppia» la Società Ginnastica Triestina con lo stesso equipaggio che domenica ha gareggiato a Klagenfurt. Nell'ultima delle gare, il «4 con», la lotta dovrebbe restringersi fra i «Dipendenti» di Firenze e il Posillipo di Napoli.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Jole da mare a 4 vog. e tim. - m. 1000: 1) S. C. Limite, Limite sull'Arno; 2) S. C. Thalatta, Messina; 3) C. C. Posillipo, Posillipo; 4) C. U. S. Bari; 5) C. C. Savoia, Napoli; 6) S. C. Ausonia, Grado; 7) S. C. Marsala, Marsala; 8) U. C. Livornesi, Livorno; 9) S. C. Olona, Milano; 10) C. Dip. Comunali, Firenze; 11) C. C. Saturnia, Trieste; 12) C. M. Mercantile, Trieste; 13) C.R.A.L. Marina, Brindisi; 14) C. N. Paradiso, Messina.

Doppia canoe - m. 1000: 1) C. C. Posillipo, Posillipo; 2) C. C. Napoli, Napoli; 3) C. C. Italia, Napoli; 4) C. C. Savoia, Napoli.

Singolo - m. 1000: 1) S. C. Limite, Limite sull'Arno; 2) C. C. Posillipo, Posillipo; 3) C. C. Savoia, Napoli; 4) S. C. Caprera, Torino; 5) S. C. Nettuno, Trieste; 6) S. C. Sile, Treviso.

Due con timoniere - m. 1000: 1) S. C. Timavo, Monfalcone; 2) S. C. Ausonia, Grado; 3) C. C. Savoia, Napoli.

Due di coppia - m. 1000: 1) C. C. Napoli; 2) S. G. Triestina, Trieste.

Quattro con timoniere - m. 1000: 1) C. C. Irno, Salerno; 2) S. C. Limite, Limite sull'Arno; 3) C. C. Posillipo, Posillipo; 4) S. C. Timavo, Monfalcone; 5) C. Dip. Comunali, Firenze.

L'Inter, alla guida di Carver, spera quest'anno di non disilludere i suoi appassionati tifosi. Fra i nuovi acquisti neroazzurri figurano l'oriundo Angelillo (in primo piano) ed il giovane Tinazzi che vediamo esercitarsi su un campo periferico

Pallanuoto a Zagabria

Russia - Italia 6 - 4

Zagabria, 13

L'incontro Russia-Italia è stato un buon confronto anche se qualche volta si è visto un gioco un po' duro che ha costretto l'arbitro a spezzettare le azioni. I russi si sono dimostrati nuotatori più veloci e di maggiore esperienza che è valsa loro la vittoria.

La prima rete è stata segnata al primo minuto dal russo Karpwcev. Poco dopo l'italiano D'Achille segnava ma l'arbitro annullava per un precedente fallo di un giocatore russo. La seconda rete è stata realizzata dal migliore russo in campo il quale è riuscito a sorprendere il portiere italiano.

La terza rete successiva per i sovietici è stata realizzata da Yemenov su un tiro di rigore dovuto ad un precedente fallo dell'italiano Marciani e poco dopo il russo Movemiradze veniva espulso per un fallo.

La squadra italiana ha approfittato del fatto che i sovietici erano rimasti in sei, per assediare la porta avversaria il che, grazie a Pucci, ha fruttato il primo gol per gli azzurri. Pucci ha segnato anche la seconda rete dopo un fallo a suo danno del russo Prokopov. Poco dopo i russi, protesi al contrattacco, realizzavano la loro quarta rete conseguente ad una serie di ottimi passaggi che gli italiani non sono stati in grado di neutralizzare.

Nel secondo tempo i russi partono decisamente all'attacco ma la difesa italiana riesce egregiamente a sostenere l'urto. A seguito di una schermaglia con un giocatore sovietico l'italiano D'Achille viene espulso, ma questo fatto non demoralizza la squadra italiana che è ora protesa all'attacco. Poco dopo le file dei giocatori si assottigliano nuovamente a seguito dell'espulsione di Semenov e di Pucci per essersi reciprocamente caricati quando non avevano la palla.

Gli azzurri, per quanto in cinque, continuano a premere sulla porta avversaria ma quando perdono la palla ne approfittano i russi e Prokopov realizza con un preciso e forte tiro la quinta rete. Poco dopo l'arbitro espelle Semenov e Marciani. Gli italiani continuano ad attaccare e dopo un fallo di Jjotr Breus su Rubini l'arbitro ordina un tiro di rigore. Prokopov cerca di impedire il tiro e viene espulso dall'arbitro. Ma Rubini incaricato di realizzare il rigore non segna. Buonocore segna poco dopo la quarta rete per l'Italia mentre il russo Movemiradze con il sesto gol conclude la partita. I sovietici sono stati più efficienti ma non hanno fatto da padroni. Il migliore degli italiani è stato Buonocore.

Il pubblico jugoslavo, molto cavalleresco, ha sovente applaudito e incoraggiato gli italiani.

Negli altri incontri della serata l'Ungheria ha battuto la Romania per 12 a 0 e la Jugoslavia l'Olanda per 3 a 2.

QUATTRO GIORNATE PIENE PER I VELISTI

Campionati del Golfo e Coppa Bonnes Mayland

(I. S.) Ieri la Società Triestina della Vela ha avuto la gradita visita del segretario generale europeo dello S.C.Y.R.A., conte Lasinio Vieri di Castelvero, noto e apprezzato yachtman in campo internazionale. L'illustre visitatore è stato accolto dal presidente prof. Marsilio Vidulich, che gli ha presentato i componenti il direttivo del sodalizio velico triestino e il nutrito gruppo di giovani e giovanissimi velisti soci del Club, fra cui il neo campione italiano beccaccini, categoria allievi, Giorgio Brezich e il suo prodiere Franco Ostoich. L'ospite si è cordialmente intrattenuto con tutti e ha avuto parole di ammirazione per i giovani velisti che quest'anno, per la quarta volta in questo dopoguerra, hanno conseguito per i colori della S.T.V. il titolo nazionale allievi beccaccini; si è anche felicitato con tutti gli altri velisti per i fervidi successi da essi ottenuti in molte altre regate nazionali e internazionali della classe snipes, che egli rappresenta nella massima organizzazione europea. Il conte Lasinio si è anche compiaciuto con il sodalizio organizzatore dei recenti primi campionati giovanili triveneti per beccaccini e monotipi che hanno richiamato sulle acque di Trieste ben 24 equipaggi.

Intanto tutto il mondo velico giuliano è in movimento per il grande concentramento di Monfalcone, che da domani a domenica vedrà in lizza il fior fiore delle imbarcazioni e degli equipaggi nostrani per la duplice attesa manifestazione dei campionati del golfo e della coppa Bonnes. Già nel pomeriggio di oggi avranno luogo le prime partenze «autonome» dei numerosi partecipanti alle regate di Panzano, che raggiungeranno la sede della S.V.O.C., gentile ospite, con i propri mezzi.

Il grosso delle imbarcazioni dell'Adriaco, della S.T.V. e del Circolo della Vela di Muggia lascerà le acque del bacino di San Giusto domattina di buon'ora. E' stato infatti predisposto per un traino marittimo che, dalla testata del molo dell'Adriaco, partirà domattina alle ore 6.30 precise per Panzano. Abbiamo già esposto in sede di presentazione sia il programma completo sia le possibilità dei singoli equipaggi nelle rispettive classi. Giova ad ogni modo ripetere che nella giornata di domani si disputeranno le prime due prove del campionato velico del golfo, il quale si concluderà domenica prossima con le ulteriori due prove previste allo stesso titolo. Saranno in lizza dragoni, stelle, beccaccini, jole olimpioniche e — per la prima volta — finn. Alla importante manifestazione partecipano ben quattro campioni nazionali di vela: l'equipaggio del dragone «Aretusa», formato dal timoniere Sergio Sorrentino e dai manovratori Annibale Pellaschier e Sergio Trevisan; i singolisti Adelchi Pellaschier (finn) e Giorgio Rinaldi (jole olimpionica) e quello già citato dei beccaccini allievi Brezich-Ostoich. Si calcola che complessivamente ai campionati del golfo parteciperanno una cinquantina di scafi.

Venerdì e sabato, inoltre, i giovani sotto i diciotto anni (e Dio sa quanti ve ne sono fra i giuliani!) daranno vita a una regata di particolare valore spirituale: quella per beccaccini a squadre di tre imbarcazioni per la coppa Gianni Bonnes Mayland, con la quale la vela giuliana vuole onorare un glorioso soldato d'Italia disperso in Russia nel 1943. La manifestazione si snoderà su tre prove.

151 sordomuti americani alle Olimpiadi silenziose

New York, 13

Centocinquantuno sordomuti americani sono partiti oggi per Milano, per partecipare ai Giuochi internazionali organizzati per i sordomuti. Quaranta di essi sono atleti che parteciperanno il 25 agosto alle gare di atletica, nuoto, pallacanestro, tennis e ginnastica. Ai Giuochi indetti a Milano saranno presenti atleti di 30 paesi.

SUONA L'ADUNATA PER I CESTISTI

La Pallacanestro Stock inizia lunedì la preparazione

Lunedì prossimo alle 20.30, presso la palestra della Ginnastica Triestina, la squadra maschile della Pallacanestro Stock inizierà gli allenamenti. Sono stati convocati i seguenti giocatori: Natali, Damiani, Porcelli, Salich, Magrini, Jurman, D'Iorio, Clai, Rah, Bianco, Perissinotto Montgomery. Come si vede non sono compresi nell'elenco Cavazzon e Cescutti, i quali si trovano presentemente a Fermo, al raduno collegiale dei «probabili olimpionici di pallacanestro 1960». Entrambi rimarranno a disposizione della Federazione fino alla fine del mese e inizieranno gli allenamenti a Trieste soltanto ai primi di settembre. Non è ancora disponibile, a causa delle sue condizioni fisiche imperfette, il cestista Steffè, tuttora convalescente della operazione subita al ginocchio ma già in fase di avviata rieducazione dell'arto.

Quando saranno cessate le ragioni contingenti che rendono indisponibili Cescutti, Cavazzon e Steffè, l'allenatore Zar potrà dire di avere a disposizione 15 elementi: una bella «rosa», tale da mettere nell'imbarazzo chi dovrà settimanalmente varare la formazione per le partite di campionato ma tale comunque da lasciare tutti tranquilli in fatto di quantità e qualità dei rincalzi.

Nessuna notizia è ancora pervenuta da Roma in merito alla ratifica della nuova denominazione della squadra locale. Sono stati inviati alcuni solleciti alla F.I.P., ma evidentemente il caldo e le ferie ferragostane hanno provocato un certo rallentamento nel disbrigo delle pratiche da parte della segreteria romana. Anche sulla faccenda del Palazzo dello Sport nessuna nuova. Come è noto il CONI centrale deve comunicare l'accettazione dei termini dell'accordo per la gestione del padiglione fieristico. Intanto fra giorni sarà proceduto all'allestimento delle gradinate tubolari, per cui si può prevedere che i lavori saranno conclusi nella prima settimana del prossimo mese. Il 7 settembre infatti la Pallacanestro Stock dovrebbe iniziare la preparazione a Montebello.

Il nutrito programma ciclistico di Ferragosto

In compenso della scarsa attività di domenica scorsa avremo quasi una scorpacciata di gare nei giorni di Ferragosto e di domenica prossima. Ed ecco il programma di fine settimana:

FERRAGOSTO

A Spilimbergo: «Circuito dei due Ponti» riservato ai dilettanti juniores e seniores. Organizza il Velo Club Spilimbergo. km. 160. Partenza alle ore 13.30 da Spilimbergo e arrivo nella stessa località.

A Pordenone: Terza Coppa Artigiani di Vigonuovo per la categoria allievi. Organizza la Ciclistica Ottavio Bottecchia di Pordenone. km. 83. Partenza alle ore 16 da Vigonuovo e arrivo nella stessa località.

A Trieste: Gran Premio Confezioni Godina per la categoria Amatori dell'Enal. Organizza la sezione di Opicina della Libertas. Corsa in salita, di km. 10. Partenza alle ore 8 dallo Stadio di San Sabba. Arrivo a Basovizza.

VENERDI'

A Spilimbergo: Quinto circuito notturno di Spilimbergo, per i dilettanti seniores e juniores. Organizza il Velo Club Spilimbergo. Gare a vinto. Corsa a traguardi e una ad eliminazione. Inizio delle gare ore 21.

DOMENICA

A San Daniele del Friuli: XX Coppa Città di San Daniele per dilettanti seniores e juniores. Organizza la Ciclistica Sandanielese. Km. 160.

A Gorizia: «Coppa Della Mea» per le categorie juniores e allievi. Organizza il Dop. Safog di Gorizia. Km. 95. Partenza ore 10.15 da via Leopardi. Arrivo in via Colombo.

A Redipuglia: Corsa di propaganda per la categoria esordienti. Organizza la Ciclistica Guido De Santi. Km. 60. Partenza ore 9 da Redipuglia e arrivo nella stessa località.

A Sacile: VIII Coppa Città di Trieste per la categoria allievi. Organizza la Ciclistica Sacilese. Km. 80. Partenza alle ore 16 da Sacile e arrivo a Sacile.

A Trieste: Quinta prova del Gran Premio Confezioni Godina per la categoria Amatori dell'Enal. Organizza la Libertas di Trieste. Partenza alle ore 8 da Prosecco. Arrivo a Opicina-Dazio.

Trofeo Supercortemaggiore

Tre automobili in palio tra i piloti concorrenti

Roma, 13

Il già vistoso elenco dei premi in palio nel 6.o Trofeo Supercortemaggiore in programma per il 21 settembre con partenza da Cortemaggiore ed arrivo a Sanremo si è ancora arricchito. Infatti tra tutti i concorrenti alla grande gara automobilistica nazionale di regolarità che raggiungeranno il traguardo finale saranno estratte a sorte tre vetture Fiat «Nuova 500».

L'estrazione dei tre premi avverrà durante la cerimonia della premiazione a Sanremo il 22 settembre ed il criterio stabilito per l'assegnazione terrà conto della cilindrata delle vetture impiegate nella gara: una Fiat 500 sarà estratta a sorte fra tutti i concorrenti della Classe 750, una fra i concorrenti della Classe 1100 ed infine la terza fra i concorrenti con vetture di oltre 1100 cmc.

FERRAGOSTO ALL'IPPODROMO

Una riunione «popolarissima» con un premio di mezzo milione

Il convegno infrasettimanale di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà domani giovedì, festa di Ferragosto, con inizio alle 20.30. Come è ormai tradizione, da alcuni anni a questa parte, la riunione avrà carattere popolarissimo con i seguenti prezzi d'ingresso: lire 150 (signore e ridotti lire 100).

Allo scopo di propagandare vieppiù lo sport ippico, che a Trieste conta decine di migliaia di appassionati, gli organizzatori hanno inserito nel programma, che comprenderà nove corse, un «Gran Premio» dotato di mezzo milione di lire di premi. Si tratta del Premio Encat, sulla distanza di due chilometri

I mondiali su strada verranno teletrasmessi

Milano, 13

Sabato e domenica saranno teletrasmessi in collegamento diretto con il circuito di Waregem (Belgio) i campionati mondiali di ciclismo su strada.

Sabato 17, per il campionato mondiale dei dilettanti, il collegamento della TV italiana in Eurovisione avrà inizio alle 17.15, e si protrarrà sino alle 18 circa; comprenderà cioè le fasi finali della corsa e la sua conclusione.

Domenica 18, sempre in Eurovisione, sono previsti tre collegamenti televisivi per il campionato mondiale dei professionisti: il primo dalle 9.45 alle 10.15; il secondo dalle 14 alle 14.15 e il terzo dalle 16.15 alle 18 circa. Altre notizie e servizi saranno rispettivamente trasmessi dalla TV nel corso del notiziario sportivo delle ore 18.55 e della «Domenica sportiva».

Per quanto riguarda le trasmissioni radiofoniche, sabato 17 sono previsti servizi speciali nel corso del «Giornale radio» delle ore 13, 13.30, 14, 15 e 20; nonchè alle 16.45 sul programma nazionale per la radiocronaca diretta dell'arrivo. Domenica 18 alle ore 10 sul programma nazionale sarà trasmessa la radiocronaca diretta della partenza e alle 13, 13.30, 14, nel corso del «giornale radio» saranno irradiati dei servizi speciali. Infine dalle ore 17 alle 18, sul programma nazionale sarà trasmessa la radiocronaca diretta dell'arrivo. L'ultimo servizio speciale da Waregem sarà trasmesso in «radiosera».

Cureranno i servizi TV i telecronisti Giuseppe Albertini e Adone Carapezzi; quelli radiofonici, il radiocronista Nando Martellini.

Il gradiscano Brancolini acquistato dalla Triestina

Gradisca, 13

Apprendiamo che l'Itala Monteglio e la Triestina avrebbero perfezionato l'accordo per il quale l'attaccante italino Renato Brancolini nel campionato 1957-'58 giocherebbe nei ranghi della Triestina.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA LONTANO IL RISANAMENTO DELLE FINANZE FRANCESI

Perdura a Parigi l'incertezza sull'«operazione venti per cento»

In Francia la situazione economica è sempre intimamente legata con il problema nord-africano - Il progetto di statuto per l'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

L'opinione pubblica francese è ancora incerta sul significato da dare alle misure prese dal Ministro delle Finanze, sì da che esse non bastano a modificare la situazione assai critica nella quale si è cacciata la Francia e due diverse condizioni devono essere rispettate perchè queste misure portino i frutti desiderati. Esse non sarebbero quindi che un fatto preliminare del piano di risanamento economico e finanziario lanciato con le compressioni di bilancio la settimana scorsa.

Altre condizioni devono essere soddisfatte, e il Governo già da oggi ha iniziato lo studio dei diversi problemi che devono essere risolti completamente perchè il risanamento economico diventi in Francia una realtà. Questi problemi riguardano la questione dei salari e quella dell'Algeria, oltre all'accordo sui prezzi del grano, che determinerà un aumento o meno del prezzo del pane, aumento che avrebbe delle incidenze forti sui salari.

Su quest'ultimo problema, lo accordo è lungi dall'esser fatto. Da una parte i rappresentanti sindacali reclamano che l'indice sul quale vengono stabiliti i salari minimi garantiti comprenda 230 articoli al posto dei 175 previsti dal Governo. Nei 55 articoli in più chiesti dai sindacalisti, i prodotti alimentari verrebbero compresi praticamente tutti, mentre il Governo, nei suoi 175 articoli, ha compreso solo una parte di essi, quelli cioè che non sono soggetti a rialzi stagionali e danno una certa garanzia di stabilità.

Partendo da questo presupposto, il salario minimo garantito non avrebbe bisogno di alcuna revisione e il Governo è ben deciso a rifiutare un rialzo generalizzato dei salari, ma solo di permettere un aumento in quei settori dove essi possono prodursi senza che abbiano alcuna incidenza sui prezzi. Il segretario generale della SFIO, Guy Mollet, ha promesso a Bourges Maunoury il suo appoggio in tale questione per cui, tenendo duro, il Governo non avrà da temere preoccupazioni di sorta al rientro del Parlamento o prima.

La battaglia è appena iniziata e i suoi sviluppi sono assai incerti e proprio non si può dire che un accordo definitivo possa ritenersi possibile, per il fatto che i rappresentanti dei lavoratori attendono essi stessi le conseguenze della svalutazione controllata del franco, il rialzo cioè di taluni prezzi, prima di dire la loro ultima parola. Questo problema non è di facile soluzione e molto probabilmente si trascinerà per molto tempo.

Il secondo problema è meno legato alla situazione economica ma lo congloba ugualmente perchè riguarda il miliardo e trecento milioni di franchi al giorno che la Francia spende per la guerra d'Algeria. Si tratta del problema algerino. Cinque settimane separano la Francia dal giorno in cui la questione algerina sarà di nuovo abbordata all'Assemblea delle Nazioni Unite. Alla fine dei sei mesi che furono dati alla Francia per tentare di trovare una soluzione al problema algerino, il Governo può fare il bilancio di quello che è stato fatto per questa «pacificazione» non avvenuta.

Analogamente, diverse personalità politiche francesi si apprestano a fare le valige per un vasto giro mondiale prima dell'apertura della sessione delle Nazioni Unite, nel tentativo di trovare appoggi alla Francia durante quelle giornate. Christian Pineau, Ministro degli Esteri parte il 22 per l'America Latina, Gaston Monnerville, Presidente del Consiglio della Repubblica va nel Perù, il Segretario di Stato all'Energia, Ramonet, va all'Equatore, mentre l'ex governatore dell'Algeria, Jacque Soustelle, ha in programma un viaggio nel Messico e nei paesi dell'America Centrale. Tutte queste personalità si ritroveranno a New York alla vigilia del dibattito sull'Algeria, assieme al Segretario di Stato agli Affari esteri, Maurice Faure, che invece avrà fatto un giro nel Pakistan, Malesia, Persia e Turchia, paesi che verranno visitati anche da Antoine Pinay.

Questa moltiplicazione di contatti si spiega con la necessità che sente la Francia di mettere al corrente i paesi che sono suscettibili di esserle amici di quanto essa intenda fare per la Algeria. Si tratta di un lavoro psicologico in profondità ed in estensione che trasforma i più eminenti uomini politici in ambasciatori itinerati al fine di superare quelle reticenze che potrebbero portare questi paesi ad un voto di sfiducia. Non è questo che un aspetto del problema, un aspetto che sarebbe inoperante se non fosse accompagnato da realizzazioni più tangibili quale può essere il famoso statuto sull'Algeria che sarà annunciato all'ONU.

Lo statuto è stato già messo in cantiere e praticamente terminato. Prima che esso sia annunciato all'ONU, tutti i partiti politici francesi dovranno essere stati consultati, e Robert Lacoste ha iniziato il giro delle spiagge per presentarlo ai diversi capigruppo e parlamentari più influenti, prima che della questione se ne incarichi ufficialmente il Presidente del Consiglio. Robert Lacoste ha già avuto degli abboccamenti con Paul Reynaud e Pfimlin.

Il documento comprenderebbe quattro punti essenziali: 1) Un preambolo stipula che la Algeria è parte integrante della Francia. Secondo il Ministro residente, sarebbe questo la volontà di tutti gli europei residenti in Algeria e anche della grande maggioranza dei musulmani. Il Ministro ha anche indicato che «conformemente al principio della continuità della sovranità francese in Algeria», l'Algeria dovrà essere rappresentata all'assemblea nazionale francese

2) Verrebbe istituita una Camera algerina eletta coi mezzi democratici. Partigiano del collegio unico, Lacoste desidererebbe, per evitare che la minoranza europea sia schiacciata dagli algerini, che i rappresentanti algerini siano eletti su una base regionale e non generale. L'assemblea algerina insomma dovrebbe avere le stesse caratteristiche politiche di quelle che ha il Senato negli Stati Uniti, ove ogni Stato ha due rappresentanti, qualunque sia il numero dei suoi abitanti.

3) L'assemblea comprenderebbe anche un esecutivo, alla testa del quale però dovrebbe essere nominato un Ministro designato dal Governo di Parigi. L'esecutivo avrebbe potere di opporre il suo veto agli atti dell'assemblea che violassero la Costituzione francese.

4) Verrebbe infine creata una Corte del tutto simile alla Corte suprema statunitense e composta di persone imparziali e abilitate ad arbitrare tutti i conflitti tra la maggioranza e la minoranza.

Infine, il Ministro Lacoste ha precisato che oggi non si può fare dell'Algeria uno Stato autonomo e federato senza che non sia stato costituito il sistema federale francese e revisionata la Costituzione.

Quali possibilità di successo offre questo statuto non è possibile dire, come non si possono oggi prevedere le reazioni dei membri delle Nazioni Unite. Tuttavia, la soluzione del problema algerino è intimamente legata a quello economico e finanziario.

Vice

EPIDEMIA INFLUENZALE AL Q. G. ALLEATO DI NAPOLI

Più di cento i colpiti tra i militari del comando

La malattia, che è risultata molto contagiosa, presenta sintomi propri dell'influenza asiatica - Misure d'emergenza

Napoli, 13

Le autorità mediche del Quartier generale Forze alleate Sud Europa hanno oggi reso noto lo scoppio di un'epidemia influenzale tra i militari del comando.

Secondo quanto ha dichiarato il cap. medico Scala, dell'A.M.I., capo dell'ambulatorio internazionale del comando, non è ancora stato possibile stabilire se si tratti di influenza asiatica, in quanto sono ancora in corso gli esami di laboratorio. I colpiti rivelano, tuttavia, sintomi di influenza asiatica: mal di capo, temperatura di 37.7 gradi, mal di gola e dolori di stomaco. Il dott. Scala ha anche aggiunto che «l'insolita ondata di influenza» è molto contagiosa, ma che oltre il 50 per cento dei colpiti ha già potuto riprendere il lavoro dopo due o tre giorni di letto.

La prima persona presentatasi all'ambulatorio del comando con sintomi di influenza asiatica, il 6 agosto, è stato un maggiore turco, che è stato immediatamente internato in un ospedale cittadino. A tutto oggi si sono verificati oltre cento casi.

Ieri, nello spazio di 4 ore, il personale italiano ed americano addetto alla manutenzione, ha allestito un ospedale di emergenza di cento posti letto nel cinema-teatro del comando. Secondo le dichiarazioni di un altro ufficiale medico italiano, il ten. D'Ambrosio, tale ospedale di emergenza era necessario per circoscrivere la malattia e contenere il numero dei colpiti. «Stiamo prendendo ogni precauzione, perchè il contagio non si diffonda», ha aggiunto il dottore. Il personale addetto all'ospedale di emergenza (medici ed infermieri italiani ed americani) sono ininterrottamente in servizio. L'opera di circoscrizione della malattia si svolge in stretta collaborazione con le autorità sanitarie cittadine.

Gli americani e la Cina

Messaggio di Herter agli studenti a Mosca

Washington, 13

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca è stato incaricato dal Dipartimento di Stato di trasmettere ai giovani americani attualmente nella capitale sovietica per il festival e desiderosi di recarsi a Pechino, un messaggio in cui il Segretario di Stato ad interim, Herter, li invita a desistere da questo proposito. Il messaggio di Herter è accompagnato dal testo del discorso sulla politica americana verso la Cina popolare, discorso pronunciato il 28 giugno a San Francisco dal Segretario di Stato Dulles.

Herter ricorda nel suo messaggio i motivi per cui il Governo di Washington vieta ai cittadini americani di recarsi nella Cina comunista e fa tra l'altro presente ai giovani in parola che infrangere questo divieto potrebbe comportare la violazione di una specifica legge tuttora vigente. I giovani inoltre, se si recassero a Pechino, agirebbero volontariamente come strumenti della propaganda comunista.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TERRIFICANTE SCIAGURA DELLA STRADA ALL'ALBA NEI PRESSI DI LUGO

Quattro persone morte sul colpo in un'auto incastrata sotto un camion

Subito dopo il terribile scontro l'utilitaria è andata in fiamme per lo scoppio del serbatoio - Le vittime si recavano in riviera per trascorrervi il Ferragosto

Lugo, 13

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta questa mattina sulla statale adriatica nei pressi di Voltana di Lugo: un'auto si è scontrata violentemente con un autotreno ed è andata in fiamme. I quattro passeggeri della vettura sono tutti morti e sono stati estratti semicarbonizzati dai rottami.

Alle 4.30 di stamane, l'utilitaria targata «RE 311339», era diretta verso Ravenna, con a bordo un uomo due donne e un bambino. Lo scontro è avvenuto con un autotreno sbucato qualche centinaio di metri prima dalla provinciale sulla strada statale in direzione opposta a quella dell'utilitaria. Secondo la versione del conducente l'autotreno, appena una decina di metri prima di incrociare il grosso autoveicolo, la vettura ha sbandato improvvisamente sulla sinistra, rendendo inevitabile il violento cozzo frontale. La macchina si è schiantata di colpo e subito è andata in fiamme. Dal groviglio dei rottami sono stati estratti i corpi semicarbonizzati dei quattro viaggiatori, che però non è stato possibile identificare subito. Fra i resti dell'autovettura sono state trovate scorte alimentari ed una valigetta contenente la somma di 105 mila lire in contanti. Si suppone che la terribile sciagura sia dovuta ad improvviso malore del conducente l'utilitaria.

Il traffico sulla statale era scarsissimo al momento dell'incidente. Alle primissime luci del mattino, le automobili viaggiavano ancora con i fari accesi. L'utilitaria e l'autotreno avevano però entrambi le luci anabbaglianti e ciò escluderebbe il sospetto di uno abbagliamento. Nessuna traccia di frenata si trova sulla strada, dalla parte da cui proveniva la utilitaria, che ha sbandato per finire addirittura sulla parte destra del muso dell'autotreno, che si trovava regolarmente sulla sua mano: tutto questo sembra, per ora, suffragare l'ipotesi di un malore improvviso del conducente della macchina.

Testimoni della grave sciagura sono stati due giovani di Argenta, Angelo Manfredini e Mario Zanotti, che procedevano in motoscooter sulla statale adriatica ed erano stati poco prima sorpassati dalla auto. Essi hanno visto la macchina inspiegabilmente piegare sulla sinistra, ed hanno udito una secca esplosione al momento del cozzo. Subito fiamme altissime si sono levate dalla utilitaria. Immediatamente accorsi, hanno trovato la vettura, ancora incastrata contro il muso dell'autotreno, ormai ridotta ad un irriconoscibile ammasso di rottami.

I corpi semicarbonizzati dei viaggiatori dell'auto sono stati rimossi solo più tardi, quando è giunta sul posto la autorità giudiziaria. Essi sono stati identificati per quelli di Piero Mastini di 33 anni, rappresentante di materiali edili; di sua moglie Laura Bertolano di 33 anni, del loro figlioletto Francesco Mastini di 7 anni e di Nedda Bertolano di 34 anni sorella di Laura Bertolano. Tutta la famigliola, che era partita da Reggio diretta alla riviera romagnola, è rimasta quindi sterminata nella sciagura.

Fra i primissimi accorsi sul luogo dell'incidente sono stati i componenti la famiglia colonica di Noè Martini, la cui abitazione sorge a poche decine di metri dal punto della statale ove si è verificata la sciagura, e precisamente in località Taglio Corelli di Alfonsine. Essi erano a letto quando hanno udito un primo schianto, certamente il rumore del violento cozzo fra i due automezzi. Subito dopo essi udivano un'esplosione, determinata dallo scoppio del serbatoio della tragica «seicento». Scesi sulla strada, si sono trovati di fronte all'allucinante spettacolo della macchina in preda alle fiamme, che stavano estendendosi anche alla parte anteriore dell'autotreno. I coloni si affannavano per qualche minuto a spegnere l'incendio con secchi d'acqua e con le pompe d'irrorazione. Soltanto in un secondo tempo essi scorgevano fra i rottami contorti e fra le fiamme la sagoma di un bambino in braccio a una donna nel sedile posteriore dell'utilitaria, e si rendevano conto della gravità della sciagura.

Secondo il racconto di Pietro Venturini, conducente dell'autotreno assieme al secondo autista Luigi Taroni l'auto, lanciata a forte velocità, si è incastrata sotto l'avantreno della motrice del camion riducendosi a un ammasso informe di rottami e di lamiere contorte. Non si era ancora attutito l'eco dello scontro, che dalla vettura si sono levate improvvise fiammate: una scintilla aveva incendiato il carburante uscito dal serbatoio sventrato della vettura. In breve l'auto fu un unico immane rogo. La carrozzeria che era accartocciata sotto l'autotreno, impediva l'apertura degli sportelli. Ma dalla bara di ferro e di fiamme non si levò un grido: probabilmente erano morti tutti sul colpo.

Le quattro vittime avevano da poche ore lasciato Reggio Emilia per raggiungere una località della riviera adriatica ove avrebbero dovuto trascorrere il Ferragosto.

SI ESTENDE LO SCIOPERO dei portuali in Inghilterra

Londra, 13

Il segretario generale del Sindacato dei trasporti britannico, Frank Cousins, rivolgerà un discorso ai facchini del mercato di frutta e di verdura di Covent Garden per invitarli a riprendere il lavoro, nel corso di un comizio che si terrà domani a Londra. Una decisione in questo senso è stata infatti presa oggi dal comitato di sciopero, al termine di un colloquio tra Cousins ed alcuni rappresentanti dei lavoratori in agitazione.

Intanto, per solidarietà con i facchini dei mercati, lo sciopero dei portuali si estende di ora in ora. Il numero degli uomini che partecipano all'agitazione nel porto di Londra ha superato gli ottomila, vale a dire che un terzo di tutti i portuali della capitale britannica si astiene dal lavoro. Le navi a bordo delle quali le operazioni di scarico sono interrotte ammontano a cinquantasei.

Il movimento si è esteso anche alla Scozia: i portuali di Leith, i quali stavano procedendo allo scarico di quantitativi di frutta e verdura provenienti da Rotterdam e da Amsterdam si sono opposti a che tali mercanzie venissero poi caricate a bordo degli autocarri che le avrebbero dovute trasportare fino ai mercati di grandi città quali Edimburgo e Glasgow.

I FRUTTI DELLA POLITICA DELL'«EQUIDISTANZA»

A Tito fa sempre comodo ricevere grano dall'America

La richiesta del Governo di Belgrado a Washington

Belgrado, 13

Secondo dati ufficiali, anche se non definitivi, il raccolto granario jugoslavo quest'anno raggiungerà 3 milioni 200 mila tonnellate circa, ma per coprire l'intero fabbisogno occorreranno pur sempre altre 700-800 mila tonnellate di grano, che il Governo jugoslavo conta di ricevere dagli Stati Uniti d'America, sotto forma di aiuti economici. L'anno scorso i doni americani raggiunsero il milione e duecentomila tonnellate.

La rappresentanza diplomatica statunitense a Belgrado avrebbe già espresso parere favorevole alla concessione anche per quest'anno dei quantitativi di cereali richiesti, mentre non si è potuta impegnare ad ottenere dal proprio Governo la concessione di crediti a lunga scadenza per l'acquisto di eccedenze agricole come era nei desideri degli jugoslavi, nè lo impegno a formulare piani quinquennali di assistenza, ma solo piani annuali.

La richiesta di continuare gli aiuti, avanzata in questi giorni dal Governo jugoslavo (che ha anche interessato il Governo di Washington ad integrare i crediti concessi recentemente dalla Francia e dal Belgio per la realizzazione dei progetti per il potenziamento delle miniere di rame di Majdampek con l'erogazione di una somma di circa 15 milioni di dollari) presenta — secondo il giudizio di autorevoli ambienti diplomatici e politici — la migliore e più eloquente riprova che la Jugoslavia, ad onta delle pressioni sovietiche di abbandonare la sua posizione di indipendenza e di equidistanza, cerca di mantenersi in equilibrio sulla linea fin qui perseguita.

Commentando la decisione jugoslava di rivolgersi nuovamente agli Stati Uniti per l'integrazione del fabbisogno granario, un autorevole esponente politico esprimeva la convinzione che questa sia la migliore risposta a Kruscev il quale a Praga, con mano pesante, rimproverò a Tito di «mangiare troppo pane americano».

Secondo la stessa personalità, l'incontro in Romania non ha mutato il corso della politica jugoslava, ma ha semplicemente eliminato motivi di scontro e di polemica fra comunisti russi e comunisti jugoslavi.

Già nel 1956 i sovietici tentarono di compromettere Belgrado, proprio in coincidenza con la discussione in seno al Congresso americano dell'ulteriore erogazione di aiuti, allorchè, seppure di stretta misura, il Congresso votò la continuazione dell'assistenza alla Jugoslavia. Lo scorso mese, con l'invito di Brkic a Mosca e soprattutto con l'incontro di Romania, i sovietici si sono illusi che la manovra tentata in passato avrebbe avuto maggiori possibilità di successo. Tutto indicherebbe che essa è invece destinata a fallire, a meno che la tattica della Jugoslavia non rientri in un gioco concertato.

Rito per i Caduti di Capo Matapan

Da bordo del «Montecuccoli, 13

L'incrociatore «Montecuccoli» è passato questa mattina nelle acque ove si svolse la battaglia di Capo Matapan, per onorare la memoria dei marinai caduti in quel combattimento. Dalla «Montecuccoli» è stata lanciata in mare una corona di fiori, mentre ufficiali, allievi dell'Accademia Navale e marinai si irrigidivano sull'attenti, in raccoglimento. La cerimonia è terminata con la «Preghiera del marinaio».

DANNI PER 50 MILIONI in un incendio a Napoli

Napoli, 13

Un incendio di proporzioni ancora più vaste di quello che ieri sera ha distrutto il deposito di prodotti per colorifici si è sviluppato nella mattinata nello stabilimento per la tessitura della canapa di proprietà della ditta «Giuseppe Turner e compagni».

All'arrivo dei vigili, l'incendio aveva già assunto un aspetto spettacolare: alte fiammate si levavano dal vasto capannone adibito a deposito di materiali di canapa e di tessuti. Il fuoco ha investito anche i reparti delle macchine, tra i quali quello per il «finissaggio», che è stato reso inservibile. Sono completamente crollate le impalcature del magazzino nel quale era un notevole quantitativo di tessuti, oltre a numerose balle di canapa. Il materiale era in attesa della riapertura dell'industria che doveva riprendere l'attività il 19 corrente, dopo le ferie di Ferragosto.

Le squadre dei pompieri, accorse con numerose autobotti, hanno dovuto circoscrivere le fiamme, per evitare che minacciassero le abitazioni vicine. Dopo oltre quattro ore i lavoro l'incendio è stato domato. Non è stata ancora accertata l'entità dei danni. Da un primo sommario esame pare che ascendano ad oltre 50 milioni.

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengo onpubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.